DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 139 - N° 142

Martedì 17 Giugno 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Spesa più cara del 30 per cento Rincari choc in cinque anni
A pagina II

La storia
Da Venezia 500 anni fa la grammatica per unire l'Italia
Marzo Magno a pagina 16

L'intervista
Ambrosini: «La Nazionale al Mondiale con il mio amico Rino»
Angeloni a pagina 20

Una montagna di fango

▸Borca di Cadore, bomba di pioggia: dall'Antelao frana gigantesca. Case isolate, abitanti in trappola

▸Una colata doppia rispetto al 2009. «Sembrava che non finisse mai». Chiusa la statale per Cortina

Angela Pederiva

Il cartello schizzato di fango è eloquente: "Pericolo di frana, voi siete qui". Qui a Cancia, frazione di Borca di Cadore, proprio come tre lustri fa e per certi versi anche peggio. Per fortuna questa volta nessuno si è fatto male, mentre nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009 morirono madre e figlio. Ma il quantitativo di melma e detriti sceso dall'Antelao verso le 23.30 di domenica, e tuttora visibile fin sulla Statale 51 chiusa da e per Cortina (...)
Continua alle pagine 2 e 3

EMERGENZA Un'abitazione semisommersa dalla gigantesca colata di fango e detriti

Il caso
Quell'allarme suonato in ritardo: è polemica

Il pre-allarme scatta via sms quando la pioggia supera la soglia pluviometrica prefissata, a quel punto parte il messaggio di allarme colata al sindaco, che attiva manualmente il segnale di allerta della popolazione. Messa così, sembra facile. «Ma qualcosa non ha funzionato: abbiamo cominciato a sentire le sirene quando ormai era già successo il disastro», hanno raccontato numerosi residenti di Cancia, al punto che il sindaco Bortolo Sala ha disposto un esperimento per verificare la causa del disservizio, attualmente avvolto nel giallo. Al di là dell'apparente semplicità di azionamento, è raffinato e complesso il sistema di monitoraggio e allarme, progettato a Cancia fin dal 2009, collaudato nel 2014 e tuttora di proprietà della Provincia di Belluno, che nel corso degli anni ne ha implementato la gestione insieme alla Regione Veneto, all'Arpav e al Comune di Belluno. A quanto risulta, però, sul cellulare del sindaco Sala non sarebbe arrivato l'allertamento iniziale, per cui il segnale sonoro ai residenti è stato attivato in ritardo.
Pederiva a pagina 3

La geologa
«Eventi imprevedibili ma per le Olimpiadi non ci sono rischi»

Damiano Tormen

Una domanda aleggia: e le Olimpiadi? Perché l'immagine di Borca di Cadore, ieri, era quella (...)
Continua a pagina 5

Lo scontro
«Volevano fare qui il Villaggio olimpico» Scintille Bottacin-Pd

«Qui qualcuno avrebbe voluto fare il villaggio olimpico». L'assessore Bottacin ricorda la proposta di Comune, Provincia e Pd: è polemica.
Pederiva a pagina 2

La guerra
Israele assedia Teheran: «Iran pronto a trattare»

Lorenzo Vita

Mentre in Israele si scavava tra le macerie di Petah Tikva, Bnei Brak e Haifa, il ministro della Difesa, Israel Katz, lanciava un avvertimento chiaro. "Il tronfio dittatore di Teheran si è trasformato in un codardo assassino" ha tuonato Katz dopo l'attacco missilistico che all'alba di ieri ha ucciso otto civili israeliani, e "i residenti di Teheran ne pagheranno il prezzo". E nell'arco di poche ore, la minaccia si è trasformata in realtà. Gli aerei israeliani sono decollati dalle loro basi (...)
Continua a pagina 6

L'analisi
Diplomazia: il sonno che genera mostri

Mario Ajello

Può anche essere a scoppio ritardato la scoperta della diplomazia. Basta che questa scoperta venga fatta sul serio. E allora andrebbe accolta positivamente, se è reale, la volontà dell'Iran - segnalata da indiscrezioni giornalistiche - di riprendere i colloqui sul nucleare con gli Stati Uniti e di aprire un tavolo di dialogo con Israele. Così come è una prova di realismo trattativista quella di Trump, il quale chiede a Teheran di adottare, prima che sia troppo tardi (...)
Continua a pagina 23

Venezia
Dagli Emirati un fondo per la rinascita dell'Hotel Des Bains

Trovato l'accordo con le banche: duecento milioni di euro, con importanti risorse in arrivo anche dagli Emirati Arabi, sono sul piatto e verranno presto destinati al rilancio e rigenerazione dello storico hotel Des Bains al Lido di Venezia. Un investimento che porterà alla ristrutturazione completa e poi alla riapertura, come grande hotel di lusso.
Mayer a pagina 13

Veneto
Regionali, Lega: ecco la prima lista di candidati

Alberto Rodighiero

In vista delle elezioni regionali la Lega scalda i motori e mette in campo le prime candidature scommettendo soprattutto sui suoi amministratori. In corsa ci saranno tra gli altri il sindaco di Treviso Mario Conte, il vice di Brugnaro a Venezia Andrea Tomaello e l'ex ministro Erika Stefani. Nell'attesa di capire se, effettivamente, si andrà al voto il prossimo autunno oppure, in vista di un accordo sul terzo mandato, si farà slittare (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La montagna fragile

Una delle abitazioni di Cancia, frazione di Borca di Cadore, circondate e parzialmente sommerse dalla frana di domenica notte

Precipita la frana dell'Antelao: bomba di fango e rocce tra le case

▶Poco prima della mezzanotte di domenica la pioggia ha messo in movimento 100mila metri cubi di materiali a Cancia di Borca, dove nel 2009 ci furono due vittime: a rischio 24 abitazioni

IL DISASTRO

dalla nostra inviata

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Il cartello schizzato di fango è eloquente: "Pericolo di frana, voi siete qui". Qui a Cancia, frazione di Borca di Cadore, proprio come tre lustri fa e per certi versi anche peggio. Per fortuna questa volta nessuno si è fatto male, mentre nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009 morirono madre e figlio. Ma il quantitativo di melma e detriti sceso dall'Antelao verso le 23.30 di domenica, e tuttora visibile fin sulla Statale 51 chiusa da e per Cortina d'Ampezzo, secondo le prime stime è doppio rispetto ad allora: almeno 100.000 metri cubi, di cui 30.000 già rotolati sull'Alemagna e 70.000 ancora incombenti lungo il versante, isolando parte del borgo in cui sono rimasti in trappola e adesso risultano a rischio 24 edifici residenziali, compreso un condominio, per un totale di circa 90 abitanti potenzialmente da sgomberare, se non fosse che un'ordinanza simile sarebbe difficilmente revocabile. Una bomba di pioggia e vento: «Il pluviometro ha rilevato oltre 50 millimetri in mezz'ora», riferisce l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, tanto che il governatore Luca Zaia ha dichiarato lo stato di emergenza, «alla luce di quanto accaduto, dei danni rilevanti e dell'interessamento di strutture pubbliche e abitazioni private».

ZAIA FIRMA LO STATO D'EMERGENZA. ANCORA 70MILA METRI CUBI INCOMBONO SUL PAESE E IPOTESI SGOMBERO PER 90 RESIDENTI

I TOPONIMI

La misurazione è stata effettuata a Rovina di Cancia, un toponimo che la dice lunga come tanti altri qui: *roa, jaron, boa, ruinon*. «Gli abitanti hanno da sempre convissuto con il pericolo di colate», sottolinea Giorgio Giachetti, presidente dell'Ordine dei geologi del Veneto. Uno studio di Arpav, condotto dal dottore agronomo e forestale Matteo Cesca, ne ha contabilizzate 18 in un secolo e mezzo, tutte in estate tranne che nella grande alluvione del 1996 e con Vaia nel 2018: la più grave e funesta nel 1868, con 13 vittime e oltre 100.000 metri cubi di volume solido movimentato, a cui finora erano secondi i 53.000 della tragedia datata 2009. Ma l'altra notte questa soglia è stata superata, come può testimoniare Lina Panciera, la cui casa affacciata su via Venezia è circondata da massi e pantano: «Abito qui da 50 anni e ormai dovrei essere abituata alle frane. Ma grande come questa volta non ne avevo mai vista una. Ho avuto parecchia paura. Ero sveglia perché era in corso il diluvio e dalla finestra ho assistito a tutto senza poter fare niente. Ho sentito un grande boato, poi i sassi che andavano giù e sbattevano contro la parete, una massa di detriti che sembrava non fermarsi mai. Le sirene hanno suonato solo verso la fine, quando ormai era già sceso giù tutto. Ora sono qua con la pala in mano, posso fare poco e niente, serve un escavatore per poter tirare fuori le macchine dal garage».

IL CANALONE

Nel vertice della mattina dopo in municipio, i rappresentanti delle istituzioni osservano le mappe e guardano i filmati. «Questo è il video girato il giorno prima: era tutto bello e pulito», sottolinea il sindaco Bortolo Sala. Secondo la ricostruzione degli esperti, il movimento franoso è stato caratterizzato da più rocce e meno acqua rispetto a sedici anni fa, per cui ha avuto una velocità inferiore. Ma la quantità è stata molto superiore, tanto da depositarsi nella piazza alta, ricominciare a scavare il fronte della montagna, far tracimare il Bus de Diau, danneggiare la briglia di tecnologia giapponese Sabo Dam collocata come sbarramento, riempire parzialmente la vasca bassa. «Si è trattato – spiega Giachetti – di una colata di detrito rapida. Ma la sua magnitudo sembra molto importante sia per la dimensione dei singoli massi sia per la quantità di detrito trascinato a valle dalla frana. Le indagini potranno chiarire questi aspetti. Dobbiamo ricordare che questa frana è stata ricaricata a monte da una sequenza di eventi alluvionali (primo tra tutti Vaia nel 2018) che hanno accumulato decine di migliaia di metri cubi di detrito, sia alimentata dal progressivo disfacimento di ammassi rocciosi piuttosto fratturati». Una mole tale da andare oltre gli obiettivi degli interventi effettuati dalla Provincia di Belluno, subentrata alla Regione nella competenza su Cancia dopo la morte di Giovanna Belfi e Adriano Zanetti, per una spesa di 9,6 milioni. «Da una prima analisi, possiamo dire che le opere di contenimento realizzate dopo la tragica colata del 2009 sono state utili a mitigare gli effetti di quella della scorsa notte, anche se non sufficienti a neutralizzarla», afferma il presidente Roberto Padrin. «Noi possiamo solo mitigare i pericoli – riprende il numero uno dei geologi veneti – e diminuire i rischi per beni e le persone. Ma eliminarli del tutto è impossibile. Esiste sempre un rischio residuo che in molti casi può essere reputato accettabile. Tutto il fianco ovest della dorsale che corre tra l'Antelao, Croda Marcora e Sorapiss è esposto al pericolo di colate e proprio a causa di questi eventi, le cronache riportano periodicamente i nomi di Borca, Cancia, Chiappuzza, Ru del Vencio, Dogana Vecchia, Acqua-

IN UN SECOLO E MEZZO 18 GLI EPISODI SIMILI PADRIN: «LE OPERE DI CONTENIMENTO SONO SERVITE A MITIGARE GLI EFFETTI E I DANNI»

«Proprio qui qualcuno voleva fare il villaggio olimpico» Bottacin accende lo scontro

LA POLITICA

BORCA DI CADORE (BELLUNO) La notizia dell'emergenza è stata diramata dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin nel cuore della notte: «Colata detritica a Cancia di Borca di Cadore (dove ci furono 2 morti nel 2009 e dove qualcuno avrebbe voluto fare il villaggio olimpico)». Evidente l'allusione del leghista alla proposta, avanzata un paio di anni fa dal Comune, con il sostegno della Provincia di Belluno e l'appoggio del Partito Democratico, di allestire nell'ex colonia dell'Eni gli alloggi per gli atleti di Milano Cortina 2026, attualmente in corso di posizionamento a Fiames. «Le prime notizie storiche della frana risalgono al 1348», ha rilanciato in giornata il responsabile della Protezione civile del Veneto, rinfocolando la polemica.

LA REPLICA

Interpellato al riguardo Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico, ha replicato così: «Credo che in questo momento bisognerebbe evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione. La proposta di prendere in considerazione l'ex villaggio Eni nasceva dall'idea di non produrre altro consumo di suolo e su questo erano d'accordo le istituzioni locali. Ma è ovvio che, prima di procedere in tal senso, sarebbe stato necessario fare tutti gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza del territorio». Ricorrono in questi mesi i 70 anni del progetto visionario e strategico affidato dal fondatore Enrico Mattei all'architetto Edoardo Gellner con la collaborazione del maestro Carlo Scarpa. Nel 1955 vennero infatti acquistati i terreni e avviati i lavori per la costruzione dell'insediamento su 200 ettari nel bosco alle pendici del monte Antelao, per realizzare 500 villette destinate al soggiorno dei dipendenti e delle loro famiglie, la colonia per 400 bambini, due alberghi, il centro sociale, gli impianti sportivi e la chiesa. Il piano rimase però un'incompiuta. At-

DUE ANNI FA LA PROPOSTA DEL COMUNE CON IL SOSTEGNO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO E DEL PD

IL PUNTO La sede dell'area Eni

La montagna fragile

È polemica sulle sirene «Hanno suonato quando la colata era già in paese»

▶L'allarme non ha funzionato nonostante 5 stazioni di monitoraggio. Il Comune dispone accertamenti. Le diga giapponese "superata" dalla violenza del fenomeno

Le luci delle cellule fotoelettriche illuminano le strade di Cancia pochi istanti dopo che le strade sono state invase da fango, acqua e detriti precipitati dall'Antelao mentre sulla zona cadevano 50 millimetri di pioggia in mezz'ora

IL GIALLO

dalla nostra inviata

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Il pre-allarme scatta via sms quando la pioggia supera la soglia pluviometrica prefissata, a quel punto parte il messaggio di allarme colata al sindaco, che attiva manualmente il segnale di allerta della popolazione. Messa così, sembra facile. «Ma qualcosa non ha funzionato: abbiamo cominciato a sentire le sirene quando ormai era già successo il disastro», hanno raccontato numerosi residenti di Cancia, al punto che il sindaco Bortolo Sala ha disposto un esperimento per verificare la causa del disservizio, attualmente avvolto nel giallo.

IL SISTEMA

Al di là dell'apparente semplicità di azionamento, è raffinato e complesso il sistema di monitoraggio e allarme, progettato a Cancia fin dal 2009, collaudato nel 2014 e tuttora di proprietà della Provincia di Belluno, che nel corso degli anni ne ha implementato la gestione insieme alla Regione Veneto, all'Arpav e al Comune di Belluno. Le 5 stazioni di monitoraggio sono dotate di 3 pluviometri, 4 geofoni, 4 cavi a strappo e 4 misuratori di livello. L'apparato di allarme dispone di 2 sirene ad alta potenza e 40 sirene a media potenza, 10 semafori e un meccanismo di messaggeria istantanea capace di inviare 3.600 sms al minuto ed eventualmente anche messaggi vocali. A quanto risulta, però, sul cellulare del sindaco Sala non sarebbe arrivato l'allertamento iniziale, per cui il segnale sonoro ai residenti è stato attivato in ritardo. L'ha testimoniato fra gli altri il residente Luca Olivotto, consigliere comunale di maggioranza, insieme alla mamma Nadia Callegari, mentre tutta la famiglia spalava il fango attorno alla loro casa con l'aiuto dei volontari: «Il sistema di allarme non ha funzionato per tempo, nel senso che è entrato in azione dopo che la frana aveva già colpito il paese. Da quello che so il meccanismo è manuale: deve essere innestato da una persona fisica. Invece abbiamo sentito un boato e poi abbiamo visto un'onda di ghiaia e acqua, ma nessuna sirena. Magari la prossima volta speriamo che le sirene suonino un po' prima. Erano anche stati stanziati i soldi per un progetto giapponese costato più di 4 milioni di euro, che serviva a deviare i materiali rocciosi dall'acqua. A quanto pare qualcosa non ha funzionato per il meglio».

IL VERTICE Fra i partecipanti il sindaco Bortolo Sala e l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin

LA SABO DAM

Il riferimento nipponico è a Sabo Dam, la briglia frangi-colata considerata la prima opera del genere in Italia, posizionata a Cancia insieme ad un articolato sistema di drenaggio delle acque, collocato appunto con l'obiettivo di separare la parte solida delle frane dalla componente liquida per rallentare la velocità e l'entità dei fenomeni idrogeologici. A collaudarlo erano state le piogge furiose registrate alla fine di agosto del 2020, che avevano causato danni a San Vito e a Vodo di Cadore, senza invece determinare criticità a Borca. L'inaugurazione ufficiale era poi avvenuta nell'ottobre del 2021, significativamente sotto una pioggia battente, quando il sindaco Sala aveva tirato un sospiro di sollievo: «Questa è un'opera importante che aspettavamo da tanto tempo, perché finalmente mette in sicurezza l'abitato di Cancia». Ma a quanto sembra la quantità della colata è andata al di là delle aspettative e della prevedibilità. Ha sottolineato al riguardo Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla Difesa del suolo: «Nel sorvolo eseguito domenica dall'elicottero i vasconi di contenimento realizzati a valle della linea di frana risultavano sgombri, così come risulta evidente che le opere eseguite hanno contribuito a dissipare l'energia prodotta dal fronte di frana, mai verificatosi con una quantità di materiale simile; il fenomeno della scorsa notte ha scatenato una forza dirompente mai vista in precedenza».

LA CORRENTE

Meno decifrabile al momento è invece la mancata attivazione tempestiva delle sirene. Durante le verifiche in municipio, non è stato escluso che possa essersi trattato di un problema di corrente elettrica, ma è stato deciso anche un approfondimento riguardante la compagnia telefonica. Verifiche ovviamente doverose, malgrado per fortuna nessuna persona abbia riportato conseguenze fisiche, a differenza del 2009. Ha sottolineato Gianpaolo Bottacin, assessore veneto alla Protezione civile, intervenuto in sopralluogo per assicurare il supporto del sistema regionale, rispetto alla frana che è invece gestita dalla Provincia di Belluno: «Il materiale sceso è stato di quantità maggiore rispetto ad allora, ma la composizione era diversa e di conseguenza la velocità è risultata inferiore. Ad ogni modo la guardia non deve calare, visto che le opere di difesa a monte sono state parzialmente danneggiate e il materiale mosso si trova ancora sopra l'abitato. La cautela rimane dunque massima, di fronte al rischio di precipitazioni copiose in archi temporali ristretti».

LA BRIGLIA AVREBBE DOVUTO SEPARARE L'ACQUA DALLE ROCCE PER RALLENTARE LA VELOCITÀ DEI FENOMENI IDROGEOLOGICI

A.Pe.

bona. Si tratta di frane che nel loro tratto terminale generano morfologie dolci, moderatamente acclivi, in un certo modo attrattive per lo sfruttamento». Ormai parte del paesaggio, ma sempre temibili.

I DANNI

Soprattutto in questo inizio d'estate contrassegnato da repentini cambiamenti nelle condizioni meteorologici: dopo la notte di pioggia e vento, una mattina di sole, dopodiché di nuovo il maltempo. «Ora – annota Zaia – attendiamo che il lavoro di questa prima fase emergenziale possa concludersi, per avviare una ricognizione di dettaglio dei danni provocati dalla frana. Ringrazio tutti coloro che in queste ore sono impegnati nell'affrontare l'ennesima situazione di emergenza che colpisce un territorio ad elevata fragilità».

Angela Pederiva

La vallata che risale verso Cortina, con a sinistra Borca di Cadore e poco prima Cancia. Evidente il percorso dei movimenti franosi

tualmente la proprietà è del gruppo privato Minoter.

A marzo del 2023 il Comune, con il supporto della Provincia, aveva immaginato la ristrutturazione del sito in chiave olimpica. Una delegazione del Partito Democratico bellunese si era così recata in visita al luogo, condividendo quel proposito. «Se pensiamo alle Olimpiadi come ad una occasione di rilancio del territorio, non possono esservi dubbi sulla necessità di riqualificare il villaggio Eni di Borca di Cadore», aveva affermato il segretario provinciale Alessandro Del Bianco. La vicesegretaria regionale Monica Lotto aveva aggiunto: «L'ex villaggio Eni è a 5 minuti di strada da Cortina, fu pensato e costruito dall'architetto Gellner e ci mise mano anche l'architetto Scarpa con criteri estetici, funzionali e sociali tutt'oggi difficilmente raggiungibili. Sarebbe logico e ragionevole valorizzare questo patrimonio, evitando di costruire un'orrenda distesa di container alle porte di Cortina. Il recupero del villaggio Eni offrirebbe inoltre la possibilità di coinvolgere altre comunità locali nella manifestazione, di farle sentire protagoniste di un progetto di marketing territoriale».

IL RISCHIO

Ma sulla fattibilità dell'operazione aveva pesato in negativo la valutazione del rischio idrogeologico presente nell'area. «È stata persa un'occasione», aveva commentato il sindaco Bortolo Sala. A quel punto il presidente Roberto Padrin aveva comunque formulato l'ipotesi: «L'occasione delle Olimpiadi guarda alla sostenibilità e all'utilizzo sociale dopo i Giochi. Se non sarà la soluzione più percorribile, crediamo vadano vagliate altre strade e altre possibilità, anche oltre il 2026». Ma ora è evidente che la frana di domenica notte potrebbe aver fatto rotolare, fra le tante rocce, anche la pietra tombale su una simile eventualità. *(a.pe.)*

L'IDEA ERA QUELLA DI RISTRUTTURARE L'EX VILLAGGIO ENI PER OSPITARE GLI ATLETI DEI GIOCHI DI CORTINA

La montagna fragile

LA SOLIDARIETÀ

«Così abbiamo salvato quella famiglia nell'auto»

▶Il racconto di Francesca Troncon, parrucchiera dei vip: «Papà, mamma e due bimbe erano diretti a Venezia. Si sono trovati in mezzo alla frana, li abbiamo accolti in casa»

dalla nostra inviata

BORCA DI CADORE (BELLUNO) In questi giorni Francesca Troncon si prepara a un'estate di lavoro con la clientela vip che trascorre le vacanze la Conca d'Ampezzo. A frequentare il suo salone di parrucchiera a San Vito di Cadore è anche la giornalista Francesca Fagnani, compagna del direttore del Tg La 7 Enrico Mentana e conduttrice di "Belve" su Rai 2. Ma domenica notte pure la residente di Cancia ha dovuto fronteggiare una bestia, fatta di fango e detriti, che minacciava la sua casa e pure una famiglia in viaggio verso Venezia: «Papà, mamma e due bambine si sono trovati in auto nel bel mezzo della frana, ma siamo riusciti a metterli in salvo appena in tempo», racconta in mezzo al pantano del giorno dopo.

LA RETROMARCIA

Francesca cerca di sorridere: nonostante tutto, nessuno si è fatto male. Ma lo spavento è stato grande, confida guardando i cumuli di pietre e limo che hanno invaso l'Alemagna, strada su cui si affaccia la sua abitazione. «Un po' prima delle 23.30 – riepiloga – ha iniziato a piovere fortissimo. Il frastuono dell'acqua era così forte che sembrava una grandinata. Ma anche il vento era così rumoroso che pareva un uragano. L'una e l'altro insieme facevano davvero molta paura. Insieme ai miei familiari non ho fatto neanche in tempo a guardare fuori dal poggiolo, che tutti ci siamo già resi conto di quello che stava succedendo: la frana stava ormai scendendo e in un attimo è arrivata giù». Ma fuori dalla finestra si intravvedeva pure dell'altro: la sagoma di una Mercedes, acquistata soltanto un mese fa, con a bordo una famiglia proveniente dall'Alta Pusteria. «Come ci hanno poi spiegato – precisa la donna – la coppia e le due figlie arrivavano da Villabassa ed erano dirette sul litorale veneziano: dovevano raggiungere i parenti, per trascorrere qualche giorno di vacanza al mare. Ma improvvisamente i quattro si sono trovati la frana davanti e si sono fermati in mezzo alla Statale 51. L'uomo ha provato ad ingranare la retromarcia, ma ha visto che la colata era anche dietro di loro: insomma la macchina era proprio immersa».

LAVORI IN CORSO A sinistra un mezzo meccanico asporta i detriti della strada. Sopra residenti e volontari spalano il fango. A destra Francesca Troncon

IL SALVATAGGIO

A quel punto è scattato il salvataggio. «La famiglia è uscita sotto la pioggia – specifica Troncon – e noi l'abbiamo accolta subito, correndo immediatamente dentro per salire ai piani alti, come ci è sempre stato insegnato di fare in casi simili. In questo modo ci siamo messi provvidenzialmente in sicurezza, perché in effetti la porta al piano terra stava cedendo: solo per pochissimo non è stata sfondata dalla furia, grazie ai mobili che abbiamo messo all'interno». Quando il nubifragio è passato, i turisti sono riusciti a ripartire, tornando però in Alto Adige. Nel frattempo anche la famiglia di Francesca ha ricevuto aiuto: «Amici e volontari ci stanno dando una mano a spalare. Devo dire che siamo circondati da persone stupende, che accorrono subito quando c'è bisogno. Questo fa molto piacere quando si è in mezzo al disastro».

Angela Pederiva

L'intervista Stefania Bassani

L'ESPERTA

La geologa: «Fenomeni così sono imprevedibili, ma non c'è rischio per le Olimpiadi»

«Queste colate sono stagionali, non avvengono in inverno con la neve. L'onda è stata di almeno 8 metri, ha scavalcato le opere di difesa. Domenica il canalone era pulito»

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Una domanda aleggia: e le Olimpiadi? Perché l'immagine di Borca di Cadore, ieri, era quella di una zona di guerra. Senza contare la chiusura dell'Alemagna, l'arteria principale verso Cortina. Per gli esperti però i Giochi non confliggono con "sua maestà" l'Antelao e con le sue frane storiche. Perché? «Queste colate detritiche sono un fenomeno stagionale. E non avvengono d'inverno». Insomma, per quanto quello che è successo a Cancia, nella notte tra domenica e ieri, sia stato un evento di portata anche superiore alle precedenti frane (impossibile dimenticare quella del luglio 2009, che provocò due vittime), non dovrebbe esserci pericolo per i Giochi. Anche se ieri, a Borca e soprattutto nella frazione di Cancia, nessuno pensava a Milano Cortina 2026. Del resto, il quantitativo di materiale sceso è imponente, maggiore rispetto alle altre frane. Lo dicono coloro che vivono in paese da sempre e che si fanno coraggio, dicendosi a vicenda che è la quarta colata della loro vita. Lo conferma anche la geologa della Provincia di Belluno, Stefania Bassani, mentre da metà canalone (là dove sono state realizzate le opere di mitigazione del rischio, inaugurate nel 2021), indica dove è passata l'onda di fango e massi. «Colate detritiche così imponenti non le avevo mai viste prima. Parliamo di almeno 50mila metri cubi di materiale che è arrivato nei vasconi di contenimento in fondo al canalone di Cancìa».

Cos'è successo domenica notte?

«Si è creato quello che in gergo tecnico si chiama "debris flow", vale a dire una colata rapida. In pochi minuti è scesa una grandissima quantità di pioggia e l'acqua ha messo in movimento il materiale. L'onda ha scavalcato le opere di difesa realizzate dalla Provincia in sinergia con la Regione Veneto. Significa che aveva un'altezza di almeno 8 metri».

Era prevedibile?

«Cancia si trova sotto un conoide di frana, e convive da sempre con questa situazione. Le colate detritiche non si possono evitare: è nella natura della montagna. Prevedibile in queste dimensioni direi di no: domenica pomeriggio abbiamo effettuato un sorvolo della Croda Marcora (a San Vito di Cadore, ndr) dove si erano verificati imponenti distacchi di roccia; e con l'occasione abbiamo controllato anche il canalone di Cancìa. Era perfettamente pulito e non c'era materiale».

Significa che tutto quello che è sceso si è mobilizzato in pochi minuti dalla cima dell'Antelao?

«Sì, da una zona vicina alla cima. È stata la forza dell'acqua a fare la differenza, con una precipitazione che in meno di mezzora ha scaricato circa 50 millimetri d'acqua. Stiamo parlando di un'area di almeno 1,7 chilometri quadrati. L'acqua crea una miscela con il materiale sottile diventando una sorta di onda di fango in grado di far rotolare anche massi ciclopici. In questo caso, la maggior parte si è fermata in alto e ha riempito i vasconi realizzati negli anni. Una parte è stata fermata dalla briglia. In paese è arrivata solo una piccola quantità di materiale. Ma è stata sufficiente per creare danni».

C'entra il cambiamento climatico?

«È dimostrato che con piovosità sempre più elevate e intense, diventano più frequenti i fenomeni di debris flow».

Gli occhi del mondo sono puntati su Cortina. E per arrivare a Cortina si passa per forza per Cancìa, sulla statale di Alemagna, che è stata chiusa, invasa dai detriti. Ci sono rischi concreti per le Olimpiadi?

«Direi di no. Queste colate sono fenomeni stagionali. Proprio perché sono provocate dai temporali intensi, si verificano tra la primavera e l'autunno. D'inverno non avvengono, perché manca la "benzina" per innescare le "debris flow"».

Damiano Tormen

In alto la geologa Stefania Bassani con altri tecnici durante il sopralluogo sulla sommità della frana

«LA CADUTA DI DETRITI NON SI PUÒ EVITARE, MA CON QUESTE DIMENSIONI È UN CASO RARO: COLPA DI TANTA PIOGGIA IN POCO TEMPO»

«IL TEMPORALE HA SCARICATO VICINO ALLA CIMA 5 CENTIMETRI D'ACQUA IN MEZZ'ORA SU UN'AREA DI 1,7 CHILOMETRI QUADRATI»

LA VIABILITÀ

Alemagna chiusa anche oggi fino all'incontro con il prefetto Si studia la riapertura a tempo

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Ormai a ridosso del solstizio d'estate, scoppia la grana della viabilità da e per Cortina d'Ampezzo. Per tutta la giornata di ieri la Statale 51 è rimasta interrotta all'altezza di Borca di Cadore, in corrispondenza della frana di Cancia, con la conseguenza che il traffico di attraversamento è stato deviato per Auronzo, così da consentire le attività di ripristino svolte Anas. Questa mattina l'Alemagna sarà ancora chiusa: «Poi vedremo dopo la riunione con il prefetto», ha commentato Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, riferendosi al vertice in programma nel primo pomeriggio, quando i rappresentanti delle istituzioni potrebbero decidere di applicare lo schema già seguito in Fadalto: apertura della strada sotto stretto monitoraggio, se le condizioni meteorologiche lo permettono, in modo da completare la rimozione dei detriti in sicurezza, ma senza mandare troppo a lungo in tilt la circolazione d'inizio stagione.

PERSONALE E MEZZI

Per tutta la giornata Anas, azienda che fa parte del gruppo Fs Italiane, è stata impegnata pressoché senza sosta con personale e mezzi per la rimozione e la pulizia del piano viabile della Statale 51 a Borca. In particolare è stato spiegato che in seguito alle abbondanti precipitazioni registrate domenica notte, la colata scesa dal versante della montagna ha invaso la sede stradale per un segmento specifico, grossomodo compreso fra la chiesa di San Rocco e l'hotel Antelao, comportando però danni e disagi per circa un chilometro, dal km 87,900 al km 89,000. «Il personale Anas e le ditte incaricate sono sul posto per la rimozione del materiale franato e la pulizia della sede stradale, dove si è riversata un'ingente quantità di fango», ha fatto sapere l'azienda nel pomeriggio, aggiungendo che i propri addetti hanno garantito anche «supporto e gestione della viabilità lungo il tratto interessato dalla chiusura». Il traffico è stato deviato anche con il decisivo intervento dei carabinieri e della polizia, chiamati a dare informazioni anche in inglese a turisti e camionisti stranieri. «Per poter riaprire il tratto al transito – ha chiarito Anas – dovranno prima essere ripristinate le condizioni di sicurezza; in corso le azioni e le informative di altri enti competenti sulla gestione del rischio idrogeologico, si sta operando in sinergia. Oltre alla pulizia del piano viabile e delle pertinenze stradali, è necessario stabilire se il materiale franato possa ulteriormente muoversi in caso di ingenti precipitazioni e sgomberare il canalone e le opere di protezione e difesa dell'abitato, attività che non sono di competenza Anas».

STIMA

Per questo è stato convocato l'incontro di oggi. Secondo una prima stima, potrebbero essere necessari fra 7 e 10 giorni per la completa rimozione delle rocce e del limo. Ma secondo varie autorità interpellate, è impensabile una chiusura dell'Alemagna per una settimana o più. Piuttosto è ipotizzabile un'apertura controllata, compatibilmente con le attività da svolgere e con l'andamento del meteo. In attesa delle determinazioni, Anas ha colto l'occasione per raccomandare «prudenza nella guida» e ricordare che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale «è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet», grazie all'applicazione "Vai" disponibile gratuitamente in App store e Play store. «Inoltre si ricorda che il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148».

CIRCOLAZIONE L'Anas in azione

IL TRAFFICO DA E PER CORTINA DEVIATO SU AURONZO, L'IPOTESI DI TRANSITI MONITORATI PER CONSENTIRE LA RIMOZIONE DEI MASSI

INTERRUZIONE PER UN CHILOMETRO DELLA STATALE 51 ANAS IN CAMPO PER PULIRE LA STRADA E REGOLARE I TRANSITI

A causa del maltempo

Treni bloccati tra Verona e Vicenza

La circolazione ferroviaria tra Verona e Vicenza è stata sospesa ieri pomeriggio per consentire accertamenti tecnici sulla linea, danneggiata dal maltempo che ha interessato il Veneto. In particolare, il forte vento accompagnato da violente piogge e in alcuni casi anche da chicchi di grandine, ha compromesso la stabilità del parapetto di un cavalcavia adiacente alla rete ferroviaria, rendendolo pericolante. I tecnici di Rfi hanno lavorato fino alle 20 per ripristinare in sicurezza la piena funzionalità dell'infrastruttura. Molti treni sono stati riprogrammati o deviati su percorsi alternativi.

Medio Oriente in fiamme

I fumi delle esplosioni si levano sul cielo di Teheran

LA GIORNATA

Israele assedia Teheran Regime pronto a mediare

▸La capitale sotto le bombe, colpita la tv di stato. I media locali: primi segnali di cedimento della leadership. Tel Aviv: abbiamo il controllo dei cieli, vittoria vicina

Mentre in Israele si scavava tra le macerie di Petah Tikva, Bnei Brak e Haifa, il ministro della Difesa, Israel Katz, lanciava un avvertimento chiaro. «Il tronfio dittatore di Teheran si è trasformato in un codardo assassino" ha tuonato Katz dopo l'attacco missilistico che all'alba di ieri ha ucciso otto civili israeliani, e «i residenti di Teheran ne pagheranno il prezzo». E nell'arco di poche ore, la minaccia si è trasformata in realtà. Gli aerei israeliani sono decollati dalle loro basi per bombardare batterie lanciamissili, centri di comando, impianti e centri di ricerca del programma nucleare. E il premier Benjamin Netanyahu, visitando la base di Tel Nof, ha annunciato trionfante che l'aeronautica israeliana controlla definitivamente i cieli della Repubblica islamica. «Questo è un risultato straordinario, un cambiamento nelle regole del gioco» ha esultato il primo ministro, anche se da Teheran continuano a dire di avere abbattuto alcuni F-35. E in serata il premier ha ricordato che sono tre gli obiettivi da raggiungere: «L'eliminazione del programma nucleare, l'eliminazione della capacità di produrre missili balistici e la distruzione dell'asse del terrore».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRANIANO ARAQCHI: «UNA SOLA TELEFONATA DI TRUMP POTREBBE PORRE FINE AGLI ATTACCHI»

GLI ATTACCHI

L'Idf non ha perso tempo. Per tutto il giorno ha martellato le forze iraniane ovunque, anche nella capitale, colpendo addirittura due jet F-14 nell'aeroporto di Teheran. Nel mirino dello Stato ebraico sono entrati decine di centri di comando delle Forze Quds, il potente apparato dei Pasdaran che si occupa dell'invio di combattenti all'estero e di tutta la galassia di milizie legate agli ayatollah. I media iraniani hanno segnalato anche il danneggiamento di un ospedale a Kermanshah. E dopo diverse esplosioni vicino all'impianto nucleare di Fordo e dopo che le sirene antiaeree sono scattate vicino al sito di Isfahan, nel pomeriggio i missili israeliani hanno raggiunto di nuovo la capitale, questa volta per colpire la sede della televisione di Stato. Le esplosioni hanno investito il palazzo mentre i giornalisti stavano trasmettendo in diretta, con il portavoce del ministero degli Esteri, Esmaeil Baqaei, che ha definito l'attacco - dove sarebbero morti alcuni dipendenti - «un atto spregevole e un crimine di guerra».

LA STRATEGIA

Ma per l'aviazione israeliana, che prima del raid aveva avvisato la popolazione di allontanarsi dalla zona, quell'edificio era in realtà una copertura, e veniva utilizzato «per scopi militari dalle forze armate iraniane». E dopo l'operazione, lo stesso Katz ha ribadito che era stata attaccata «l'autorità di propaganda e incitamento del regime». La strategia di Netanyahu è chiara. Israele non si fermerà fino a che non si sarà avvicinato al completo azzeramento delle ambizioni missilistiche e nucleari di Teheran. Lo stesso Netanyahu ieri ha ribadito che gli attacchi hanno ritardato «per molto, molto tempo» il programma atomico degli ayatollah. E mentre si cerca di capire quanto il cambio di regime sia parte di questo piano (ieri sera il ministro degli Esteri Gideon Sa'ar non ha voluto confermare né smentire il fatto che la Guida suprema Ali Khamenei sia un obiettivo), la conta dei morti, in Iran, continua a salire. Ieri mattina, il ministero della Salute aveva fornito un primo bilancio parlando di 224 vittime dall'inizio dei raid. Ma dopo le ultime 24 ore, i numeri sono destinati ad aumentare.La risposta iraniana continua a essere quella dei missili contro le città israeliane. Dopo l'ultima pioggia di fuoco caduta all'alba di ieri sullo Stato ebraico, il numero dei civili uccisi è salito a 24. E dopo altri allarmi risuonati in tutto il Paese, Teheran ha avvertito che Israele avrebbe dovuto prepararsi al «più grande e intenso attacco missilistico» degli ultimi giorni. Khamenei e i Pasdaran sembrano intenzionati a proseguire nella strada dei raid. Anche perché la Guida suprema potrebbe diventare un obiettivo dei caccia dell'Idf. Ma allo stesso tempo, per vie parallele, in Iran sembra farsi largo anche l'ipotesi di una trattativa. Secondo il Wall Street Journal, da Teheran sono arrivati segnali di distensione. Gli ayatollah, attraverso intermediari arabi, hanno fatto capire di essere pronti a sedersi intorno a un tavolo se

Una bambina ferita a Teheran

IN SERATA NUOVA ONDATA DI MISSILI SULL'IRAN. NETANYAHU: «L'OBIETTIVO È L'ELIMINAZIONE DEL PROGRAMMA NUCLEARE»

LA MOBILITAZIONE

Il figlio dello scià: per il popolo ci sono Gli intellettuali: «I leader ora lascino»

Il principe Reza Ciro Pahlavi, 64 anni, primogenito dell'ultimo Scià dell'Iran, Mohammad Reza Pahlavi, è pronto a tornare nel suo paese per favorire un processo di transizione democratica ed avviare relazioni stabili con altri paesi della regione, a cominciare da Israele. Reza Ciro aveva 18 anni quando nel 1979 la Rivoluzione islamica depose suo padre costringendolo all'esilio insieme con la moglie Farah Diba. Emigrato negli Stati Uniti, dove è ancora protetto dai servizi di sicurezza, non ha mai smesso di battersi perché il suo paese possa liberarsi del regime teocratico che lo soffoca da 45 anni. Si è laureato in Scienze politiche alla Southern California, ha completato l'addestramento di pilota da caccia ed è diventato presto un punto di riferimento per gli esuli e per gli oppositori degli Ayatollah. «C'è una vasta coalizione di patrioti in patria e all'estero pronti ad agire», ha detto, mentre la moglie Yasmine Etemad-Amini ha postato su Instagram (ha due milioni di follower) il proprio appoggio ai bombardamenti israeliani, pubblicando la foto di una scritta su un muro che diceva: «Colpiscili Israele, gli iraniani sono con te».

IL MESSAGGIO

Reza Ciro Pahlavi qualche giorno fa si era anche rivolto all'esercito e alle forze di sicurezza iraniane, con un messaggio nel quale invitava le forze armate a sollevarsi. «Questo regime e i suoi alleati corrotti e incompetenti - scriveva - non hanno a cuore né le vostre vite né il nostro Iran. Separatevi da loro e unitevi al popolo. Siamo tutti insieme in questa lotta e vinceremo».

L'Iran oggi è formalmente una repubblica, ma è stata una monarchia per migliaia di anni. I giovani che vivono nel paese pensano che la parola repubblica indichi una forma di governo oppressiva, governata da teocrati che controllano ogni potere. C'è ampio spazio per un percorso verso una vera democrazia, al quale Reza Ciro vuole partecipare. Il suo desiderio, dice chi gli è vicino, non è occupare il trono di suo padre, ma contribuire ad avviare una fase costituente che stabilisca le regole. Solo successivamente si potrà magari indire un referendum per il ritorno della monarchia, con una forma di governo costituzionale che in alcuni paesi del Medio Oriente ha garantito stabilità.

Reza Ciro Pahlavi, primogenito dell'ultimo Scià

Il destino della Guida suprema

Khamenei prova a salvarsi La minaccia di Netanyahu: ucciderlo porterà la pace

▶La morte dell'ayatollah può essere l'ultimo trofeo di guerra del premier israeliano
La strategia per ottenere un salvacondotto russo e il trasferimento segreto a Mosca

LA SEQUENZA

L'attacco durante la diretta

Il momento in cui la conduttrice della tv pubblica mostra le immagini degli attacchi israeliani sulla capitale

La fuga della conduttrice quando uno dei missili lanciati dall'Idf colpisce gli studi della televisione

La diretta si interrompe subito dopo l'assalto dell'Idf alla sede della tv pubblica, principale megafono del regime

Israele ferma i bombardamenti e se gli Stati Uniti evitano un coinvolgimento diretto.

LA DIPLOMAZIA

Il presidente Masoud Pezeshkian, eletto proprio per le sue aperture all'Occidente, ha ribadito che l'Iran non intende dotarsi di un'arma nucleare. Ma sia lui che il ministro degli Esteri Abbas Araghchi hanno chiesto a Washington di porre un freno alle mosse di Netanyahu. E ora Teheran sembra volere capire fin dove voglia spingersi il presidente Donald Trump. Il tycoon non è convinto del piano di Bibi per uccidere Khamenei. Dal Canada, il presidente Usa ha di nuovo chiesto agli ayatollah di scendere a patti. «L'Iran non sta vincendo questa guerra e dovrebbero parlare subito prima che sia troppo tardi», ha detto Trump. Il presidente russo Vladimir Putin continua a ritenere valido l'invito di The Donald a fare da mediatore, nonostante il gelo dei leader europei. Ma se gli Stati Uniti sperano che l'Iran torni a trattare anche per non rimanere intrappolati nel duello tra le due potenze mediorientali, nella zona del Golfo Persico è atteso l'arrivo della portaerei Nimitz. La possibilità di un accordo dipende però tanto dall'ostinazione di Khamenei quanto dai desideri di Netanyahu. Il premier ha confermato di non fidarsi in alcun modo del dialogo proposto da Teheran. E mentre continua a colpire al cuore la Repubblica islamica, il premier israeliano continua la sua guerra a Gaza, dove anche ieri si sono registrati decine di morti.

Lorenzo Vita

LO SCENARIO

Benjamin Netanyahu questa volta non ha usato troppi giri di parole. Ai microfoni di Abc News, rispondendo a una domanda sul presunto veto Usa all'uccisione di Ali Khamenei, il premier israeliano non ha avuti dubbi: «Non aggraverà il conflitto, ma porrà la sua fine». E a questo punto, nessuno può più escludere che la Guida suprema dell'Iran rientri tra gli obiettivi dei raid dell'Idf. Difficile dire se quella di Netanyahu sia soprattutto una forma di guerra psicologica. Per qualche osservatore, le parole di "Bibi" sarebbero solo un modo per mettere ulteriore pressione su un regime ferito nel profondo dagli attacchi che da giorni investono tutto il Paese e che hanno decapitato i fedelissimi di Khamenei e i vertici delle forze armate. Ma per altri, non è da escludere che l'ayatollah possa diventare l'ultimo trofeo di caccia della guerra di Israele all'Asse della Resistenza. Un conflitto che ha visto morire il capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, tutti i comandanti della milizia palestinese a Gaza, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, e anche il suo successore, Hashem Safieddine. E ieri, dopo che l'Idf ha centrato la sede della televisione di stato iraniana, anche il ministro della Difesa, Israel Katz, ha voluto inviare un chiaro avvertimento: «Colpiremo il dittatore iraniano ovunque».

LA FUGA

L'assedio che circonda i palazzi del potere è ormai sempre più evidente. E per Kahemenei le vie d'uscita sembrano essere sempre più ridotte. La Guida suprema appare ormai isolata, senza i suoi fedelissimi, senza i comandanti dei Pasdaran e con un programma nucleare ormai minato in profondità da bombardamenti e omicidi mirati. Il leader vive da giorni nel bunker di Levizan, a nord est di Teheran, insieme alla sua famiglia. E lì, a diversi metri sottoterra, circondato dai Guardiani della Rivoluzione e dai suoi più fidati consiglieri, il vecchio ayatollah cerca di capire quale possa essere il suo destino. Secondo alcune fonti di Iran International, media vicino ai dissidenti iraniani, il vicecapo di gabinetto della Guida suprema, Ali Asghar Hejazi, starebbe trattando con la Russia un salvacondotto per lui e lo stesso Khamenei, insieme alle rispettive famiglie. Da Mosca, Vladimir Putin potrebbe dare il consenso, riunendo così nella sua capitale il vecchio alleato siriano, Bashar al Assad e il suo antico protettore, appunto Khamenei. Ma in attesa di capire se la Guida suprema deciderà per davvero di fuggire alla corte del Cremlino, in Iran iniziano già a circolare voci di funzionari con le valigie pronte o già in volo verso altri Paesi. Sui social impazzano video non verificati in cui si vedono presunti dirigenti della Repubblica islamica imbarcarsi all'aeroporto di Mehrabad a Teheran. E qualche analista sospetta che Khamenei, sempre più anziano e indebolito dalla malattia ma anche dalla guerra, possa diventare non solo l'oggetto di un piano di assassinio, ma anche di colpo di Stato.

Teheran, una manifezione pro governo contro gli attacchi di Israele

L'AVVERTIMENTO DEL MINISTRO KATZ: «COLPIREMO OVUNQUE». L'IPOTESI DI UN GOLPE DI ALCUNI PASDARAN

L'ESERCITO PARALLELO

Netanyahu non ha nascosto la possibilità che la campagna di bombardamenti contro l'Iran possa avere come effetto anche quello di far crollare il regime. Lo stesso premier si è appellato al popolo iraniano per mettere fine alla teocrazia. Ma gli esperti pensano che la fragilità della leadership iraniana possa anche dare il via libera al golpe di parte di alcune frange interne ai Pasdaran, che sentono di crollare insieme alla loro Guida. I Guardiani sanno che sono invisi alla popolazione, ma sanno anche di avere ancora in mano le leve del potere e dell'economia. Sono uno Stato nello Stato, un esercito parallelo più forte di quello regolare. E non è da escludere che per salvarsi possano sacrificare il loro leader e puntare anche alla sua sostituzione. Da tempo si fa largo la possibilità che a ereditare la carica di leader della Repubblica islamica possa essere proprio il figlio di Khamenei, Mojtaba. Ma l'Iran non è più quello di quando il padre, Ali, prese il posto di Ruhollah Khomeini.

Lo. Vi.

Tutto dipende da quello che accadrà nelle prossime settimane. In Siria la transizione tra il regime di Assad e un governo più moderato sta procedendo con difficoltà, ma va avanti. In Iran le fazioni pronte a combattersi fra loro sono ancora numerose e alla caduta degli Ayatollah potrebbe seguire un caos difficile da domare. L'appello di Reza Ciro all'esercito potrebbe favorire la caduta di Khamenei e dei suoi complici, ma non è detto che i militari arrivati al potere lo cedano poi volentieri.

LA MOBILITAZIONE

Intanto si mobilita anche il mondo della cultura. Attivisti e intellettuali iraniani hanno pubblicato un appello su Le Monde per chiedere la fine delle ostilità. Tra i firmatari ci sono persone coraggiose: Narges Mohammadi, eroina dell'opposizione al regime ancora reclusa nel terribile carcere di Evin a Teheran, e Shirin Ebadi, giurista, avvocatessa e attivista per i diritti umani. Entrambe hanno ricevuto il Nobel per la Pace nel 2003. Hanno aderito all'appello anche i registi Mohammad Rasoulof, condannato a otto anni di reclusione, fustigazione e sequestro dei beni per il film The Seed of the Sacred Fig, e Jafar Panahi, vincitore della Palma d'Oro a Cannes con It Was Just an Accident, che ha girato con mezzi di fortuna per il divieto imposto dal regime al suo lavoro. Chiedono la fine dei massacri dei civili, l'uscita di scena in Iran dei «dirigenti attuali» e la transizione verso la democrazia difendendo l'integrità territoriale del Paese e l'autodeterminazione del suo popolo.

Vittorio Sabadin

IL PRINCIPE REZA CIRO PAHLAVI PRONTO A TORNARE NEL SUO PAESE. L'APPELLO PER LA PACE DI REGISTI E PREMI NOBEL RECLUSI

Super bomba o incursori attacco al fortino atomico

L'OPERAZIONE

La descrizione forse più suggestiva dell'immane impresa necessaria per espugnare il cuore del programma nucleare iraniano la fornisce l'analista della difesa Paul Beaver, parlando col britannico The Sun. «Israele dovrà letteralmente spostare una montagna per colpire l'impianto. È protetto da almeno 90 metri di roccia solida e finora non è stato intaccato seriamente». Il nome dell'infrastruttura dove cresce l'atomica degli Ayatollah sembra uscire da un romanzo di spionaggio: Fordo. Scolpito dentro una montagna, avvolto in strati di acciaio e roccia, è il banco di prova della guerra lanciata da Israele. Il suo inizio, la sua fine. Tutto ruota lì, a 90 metri di profondità e una trentina di chilometri da Qom, seconda città santa dell'Iran a 150 chilometri dalla capitale. Lì i generali israeliani sanno di giocarsi la vittoria strategica, o il fallimento. Il raid sull'altro grande sito nucleare, Natanz, ha fatto rumore: colonne di fumo, impianti di superficie spazzati, centrifughe danneggiate. Ma Fordo, a dispetto di incendi ed esplosioni segnalati ieri nelle vicinanze, sembra intatto. «L'intera operazione deve davvero essere completata con la sua eliminazione», dice l'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Yechiel Leiter. Perché se Fordo resiste, l'Iran mantiene le sue capacità e la Bomba è alla sua portata.

LA STRATEGIA

I piani in discussione sono due, complicati ed estremi. Il primo consiste nel colpire dal cielo senza sosta, martellando sempre sullo stesso punto finché non si produca una breccia. Ma Israele non ha le armi giuste. Nessun F-35 può trasportare la Gbu-57 americana: 12 tonnellate di bomba perforante, capace di scavare 60 metri di roccia prima di esplodere. Solo i B-2 Spirit statunitensi possono farlo. Un funzionario della Casa Bianca chiarisce a Axios che Trump non vuole il «coinvolgimento diretto». La seconda opzione è davvero audace. Un'incursione da film, un James Bond d'annata. Forze speciali in volo o lanciate con il paracadute, decine di incursori d'élite incaricati di piantare esplosivi nel ventre del monte. Come in Siria lo scorso settembre, dove distrussero una fabbrica di missili sotterranei in un paio di ore. Ma qui è tutto più grande, più profondo, più insidioso. Fordo non è solo cemento e acciaio. È una sfida ingegneristica e militare, un obiettivo che può cambiare la traiettoria dell'intera guerra. Il fiore all'occhiello della tecnologia nucleare iraniana e l'arma più potente.

Kenneth Pollack, ex funzionario della Cia, lo dice chiaro: «Mi aspetto che Israele abbia un piano, un'incursione speciale o un attacco cibernetico. Ma la verità è che non lo sappiamo». Intanto, a Fordo l'Iran conserva uranio e centrifughe. «Se non lo colpisci, non hai eliminato la capacità iraniana di produrre materiale per un certo tipo di armi», avverte Richard Nephew, già negoziatore nucleare per gli Usa. Il New York Times osserva che Fordo ospita le centrifughe IR-6, tre volte più efficienti di quelle che le hanno precedute, e progettate per arricchire uranio al 60%. A un passo dall'uso militare.

Il vertice canadese

Il ciclone Trump sul G7 «Teheran deve dialogare errore escludere Putin»

▶Il presidente americano arriva al summit: «Vladimir parla solo con me perchè lo hanno buttato fuori dal G8 e si è sentito insultato. Io allargherei anche alla Cina»

Il tavolo dei Sette Grandi riuniti in Canada, più Ursula von der Leyen (Commissione Ue) e Antonio Costa (Consiglio europeo)

LA GIORNATA

KANANASKIS (Canada) Sette anni fa, nel 2018, aveva fatto saltare il banco alla fine del vertice, quando era già in volo verso Washington sull'Air force One battente bandiera americana. Stavolta rischia di rovesciare il tavolo ancor prima di prendervi posto. Donald Trump si abbatte come un tornado sulle montagne rocciose dell'Alberta, a Kananaskis, sede del G7. Dopo aver proposto, alla vigilia del summit, il ruolo di mediatore per Vladimir Putin nel conflitto tra Iran e Israele, il tycoon arriva in Canada e rilancia, spiazzando gli alleati sui rapporti con Mosca e Pechino. «È stato un errore escludere» la Russia dal formato del vertice, picchia duro, «non avremmo una guerra adesso, e non avremmo una guerra ora se Trump fosse stato presidente quattro anni fa». Tutta colpa, punta il dito, di Obama e Trudeau. «Putin parla con me e con nessun altro perché è stato insultato quando è stato buttato fuori dal G8, come avrei fatto anch'io e

PER SALVINI "LO ZAR" CON RUOLO DA PACIERE «FAREBBE FINIRE LA GUERRA TRA RUSSIA E UCRAINA». LA RUSSA: «PUÒ ESSERE UTILE»

come avrebbe fatto chiunque altro. Non è felice di questo», aggiunge, vestendo quasi i panni dell'avvocato d'ufficio del leader russo. Ma il dado è ormai tratto. Nessuna possibilità che Mosca possa di nuovo aderire al gruppo: «troppa acqua è passata sotto i ponti». Quanto a un ingresso di Pechino nel formato, «non sarebbe una cattiva idea, non mi dispiace se qualcuno vuole suggerire l'ingresso di Pechino.. Ma ci vuole gente con cui puoi parlare. Loro non parlano. Putin mi parla». I take di agenzia con le sue parole rimbalzano sui telefonini del leader e sul tavolo degli sherpa, che da giorni ormai vivono sull'ottovolante. Dopo aver accantonato l'idea di una dichiarazione congiunta - sintomatico delle divisioni che attraversano i grandi - buttano giù testi su singoli temi, con l'obiettivo di accontentare tutti. E restituire l'immagine di un team che, dopo 50 anni di storia, ancora è in grado di indicare la rotta al resto del mondo. Ma qualcosa, ancora una volta, si inceppa. A Teheran le bombe cadono sulla tv di Stato iraniano provocando una strage, i pasdaran minacciano il peggiore attacco nella storia di Israele. Non si può ignorare il nuovo fronte: un testo comune sul conflitto è necessario. Tanto più che, quelli in preparazione, toccano temi come l'intelligenza artificiale e la lotta agli incendi. Tacere sul Medio Oriente sarebbe surreale. Ma l'America di Trump non ci sta, nonostante la bozza si limiti a chiedere una de-escalation del conflitto, ribadendo che Israele ha il diritto di difendersi e che l'Iran non dovrà mai avere un'arma nucleare. Con il fronte europeo che per una volta si mostra unito e parla con una voce sola. Sul Medio Oriente come sul sostegno all'Ucraina. «È tutto ancora aperto - spiegano fonti diplomatiche - c'è l'Europa che spinge, ma anche la volontà della presidenza canadese di dare un segnale. Ma è difficile si riesca, la disponibilità degli Usa al momento non c'è». La speranza è che qualcosa possa cambiare durante la cena di questa sera, quando in Italia sarà l'alba (otto le ore di fuso tra Roma e Kananaskis), e sul tavolo del 7 Grandi le crisi internazionali saranno il piatto forte del menu. Ma il "fattore Donald" è un'incognita imponderabile, nessuno si pronuncia, nessuno sa come andrà a finire.

I NEGOZIATI

Tanto più che le parole che Trump rivolge a Teheran non appaiono affatto concilianti, seppur spingano al tavolo negoziale. Gli iraniani «ora vogliono dialogare, ma avrebbero dovuto farlo prima. Hanno avuto sessanta giorni, devono fare un accordo. Non vinceranno questa guerra, devono parlare e devono parlare subito, prima che sia troppo tardi», avverte. Il tycoon glissa sull'eventuale coinvolgimento degli States, un impegno che contraddirebbe quando promesso agli americani in campagna elettorale. Altra grana, e non di poco conto, il conflitto ucraino, con l'incontro tra Trump e Zelensky nelle prossime ore. Gli europei puntano su

NON C'È DISPONIBILITÀ DEGLI USA AD UNA NOTA CONGIUNTA SUI CONFLITTI INTERNAZIONALI SHERPA AL LAVORO

una maggiore pressione contro Mosca, ma è difficile, se non impossibile, che la Casa Bianca apra a nuove sanzioni. Il leader di Kiev, per evitare incidenti, ha fatto sapere che con The Donald parlerà non di aiuti ma «del pacchetto di difesa che l'Ucraina è pronta ad acquistare»: una mossa per abbassare ogni possibile tensione dopo lo scontro nello Studio Ovale. Quanto a Putin paciere, dal Canada arriva il niet fermo di Merz e Macron. Mentre Meloni al momento tace, ma dall'Italia il presidente del Senato Ignazio La Russa dice: Putin mediatore? «Di invasioni se ne intende, può anche essere utile nel tentare di trovare una soluzione». Guido Crosetto cita Mao: «non mi interessa il colore del gatto purché acchiappi il topo». Salvini addirittura apre all'ipotesi al suono di "se lo dice Trump...".

Ileana Sciarra

Erdogan sente Pezeshkian «Posso fare da facilitatore nel conflitto con Israele»

Il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan, nato il 26 febbraio 1954

LE TRATTATIVE

Recep Tayyip Erdogan è pronto a svolgere il ruolo di «facilitatore» ed evitare che la guerra «devastatrice» tra Israele e Iran incendi l'intero Medio Oriente. Dopo Vladimir Putin, primo a proporsi come mediatore, e dopo altri aspiranti pacieri quali i Paesi del Golfo, l'Oman e il Qatar, ora tocca alla Turchia farsi avanti in nome della tregua. Le ultime 48 ore hanno visto un frenetico attivismo diplomatico da parte del presidente turco. Domenica ha telefonato (per la seconda volta in 24 ore) a Donald Trump per chiedergli di «agire urgentemente per evitare che il conflitto inedito tra Israele e Iran contagi l'intera regione». La presidenza turca ha fatto sapere che Erdogan e Trump si sono trovati in sintonia: «Il presidente Erdogan ha salutato le recenti dichiarazioni del presidente americano Trump sul possibile regolamento del conflitto tra Israele e Iran e ha sottolineato che è necessario agire con urgenza per prevenire una catastrofe capace di infiammare l'intera regione». Durante il colloquio tra i due leader, «il presidente Erdogan ha affermato che la spirale di violenza scatenata dagli attacchi di Israele contro l'Iran ha causato danni economici e civili irreparabili a entrambe le parti, ed è necessario fermare questa pericolosa escalation». Secondo Erdogan, Trump sarebbe anche disponibile a lasciare spazio a Putin, che si è proposto più volte come miglior mediatore tra i due belligeranti. Ieri, nuovi colloqui di Erdogan. Prima con Putin. I due si sono trovati d'accordo sul fatto che «la spirale di violenza innescata dagli attacchi di Israele contro l'Iran mette in pericolo la sicurezza dell'intera regione, e che l'atteggiamento illegale del governo Netanyahu costituisce una minaccia chiara per l'ordine internazionale».

I RAPPORTI

Filo diretto poi con Teheran: il presidente turco ha avuto un colloquio telefonico anche con il suo omologo iraniano. Secondo un comunicato ufficiale, Erdogan ha lanciato un appello a «tornare al tavolo dei negoziati il prima possibile», sottolineando allo stesso tempo che «gli attacchi israeliani contro l'Iran non devono distogliere l'attenzione dal genocidio in corso a Gaza». Stesse considerazioni sono state espresse anche con il principe saudita Mohammed bin Salman, cui Erdogan ha ricordato che una nuova crisi sarebbe «intollerabile» e che «una guerra devastatrice potrebbe generare ondate di migrazione irregolare verso tutti i Paesi della regione». Anche se Erdogan non ha mai smesso di denunciare la guerra «inaccettabile» di Netanyahu, è anche vero che la Turchia ha relazioni particolari con lo Stato ebraico, essendo stato il primo Paese a maggioranza musulmana a riconoscerlo già nel 1949. Da allora, momenti di stretta cooperazione si sono ciclicamente alternati a fasi di crisi e tensione. Negli ultimi anni, Erdogan non ha nascosto l'ambizione di fare della Turchia un architetto di risoluzione di crisi, e di non accontentarsi più di ruoli secondari. Dopo aver ampiamente contribuito alla caduta di Bashar al-Assad nel dicembre 2024, ha dispiegato forze nel nord del Paese. La cosa ha provocato l'immediata risposta di Israele, che ha di recente effettuato raid in aree sotto influenza turca (nel nord della Siria, al confine con la Turchia), colpendo obiettivi strategici come l'aeroporto T4. Per accreditarsi come paciere, Erdogan dovrà dar prova di non poche risorse diplomatiche. Ieri ha badato a ricordare anche che «la questione del nucleare iraniano potrà essere risolta solo con la prosecuzione dei negoziati».

IL PRESIDENTE TURCO HA PARLATO AL TELEFONO ANCHE CON "THE DONALD" E PUTIN: «STOP ALL'ESCALATION»

Francesca Pierantozzi

Le tensioni

Parigi chiude 5 stand israeliani, Herzog: «Scandaloso»

ROMA Il governo francese blocca cinque stand israeliani al salone di Le Bourget. Il salone aeronautico francese si è aperto all'insegna di forti tensioni che hanno coinvolto Francia e Israele. Le autorità francesi hanno coperto con teloni neri gli stand di Israel Aerospace Industries, Rafael, Ucivision, Elbit e Aeronautics, impedendo l'accesso ai visitatori, perché avrebbero esposto «armamenti offensivi», potenzialmente impiegabili anche nel conflitto in corso a Gaza. La misura ha suscitato subito le reazioni di Israele. Il presidente Isaac Herzog ha definito la decisione «scandalosa». Anche Amir Baram, direttore generale del ministero della Difesa, è intervenuto, parlando di un atto «antisemita» e accusando la Francia di voler escludere l'industria israeliana.

Il ruolo dell'Italia

I NODI

1 La crisi in Medio Oriente

L'ultimo dossier che ha stravolto l'agenda, finendo tra le priorità, dei "Grandi Sette" è la guerra tra Israele e Iran. Altro tema complicato, a causa della difficile intesa, è l'emergenza umanitaria della popolazione di Gaza

2 Le trattative di pace tra Russia e Ucraina

Il conflitto russo-ucraino è ormai un topic frequente soprattutto per il faticoso avvio dei negoziati e l'impegno di Trump nel loro avvio. Von der Leyen spinge per «mantenere la pressione sulla Russia»

3 Sicurezza energetica e tecnologica

Una sessione dell'evento è dedicata ai temi dell'innovazione tecnologica e della salvaguardia energetica. Il vertice si concluderà con documenti scritti sull'IA, materiali critici e lotta agli incendi

4 La sfida dei dazi Usa

È possibile che il G7 possa diventare un'occasione per far sì che l'Unione Europea e gli Stati Uniti trovino una quadra sul tema spinoso, che da mesi divide il vecchio continente, dei dazi americani

Meloni insieme a Macron, Merz e Starmer al G7 di Kananaskis

E Meloni vede i leader Ue: il piano italiano per Gaza

▸Pressing sul "cessate il fuoco", la premier incassa il sì di Macron, Starmer, Merz e von der Leyen. Si tratta sui dazi. Il cancelliere: Trump farà accordi anche con noi

IL RETROSCENA

KANANASKIS (Canada) C'è già chi lo chiama il patto del pinot, per via del vino sorseggiato al bistrot del Pomeroy Kananaskis Mountain Lodge, il resort che ospita il G7 tra le imponenti vette canadesi. Giorgia Meloni, dopo i bilaterali con il primo ministro britannico Keir Starmer e il cancelliere tedesco Friederich Merz, si ferma al bar dell'antica tenuta con i due leader per trovare una linea comune, l'unica strada da battere di fronte ai troppi fantasmi che aleggiano sul summit. Con Donald Trump che, ancor prima di atterrare, ha già lasciato intendere che darà filo da torcere nella tre giorni canadese, pronto a riabilitare Putin dopo averlo indicato, con una proposta choc, come possibile paciere nel nuovo conflitto che infiamma il Medio Oriente. A stretto giro di posta si unisce al tavolo anche il presidente francese Macron, appena atterrato dalla Groenlandia dove ha stoppato l'idea del tycoon: di Putin mediatore non se ne parla. Ma non è certo l'altolà del presidente francese, a cui seguirà quello del cancelliere tedesco, che fermerà la slavina. I leader lo sanno e la preoccupazione al tavolo, tra un bicchiere di pinot e l'altro, è palpabile. Con il dossier ucraino che rischia di implodere, il faccia a faccia delle prossime ore tra Trump e Zelensky vissuto col timore che vada in scena il remake dello scontro nello Studio Ovale, altra pagina nera destinata a restare alla storia. Si ragiona su una linea comune sulla guerra che vede nel mirino l'Iran, con gli Usa che fanno resistenza su un documento comune dei Sette, un segnale per chiedere che la diplomazia faccia tacere le armi e la scia di vittime, sangue, dolore. Meloni è preoccupata, sa che il conflitto che infiamma Teheran e Tel Aviv ha spento i riflettori su Kiev ma anche sul dramma di Gaza, ridotta a polveriera.

IL VERTICE AL BAR DEL RESORT CHE OSPITA IL G7 LA PROPOSTA EUROPEA SULLE ESPORTAZIONI: 10% SU TUTTO

IL SEGNALE

Propone agli altri di lanciare un segnale da Kananaskis, un'iniziativa comune affinché si levi la voce del G7 per un cessate il fuoco. Incassa il disco verde degli europei, assieme al riconoscimento per quanto fatto dall'Italia sul campo, compresa l'iniziativa per curare a Milano il piccolo Adam, il bambino che sotto le bombe ha perso il papà e i suoi fratellini. Poco dopo si aggiunge al trio il presidente canadese Mark Carney, anche con lui si affronta il nodo Trump, l'unico leader in grado di far saltare il banco. Tutti, nessuno escluso, convengono sulla necessità di tenere agganciati gli States. Ma la speranza che dal vertice delle rocky mountains esca un'immagine di unità è ridotta al lumicino. «Giorgià, convaincs-le toi même», scherza Macron con la premier, anche se nessuno dei due leader avrà un bilaterale con il tycoon, solo battute e scambi a margine dei lavori, salvo sorprese. Ma c'è anche un altro dossier al tavolo del bistrot: la guerra commerciale dei dazi voluta da The Donald e che ancora agita l'Europa, impaludata in trattative senza fine. «Non può accadere che gli americani chiudano accordi con tutti tranne che con noi», rimarca Merz, mentre Starmer spiega agli altri leader come l'ha spuntata, venendo ai patti con Trump, l'asticella delle tariffe fissata al 10%. Qualche ora dopo, quando tra le montagne rocciose di Kananaskis sorge il sole, Ursula von der Leyen convoca un tavolo con Meloni, Macron, Merz per una riunione operativa, presente anche il presidente del consiglio europeo Antonio Costa. Obiettivo è che l'Europa arrivi al tavolo dei 7 con una voce sola. Si parla dei temi più scottanti, quello della guerra tra Iran e Israele, della preoccupazione per Zelensky, oggi in arrivo al summit. E della proposta italiana per il cessate al fuoco a Gaza, che vede von der Leyen pienamente d'accordo.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

Ma nella riunione dei leader si affronta anche il nodo dei dazi: il G7 può essere l'occasione per strappare un'intesa e il fatto che Trump sia volato al summit con il segretario del Tesoro Scott Bessent, il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer e il capo dei consiglieri economici della Casa Bianca Kevin Hassett fa ben sperare. La partita è complicatissima: nel 2018, proprio sulle tariffe, Trump fece saltare le dichiarazioni conclusive del G7 mandando al diavolo Trudeau. La Ue tiene in serbo il "bazooka" in caso di fallimento ma ha un'offerta: sarebbe orientata ad accettare un balzello del 10% su tutte le esportazioni verso gli States nella speranza di evitare tariffe più elevate su automobili, farmaci ed elettronica. In cambio, l'Ue sarebbe pronta a sforbiciare i dazi sui veicoli prodotti negli Usa e a modificare gli ostacoli tecnici o legali per facilitare la vendita delle auto americane nel Vecchio Continente. L'uso del condizionale è d'obbligo: da Bruxelles trapela solo che Trump e von der Leyen «hanno concordato di proseguire i lavori per raggiungere un'intesa entro il 9 luglio». L'obiettivo non dichiarato è tagliare il traguardo già a Kananaskis.

Ileana Sciarra

La joint-venture

Al via i droni super-smart Leonardo Baykar

I primi droni all'insegna della cooperazione tecnologica Leonardo-Baykar arriveranno nel 2026. E la certificazione della spinta verso l'ultima frontiera della difesa targata Ue arriva da Parigi, dal salone di Le Bourget, che ha tento a battesimo ieri la joint venture italo-turca Lba Systems. Un passo in più «nell'attuazione del piano industriale ispirato all'internazionalizzazione per fare di Leonardo un protagonista della sicurezza globale». E «accelerare lo sviluppo» significa anche «colmare il gap dell'Europa» nel settore». Per Baykar ha firmato il presidente e chief technology officer, Selçuk Bayraktar, che considera l'alleanza «un catalizzatore per ciò che verrà. Stiamo costruendo una nuova generazione di sistemi unmanned, intelligenti, pronti per la missione e concepiti per l'interoperabilità». Tra i valore dell'intesa la sede in Italia. Tra i siti Leonardo coinvolti ci sono Ronchi dei Legionari, centro di eccellenza per il settore unmanned; Torino per l'ingegneria e la certificazione; Roma Tiburtina per lo sviluppo delle tecnologie integrate multi-dominio; e Grottaglie per la produzione di materiali compositi avanzati. Hanno poi un ruolo anche i siti ex Piaggio Aerospace di Villanova d'Albenga, acquisita da Baykar.

R. Amo.

Tremila soldati di "pronto intervento" Crosetto: basi militari, alzata l'allerta

LA STRATEGIA

ROMA Guido Crosetto percorre i corridoi di Montecitorio a grandi falcate. Intorno i cronisti chiedono al ministro della Difesa lumi sulla guerra in Medio Oriente e la sicurezza dei militari italiani nell'area. Iraq, Libano, Kuwait per cominciare. Sono centinaia e tutti sotto un cielo solcato, in queste ore, da uno sciame di missili balistici e droni.

«Il capo di Stato maggiore della Difesa ha dato le indicazioni che si danno quando peggiorano le condizioni di sicurezza a livello internazionale. Quindi non dovrebbero esserci problemi specifici per le nostre basi, c'è un livello di attenzione che è aumentato» assicura il ministro di Fratelli d'Italia. Non senza riaffacciarsi, subito dopo, sul conflitto fra Israele e Iran e la strana proposta di Donald Trump: chiamare al tavolo Vladimir Putin come mediatore. «Qualunque attore, quando dico qualunque attore dico qualunque attore, non mi faccia specificare chi». Pausa. «Non mi interessa il colore..». Sono settimane frenetiche per il veterano del partito di Giorgia Meloni evidentemente in prima linea nel turbinio di riunioni, vertici e telefonate per cercare la de-escalation in Medio Oriente come in Ucraina. Ma non solo. Sono anche giorni di grande lavorio del ministero della Difesa. Che tra un emendamento e un decreto ad hoc si dedica a questioni di non ordinaria amministrazione. Fondi da destinare alle truppe per la Nato. Norme per permettere al governo di costruire basi militari, caserme o strutture per la difesa nazionale senza dare retta alle sovrintendenze culturali e alla tutela dell'ambiente. Apparentemente piccole mosse che tuttavia meritano di essere seguite da vicino. Andiamo con ordine. Con un emendamento del governo al decreto infrastrutture i tecnici di Crosetto mettono in cassaforte per il ministero di Palazzo Baracchini una piccola grande rivoluzione normativa. Già perché la norma nuova di zecca permetterà d'ora in poi, con un tratto di penna del ministro in persona, la costruzione di «progetti o parti di progetti aventi quale unico obiettivo la difesa nazionale» in deroga alle leggi sulla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale. Ovvero, per dirla in tre lettere, in deroga alla "VIA" (Valutazione di impatto ambientale), il via libera necessario alla costruzione di un'infrastruttura pubblica. Il test più temuto, non c'è dubbio, dal partito delle grandi opere e da quella politica che vuole fare e realizzare senza passare da un dedalo di autorizzazioni e cavilli burocratici che puntualmente fermano tutto. Vale anche per chi si occupa di sicurezza nazionale. Si contano a decine, negli ultimi anni, i casi di caserme o basi militari la cui realizzazione è saltata - o è stata rinviata a data da destinarsi - all'ultimo per tutelare l'ambiente o un patrimonio artistico nell'area di costruzione. Uno su tutti: l'idea, poi rimasta congelata fra mille proteste, di una base militare all'interno della tenuta di Coltano, nel Parco naturale di San Rossore a Pisa. Una legge del 2006 permetteva già di valutare, a seconda delle emergenze, delle "eccezioni" alla VIA se in ballo c'è la sicurezza nazionale. Ma ora cambia tutto: fino ad oggi questa decisione era in mano ai ministri della Cultura e dell'Ambiente, ora solo al ministero della Difesa che «dopo una valutazione caso per caso» può «disporre con decreto l'esclusione di tali progetti» dai permessi. Cambiano i tempi e perfino l'inscalfibile e titanica burocrazia italiana cede il passo a chi ha in mano le redini della sicurezza. Si vedrà.

LA NORMA NEL DL INFRASTRUTTURE: POSTAZIONI E CASERME DELLA DIFESA COSTRUITE SENZA PERMESSI AMBIENTALI

Il Ministro della difesa Guido Crosetto in occasione della Conferenza sul rapporto "Per una strategia di sicurezza nazionale"

LA TASK FORCE NATO

Tornando alle mosse della Difesa, in un contesto internazionale sempre più turbolento e a dieci giorni dal summit della Nato all'Aia, non passa inosservato il maxi-stanziamento del governo per finanziare le "forze ad altissima prontezza operativa": quasi duecento milioni di euro nei prossimi due anni. Con un decreto Crosetto ha dato fiato e risorse alla "task force" speciale istituita un anno fa per far fronte alle emergenze internazionali. Quasi tremila soldati italiani in grado di essere schierati in scenari di crisi entro cinque giorni, all'interno di una missione internazionale. O dentro gli schieramenti della Nato, magari sul fronte Est che guarda negli occhi la Russia. Ora la forza di intervento rapido è attrezzata e finanziata. E magari anche così il governo si avvicina a passo felpato agli obiettivi di spesa della Nato rivisti a rialzo, di continuo, dall'irruento presidente americano.

Francesco Bechis

IL DOCUMENTO

Premio a chi resta al lavoro: contributi in busta paga Guadagni fino a 6.900 euro

▶Misura per i dipendenti che rinunciano ad accedere a Quota 103 e uscita anticipata
L'aumento è esentasse ma l'assegno previdenziale futuro potrà essere più basso

ROMA Più soldi in busta paga per i dipendenti pubblici e privati che decidono di restare al proprio posto, senza andare in pensione sfruttando Quota 103 o i meccanismi della pensione anticipata ordinaria. Arrivano i chiarimenti Inps sul funzionamento dell'incentivo per trattenere i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per lasciare il mondo del lavoro previsti dai due sistemi. Chi ha quindi 62 anni di età e 41 di contributi (regole di Quota 103), oppure 42 e 10 mesi di anzianità contributiva minima per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, potrà decidere di restare al proprio posto guadagnando qualcosa in più negli ultimi anni che separano dalla pensione.

In concreto, l'incentivo permette a chi decide di non sfruttare la flessibilità pensionistica di chiedere al datore di lavoro di avere in busta paga i contributi a proprio carico. Soltanto la quota a carico del dipendente, quindi, mentre resta l'obbligo di versare i contributi a carico del datore di lavoro.

LE PERCENTUALI

Le somme incassate in più non concorreranno al reddito imponibile, quindi saranno esentasse. L'incentivo vale il 9,19% della retribuzione imponibile per i privati, mentre nel pubblico la percentuale sarà leggermente inferiore e si fermerà all'8,89%.

Il guadagno per chi aderisce può arrivare a sfiorare i 6.900 euro: a effettuare il calcolo, l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb). Le stime sono fatte prendendo in considerazione un lavoratore di 62 anni con un reddito di 40mila euro. Il guadagno netto si restringe a mano a mano che ci si avvicina all'età della pensione, fermandosi a 1.445 euro una volta raggiunti i 66 anni. Il calcolo ipotizza che il reddito aumenti nel corso degli anni che separano il lavoratore dalla pensione. In caso di reddito costante, i guadagni sono un po' più bassi. Per chi decide di aderire all'incentivo a 62 anni si parla di 6.433 euro, che calano fino a 1.287. La previsione tiene in considerazione: reddito; contribuzione trasferita in busta paga, tasse in meno e anche l'assegno previdenziale un po' meno sostanzioso per via dei contributi a carico del lavoratore che non saranno versati. Circostanza che vale soltanto per la parte contributiva: per la pensione calcolata con il retributivo, quindi sull'ultimo stipendio, invece, nulla cambia.

RESTA L'OBBLIGO PER I DATORI DI EFFETTUARE I VERSAMENTI PER LA QUOTA A LORO CARICO

Gli effetti del bonus per chi rinvia la pensione

Stima di alcuni effetti finanziari dell'incentivo a prolungare la vita lavorativa

Età all'adesione dell'incentivo	Reddito da lavoro	Contribuzione in busta paga	Guadagno netto
62	40.000	3.676	6.433
63	40.000	3.676	5.146
64	40.000	3.676	3.860
65	40.000	3.676	2.573
66	40.000	3.676	1.287

Valori in euro a prezzi 2024 calcolati su individui rappresentativi dipendenti del settore privato. Il tasso di crescita del reddito da lavoro e il rendimento nozionale del sistema contributivo sono pari a zero. L'aliquota contributiva è pari al 9,19 per cento e l'aliquota marginale Irpef è pari al 35 per cento. Le aspettative di vita sono desunte dalle tavole di mortalità Istat per il 2023. Il coefficiente di trasformazione del capitale nozionale in rendita è calcolato in maniera da assicurare la stretta uguaglianza tra valore attuale delle pensioni e dei contributi.

Stima di alcuni effetti finanziari dell'incentivo con crescita positiva e parametri istituzionali

Età all'adesione dell'incentivo	Reddito da lavoro	Contribuzione in busta paga	Guadagno netto
62	40.000	3.676	6.876
63	40.600	3.731	5.570
64	41.209	3.787	4.229
65	41.827	3.844	2.855
66	42.455	3.902	1.445

Valori in euro a prezzi 2024, calcolati su individui rappresentativi dipendenti del settore privato. Il reddito da lavoro cresce all'1,5 per cento e il rendimento nozionale del sistema contributivo è pari all'1 per cento.
L'aliquota contributiva è pari al 9,19 per cento e l'aliquota marginale Irpef è posta pari al 35 per cento. Le aspettative di vita sono desunte dalle tavole di mortalità Istat per il 2023. Il coefficiente di trasformazione del capitale nozionale in rendita è quello previsto dalla normativa corrente per l'età di pensionamento di 67 anni.
Fonte: Upb

Withub

La scelta volontaria di aderire o meno al meccanismo è infatti anche una scelta tra avere di più sul breve o sul lungo termine. Nel primo caso aumenta il reddito disponibile mentre, su un orizzonte più ampio, a minori contributi versati corrispondono minori assegni pensionistici futuri. Il vero discrimine, sottolinea l'Upb, è l'esenzione fiscale.

Per accedere ai benefici servirà fare domanda all'Inps che valuterà i requisiti. L'effetto decorre dalla prima finestra utile per il pensionamento: se la domanda arriverà dopo, si partirà dal mese successivo. L'Inps precisa che la rinuncia è consentita soltanto una volta nel corso della propria vita lavorativa. E non si tratta dell'unico paletto. Il bonus è incompatibile con altri esoneri contributivi: nel caso, infatti, sia previsto l'azzeramento dei contributi a carico del lavoratore, non sarà possibile ricorrere al nuovo incentivo. Di contro, la misura è cumulabile con gli sgravi a carico del datore di lavoro e non sarà considerato come un aiuto di Stato (non sono quindi necessarie autorizzazioni della Commissione europea). Nel caso il dipendente cambi lavoro, l'incentivo sarà applicato in automatico al nuovo contratto e non perderà l'aumento.

L'INCENTIVO SARÀ SU BASE VOLONTARIA E NON SARÀ CONSIDERATO UN AIUTO DI STATO PER LE AZIENDE

IL PERIMETRO

Quanto ai potenziali beneficiari della misura, il governo ha stimato circa 7.000 lavoratori. Una valutazione fatta tenendo presenta quanti avevano fatto richiesta nei primi mesi dello scorso anno. Nel 2024 la platea era però limitata soltanto a chi poteva accedere a Quota 103. Ora anche i lavoratori e le lavoratrici che rientrano nei meccanismi ordinari di anticipo della pensione hanno questa possibilità. E, come nota l'Upb, si tratta di lavoratori «con un tasso di pensionamento elevato».

Andrea Pira

Pace fiscale, riammessi 250mila contribuenti

ROTTAMAZIONE

ROMA Caro contribuente, ti scrivo. Sono in arrivo le lettere di risposta, da parte dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, a chi ha chiesto la riammissione alla rottamazione *quater* entro lo scorso 30 aprile. Il Fisco sta indirizzando a tutti gli interessati la comunicazione delle somme dovute, con il dettaglio degli importi da corrispondere e le indicazioni per procedere al pagamento agevolato dei debiti fiscali compresi nel periodo 2000-2022. L'invio delle comunicazioni, in riscontro alle 247mila domande presentate, sarà completato entro il 30 giugno, come previsto dalla legge di conversione del decreto Milleproroghe. Le comunicazioni delle somme dovute arriveranno mediante lettera raccomandata al domicilio indicato nella domanda, oppure tramite Pec ai contribuenti che in fase di adesione hanno comunicato un indirizzo di posta elettronica certificata. La comunicazione contiene un prospetto di sintesi con carichi/cartelle/avvisi inseriti nella domanda di riammissione, importi da pagare ai fini della rottamazione e scadenze di versamento in base alla scelta effettuata in fase di adesione. I contribuenti hanno infatti potuto optare per il pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio, o in un numero massimo di 10 rate di pari importo (31 luglio e 30 novembre 2025, 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre degli anni 2026 e 2027). La comunicazione contiene inoltre i moduli precompilati per il pagamento delle rate e le informazioni per richiedere l'eventuale domiciliazione sul conto corrente. La rottamazione *quater* è stata introdotta dalla Legge di Bilancio 2023 e consente di versare solo gli importi dovuti a titolo di capitale e di rimborso spese per i diritti di notifica e le eventuali procedure esecutive. Non sono, invece, da corrispondere le somme dovute a titolo di sanzioni, interessi iscritti a ruolo, interessi di mora e aggio. Per quanto riguarda i debiti relativi alle multe stradali, non sono da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi.

Michele Di Branco

Bonus nei ministeri, arrivano 190 milioni Alla Giustizia la quota maggiore dei fondi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Era stato definito come il "bonus anti-fuga". Uno stanziamento da 190 milioni di euro inserito a sorpresa, nel decreto sulla Pubblica amministrazione, ma fortemente voluto dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. I fondi erano stati considerati "necessari" per colmare le differenze tra i premi molto alti pagati nelle Agenzie fiscali, e quelli più bassi percepiti invece dai dipendenti ministeriali. Con alcuni casi eclatanti, come nel ministero della Giustizia, dove i bonus ai dipendenti sono sempre stati di poche centinaia di euro l'anno contro le migliaia delle Agenzie fiscali. Ed è proprio il ministero di via Arenula che farà la parte del leone nel riparto delle somme. Al dicastero guidato da Carlo Nordio andranno ben 43,7 milioni di euro per colmare i gap con le altre amministrazioni. Molti presidenti delle Corti di Appello da tempo lamentavano il fatto che, molti dei loro cancellieri, stessero partecipando ai numerosi concorsi banditi dall'Agenzia delle Entrate. E c'era da capirli: stessa qualifica, stipendi più alti. La seconda amministrazione per entità delle risorse, è il ministero della Difesa. Il dicastero guidato da Guio Crosetto otterrà oltre 19,5 milioni di euro. Poi a seguire c'è il ministero della Cultura, con quasi 15,5 milioni. Il ministero dell'Interno guidato da Matteo Piantedosi ha ottenuto invece 14 milioni e il dicastero dell'Economia dsi Giancarlo Giorgetti oltre 11 milioni di euro. Anche alla Presidenza del Consiglio ci sarà un ritocco verso l'alto dei premi. Lo stanziamento riservato a Palazzo Chigi è di 2,8 milioni. Ad ottenere premi più alti non saranno però soltanto i funzionari. All'interno dei 190 milioni vengono previsti degli stanziamenti ad hoc anche per i dirigenti di prima e seconda fascia.

Un dipendente del ministero dell'Economia ai tornelli di Via XX settembre. Il governo ha stanziato 190 milioni di euro per equiparare i premi dei ministeriali a quelli delle Agenzie fiscali

IL PASSAGGIO

Per i dipendenti dei ministeri, il 2025 si sta dimostrando dal punto di vista economico un anno ricco di aumenti. Prima la firma del nuovo contratto, che ha comportato un incremento medio delle retribuzioni di 165 euro lorde al mese. Poi è arrivato un adeguamento delle indennità di amministrazione, che ha aggiunto altri 50 euro medi in busta paga. E adesso arriva anche l'aumento dei fondi del salario accessorio. In una recente audizione parlamentare, Antonio Naddeo, il presidente dell'Aran, l'Agenzia per la contrattazione pubblica, aveva spiegato che l'incremento retributivo medio per la platea dei destinatari di questa misura, è del 3,15 per cento. Una somma che si aggiunge, come detto, al 6 per cento appena ottenuto con la firma a gennaio del rinnovo del contratto di lavoro per il triennio 2022-2024.

Andrea Bassi

LA MISURA RIEQUILIBRERÀ I PREMI CON QUELLI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE ED EVITARÀ LE FUGHE

Il report Assindatcolf-Idos

Colf e badanti, ne servono oltre 2 milioni

Cresce nel triennio 2026-2028 il fabbisogno complessivo di assistenza delle famiglie datrici di lavoro domestico, ma per coprirlo serviranno politiche migratorie mirate. È la fotografia scattata da Assindatcolf e dal Centro studi e ricerche Idos nel nuovo Rapporto 2025 'Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico', presentato ieri a Roma nella sede Confedilizia. Nel 2028 saranno oltre 2 milioni e 74 mila i lavoratori domestici – tra regolari e irregolari – di cui avranno bisogno le famiglie italiane per coprire le necessità di assistenza domestica (colf) e di cura alla persona (badanti).

IL VERTICE

La Lega scalda i motori per le regionali: definita la prima rosa di candidati

▶Nell'attesa di capire se si andrà al voto in autunno o si aprirà la strada per il terzo mandato di Zaia il Carroccio stringe i tempi. Da Conte a Tomaello tanti big in campo

PADOVA In vista delle elezioni regionali la Lega scalda i motori e mette in campo le prime candidature, scommettendo soprattutto sui suoi amministratori. In corsa potrebbero esserci il sindaco di Treviso Mario Conte, il vice di Brugnaro a Venezia Andrea Tomaello e l'ex ministro Erika Stefani. Nell'attesa di capire se, effettivamente, si andrà al voto il prossimo autunno oppure, in vista di un accordo sul terzo mandato, si farà slittate di qualche mese il ritorno alle urne, il Carroccio non vuole farsi trovare impreparato. Ieri pomeriggio, così, il segretario regionale Alberto Stefani ha convocato in via Panà a Noventa padovana il suo direttivo, proiettato sulle prossime regionali. «Il direttivo del movimento si è riunito nella sede regionale di Noventa Padovana per aprire le candidature al Consiglio regionale e istituire il gruppo di lavoro per il programma elettorale, che sarà elaborato seguendo le indicazioni raccolte in questi mesi di campagna di oltre 1000 gazebo di ascolto dei cittadini – ha spiegato in serata, in una nota, il Carroccio - Nell'ultimo anno la comunità della Lega è cresciuta: con oltre tremila nuovi tesseramenti, il totale delle nuove adesioni è raddoppiato rispetto a quelle di giugno 2024. È il segnale che i veneti vogliono essere coinvolti nel nostro progetto e si riconoscono nei nostri valori».

MILLE GAZEBO

«Dall'inizio di quest'anno abbiamo superato i mille gazebo in tutto il territorio. Numerose sono state le proposte dei cittadini riguardo i temi della sicurezza nelle città, priorità da sempre della Lega, che al governo ha ottenuto un grande risultato con l'approvazione del decreto sul tema – ha aggiunto la Liga veneta - Molte le proposte in materia di politiche sociali, di fisco, sanità, tutela del territorio. I veneti sono abituati a correre e a lavorare. Il miglior modo per rispettarli è dare loro le risposte che attendono dalla politica con puntualità: le idee nate al gazebo, dal dialogo con i cittadini, prenderanno forma e comporranno il programma elettorale». Fin qui l'ufficialità. Naturalmente da tempo hanno iniziato a circolare i nomi che, in Veneto, potrebbero finire nelle liste che i vertici leghisti dovranno ratificare. La questione principale, in caso di mancato accordo sul terzo mandato, resta il candidato governatore ma, in questo caso, in pole position rimane Stefani. Per quel che riguarda le candidature, ieri sera sono emersi i primi nomi e l'indicazione è stata chiara: si punta soprattutto sugli amministratori. A loro, naturalmente, vanno ad aggiungersi i consiglieri uscenti. Partendo da Venezia, tra le candidature di peso ci sono quelle di Andrea Tomaello (vicesindaco del capoluogo lagunare), Giovanni Giusto (consigliere delegato, considerato vicino al sindaco Luigi Brugnaro) e Roberta Nesto (sindaca di Cavallino Treporti). Passando, poi, a Padova tra i papabili troviamo, tra gli altri, la sindaca di Monselice Giorgia Bedin, il primo cittadino di San Giorgio delle Pertiche (e vicepresidente della Provincia) Daniele Canella, la sindaca di Curtarolo Martina Rocchio, il primo cittadino di Arzergrande Filippo Lazzarin e l'ex vicesindaca di Padova (attualmente capogruppo leghista a Palazzo Moroni e consigliera delegata in Provincia) Eleonora Mosco.

LA CARICA DEI TREVIGIANI

Per quel che riguarda Treviso in cima alla lista c'è il sindaco Mario Conte, assieme a lui anche il vice Alessandro Manera. In lista sembrano destinati poi Stefano Marcon (Presidente della Provincia) e Paola Roma (sindaca di Ponte di Piave). A Vicenza, da segnalare ci sono Erika Stefani (già ministro per le Disabilità) e Morena Martini (sindaca di Rossano Veneto).

Alberto Rodighiero

AI GAZEBO Il segretario regionale leghista Alberto Stefani. Di fianco al titolo il sindaco di Treviso

A NOVENTA PADOVANA IERI SERA IL DIRETTIVO PER METTERE IN MOTO LA MACCHINA. SI PUNTA SUI SINDACI E IN GENERALE SUGLI AMMINISTRATORI

LA SODDISFAZIONE DEL SEGRETARIO STEFANI «VENETI CONVINTI DEL NOSTRO PROGETTO CON OLTRE 3MILA TESSERAMENTI IN PIÙ»

I nomi in ballo provincia per provincia

VENEZIA
Giovanni Giusto, Andrea Tomaello, Sebastiano Costalonga, Pierfrancesco Munari, Roberta Nesto, Claudio Grosso, Alessandro Aggio, Piergiovanni Sorato e Giuliano Fogliani, Silvia Susanna.

PADOVA
Giorgia Bedin, Daniele Canella, Filippo Lazzarin, Tiberio Businaro e Martina Rocchio, Pizziolo Francesca, Mosco Eleonora.

TREVISO
Mario Conte, Alessandro Manera, Stefano Marcon e Paola Roma, Francesca Benedos, Michele Toaldo, Riccardo Barbisan

BELLUNO
Paolo Luciani, Andrea De Bernardin e Beatrice Saviane, Stefano Scardanzan

VERONA
Flavio Pasini, Manuel Scalzotto, Nicolò Zavarise, Luca Zanotto, Filippo Rando, Marco Franzoni, Lara Fadini e Andrea Girardi, Silvia Modena

VICENZA
Erika Stefani, Davide Faccio, Davide Dorantani e Morena Martini.

ROVIGO
Michele Aretusini, Lorenzo Rizzato, Pako Massaro e Roberto Pizzoli, Lara Chiccoli.

Hub della prevenzione con screening e controlli Sanità a portata di clic

L'INIZIATIVA

ROMA Risorse certo, ma anche innovazione e sensibilizzazione. La ricetta per il rilancio della prevenzione passa da questi tre ingredienti. Li tiene insieme, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nel corso del suo discorso introduttivo ai primi Stati generali della prevenzione. Una due giorni organizzata nel cuore di Napoli, segnale dell'attenzione verso i divari presenti nel Paese (e maggiori al Sud). Tra i presenti il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e il governatore Vincenzo De Luca, ma anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha visitato il villaggio per la prevenzione, allestito all'ingresso della Stazione Marittima, che solo ieri ha realizzato circa un migliaio di visite. Poi, il messaggio della premier: «La prevenzione è il migliore farmaco per vivere meglio». I fondi, dicevamo. Schillaci lo ammette, senza giri di parole: «Dobbiamo investire di più nella prevenzione». A oggi, infatti, spiega il ministro, solo il 5% del Fondo sanitario nazionale è destinato a questo tema. I passi in avanti sono stati fatti, e li ricorda anche la ragioneria di Stato, Daria Perrotta, sottolineando che, con l'incremento delle risorse del Fsn, questo 5% nel 2024 equivale a 6,2 miliardi, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti. Per il ministro, però, la sfida ora è «aumentare questa percentuale», portandola all'8%. In questa direzione va il lavoro congiunto del Mef, possibile grazie alle nuove regole di bilancio europee, che permettono di considerare quella per la prevenzione un investimento e non una spesa.

Per un sistema sanitario a prova di futuro, anche il digitale gioca un ruolo essenziale. E qui lo sguardo va al National Health prevention hub, un portale, spiega Maria Rosaria Campitiello, capo del Dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, «dove il cittadino con un clic e con delle dashboard interattive potrà entrare nel mondo della prevenzione». Il progetto, possibile grazie a un investimento di circa 30 milioni del Pnrr, sarà pronto entro il 2026. Nel frattempo, annuncia Schillaci, è già in fase di sviluppo un sistema integrato di Data Management progettato per raccogliere e analizzare automaticamente grandi volumi di dati sanitari, anche con il supporto dell'intelligenza artificiale.

I DISTINGUO

I nuovi strumenti rischiano di essere insufficienti senza la sensibilizzazione e l'educazione alla prevenzione. Soprattutto al Sud, dove restano maggiori i divari. Ad esempio nell'Hpv test, utilizzato nel 71,3% degli inviti a livello nazionale (con il Nord e Centro circa al'80% e il Sud e Isole al 56,4%) o nell'adesione allo screening mammografico che si attesta al 55% a livello nazionale, con un divario di 15 punti percentuali tra Nord e Sud/Isole. A sollevare qualche polemica il presidente De Luca: «La legge che prevedeva che il riparto del fondo sanitario nazionale avvenisse sulla base di tre criteri è stata violata per più di dieci anni. Il risultato è stato che la Campania è stata ed è penalizzata ogni anno di circa 200 milioni rispetto alla media nazionale». Con lui anche la leader del Pd Elly Schlein, convinta che sia «inutile che il governo parli di prevenzione sanitaria se non hanno messo un euro in più per contrastare le liste d'attesa».

LA CAMPAGNA

Se i dati dell'Osservatorio nazionale sugli screening fotografano un miglioramento nell'attività di invito alla popolazione target per tutti i programmi - con quasi 16 milioni di persone invitate nel 2023 - tuttavia, poco meno della metà ha eseguito un test. «È necessario rafforzare tutte le attività di coinvolgimento dei cittadini», il rilancio di Schillaci, che ha citato un sondaggio. «Il primo dato che mi ha colpito è che 1 su 5, soprattutto al Sud, non sa che sono gratuiti». Tra chi ha ricevuto l'invito e non ha comunque fatto lo screening, i motivi addotti sono i più vari: mancanza di tempo, convinzione di stare bene, o anche semplice pigrizia. Lo sforzo per una maggiore consapevolezza include anche gli stili di vita. I dati della sorveglianza dell'Istituto superiore di sanità, riportati dal ministro indicano che in Italia 4 adulti su 10 sono in sovrappeso o obesi. Da qui, la scelta di lanciare, proprio in occasione degli Stati generali, una campagna istituzionale con l'obiettivo di spingere la popolazione ad adottare stili di vita più sani e, allo stesso tempo, utilizzare gli screening contro varie malattie offerti periodicamente dal Servizio sanitario nazionale. Protagonista dello spot, il capitano del Napoli e della Nazionale, Giovanni Di Lorenzo.

Valentina Pigliautile

Il Presidente Sergio Mattarella agli Stati generali della Prevenzione insieme al ministro Orazio Schillaci, al governatore della Campania Vincenzo De Luca e al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

L'INCHIESTA

Il 46enne californiano con la presunta moglie e la figlia, trovate morte il 7 giugno a Villa Pamphilj, durante un controllo di polizia

L'intrigo di Villa Pamphilj Falsa l'identità dell'uomo "rubata" a un vero regista

▶Sul passaporto autentico del 46enne un nome d'arte, Rexal Ford. Ma lui si chiama Charles Francis Kaufmann. Per anni ha cercato lavoro appropriandosi dei film di un altro

ROMA Rexal Ford esiste ma non è l'uomo arrestato con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere dopo il ritrovamento del corpo di una bambina di otto mesi e di quello della madre 30enne fra gli oleandri del parco di Villa Doria Pamphilj lo scorso 7 giugno. Colui il quale è stato fermato sei giorni più tardi fra le strade dell'isola greca di Skiathos si chiama in realtà Charles Francis Kaufmann, 46 anni da compiere il prossimo novembre. Per anni, stando alle verifiche finora incrociate di Fbi, Servizio centrale operativo e Squadra Mobile, l'uomo avrebbe sfruttato l'identità di un vero sceneggiatore e regista statunitense provando così a far carriera nel cinema. È questa la verità? Gli elementi che la rendono credibile risiedono nei vari appuntamenti che l'uomo ha cercato, fino a ottenere un incontro, con una casa di produzione cinematografica romana a cui si rivolse il 7 maggio scorso, in compagnia di quella che dovrebbe essere sua moglie - ma che resta ancora senza identità - e della bambina. Un progetto per un documentario

INTERROGATO IERI NON HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEL GIUDICE GRECO, HA SOLO CHIESTO DI NON TORNARE IN ITALIA

milionario da girare in tutta Italia che avrebbe avuto il suo fulcro a Firenze. E ancora il "sopralluogo" nel roof garden di un hotel in via del Corso per girare un film fino alle avance fatte a una donna incontrata nella struttura spacciandosi come uno sceneggiatore di successo il giorno dopo il ritrovamento dei corpi. Donna che poi ha incontrato di nuovo al Pantheon il giorno prima di fuggire in Grecia.

L'ESTRADIZIONE

Ieri durante l'interrogatorio di fronte ai giudici ellenici è rimasto in silenzio, avanzando solo la richiesta di non essere rimandato in Italia. Sulla sua identità la polizia, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e del sostituto procuratore Antonio Verdi, attende risposte dagli Stati Uniti. Perché il passaporto intestato a Rexal Ford e in possesso del 46enne risulta autentico. Delle due, l'una: o l'uomo ha legalmente cambiato nome prima del rinnovo o c'è dell'altro. Il passaporto pare sia stato rinnovato nel 2019, anno in cui viene attivato anche il profilo "fake" di Rexal Ford su Instagram. Foto e video di viaggi, in pieno stile documentarista, dall'Irlanda alla Scozia. L'uomo, secondo quanto ha appurato la Procura di Roma, è arrivato in Europa nel 2021. Da lì ha viaggiato per diversi Paesi, compresa la Russia e il Regno Unito, fino ad arrivare a Malta dove avrebbe conosciuto la donna, che potrebbe essere ucraina o russa stando alle poche informazioni fornite dai genitori dell'uomo che non avevano contatti se non sporadici con lui e che avevano conosciuto la donna attraverso alcune foto mandate via chat. A Malta avrebbe vissuto seppur saltuariamente dal 2023. E qui sarebbe nata anche la bambina intorno al novembre-dicembre dello scorso anno. Gli inquirenti stanno passando al setaccio cliniche e ospedali ma finora non è emerso nulla di utile. Nonostante proprio sull'isola l'uomo e la donna abbiano avuto più di un amico, che ricorda lei incinta e che la descrive come un'abilissima "hacker" di nome Stella, parlando invece di lui come di un poliglotta con diverse proprietà immobiliari, di Charles Francis Kaufmann alias Rexal Ford non c'è traccia. Eppure l'uomo avrebbe anche un documento maltese con il nome dello sceneggiatore.

I MOVIMENTI

E maltese sarebbe anche una delle due carte di credito che l'uomo aveva con sé. In corso le verifiche sui movimenti bancari e su una disponibilità che di certo non era quella di chi è costretto a far ricorso alle mense solidali e a dormire in strada. Ma per gli hotel di Roma, B&b e case vacanze quella coppia con la bambina sono dei fantasmi. I loro nomi potrebbero non esser stati trasmessi, come spesso purtroppo accade, alla Questura oppure potrebbero aver usufruito di eventuali ospitalità. Di certo il 17 aprile scorso Rexal Ford manda un messaggio a un'agenzia immobiliare, il cui numero era stato anche mostrato alla polizia nel primo controllo svolto il 20 maggio a Campo de' Fiori facendo credere agli agenti che fosse un albergo. Kaufmann-Ford chiede di poter visionare un appartamento a Ponte Milvio il cui canone era di circa mille euro. «You can Google me», disse al proprietario dell'agenzia millantando una fama che non gli apparteneva. La trattativa non prese mai il via perché Ford dopo quel messaggio sparì nel nulla. Lo si rivede, a ridosso dei ritrovamenti dei due cadaveri, nella zona di Largo Argentina e più precisamente in via di Torre Argentina quando cenerà due volte con la donna e la bambina ancora vive ai primi di giugno e dove tornerà, sempre per pranzare, il giorno precedente alla fuga verso la Grecia. «Era da solo» ricordano alcuni commercianti «ma era davvero

IL SUO CONTO CORRENTE NON È QUELLO DI UN CLOCHARD AVEVA ANCHE UN DOCUMENTO MALTESE

un tipo molto strano». A tal punto che il 5 giugno spinge una passante a chiamare il 112 per richiedere un intervento. Gli agenti (quattro) arrivano e lo trovano con la piccola in braccio, denutrita e accaldata, di fronte al civico 69. Coincidenza vuole che una poliziotta che lo aveva già identificato con la moglie gli chiede dove sia la donna, lui risponderà che è partita. «La bambina stava male, aveva caldo, dal ristorante qui di fronte arrivarono con dell'acqua ma lui non permise di dargliela - ricorda la proprietaria di una gioielleria - indossava gli abiti poi descritti sui giornali e in tv». Della madre ancora resta il mistero oltre che sull'identità anche sul motivo del decesso. Gli inquirenti confidano e aspettano che l'uomo possa presto rientrare in Italia per permettere anche tutti quegli esami, a partire dal dna, che non sono stati ancora eseguiti.

Camilla Mozzetti
Federica Pozzi

LA SENTENZA

La Corte corregge i giudici «C'è violenza sessuale anche in trenta secondi»

ROMA La violenza sessuale non si misura in secondi. Il «ritardo nella reazione» della vittima, ovvero «nella manifestazione del dissenso», è «irrilevante» per la configurazione del reato; perché la «sorpresa» di fronte all'abuso «può essere tale da superare la «contraria volontà», ponendo chi la subisce nella «impossibilità di difendersi». Lo scrive la Cassazione che, dopo il ricorso del sostituto pg di Milano Angelo Renna, ha disposto, l'11 febbraio scorso, un processo d'appello bis per un ex sindacalista di 48 anni, Raffaele Meola, che lavorava all'aeroporto di Malpensa, accusato di abusi su una hostess e assolto perché, scrivevano i giudici, lei in 30 secondi avrebbe potuto opporsi. Per la Suprema Corte, le motivazioni delle due sentenze di primo e secondo grado, non sono «in linea con i pacifici orientamenti giurisprudenziali».

LA VICENDA

Secondo la Corte d'appello di Milano, che aveva confermato il verdetto del Tribunale di Busto Arsizio del 2022, i comportamenti dell'imputato, «ancorché si sia trattato effettivamente di molestie repentine», non erano stati tali da porre la vittima «in una situazione di assoluta impossibilità di sottrarsi alla condotta». Condotta che, sostenevano i giudici, «non ha (senz'altro) vanificato ogni possibile reazione della parte offesa, essendosi protratta per una finestra temporale, pari a 20-30 secondi, che le avrebbe consentito anche di potersi dileguare». La terza sezione penale della Cassazione, quattro mesi fa, accogliendo il ricorso della Procura generale milanese, ha disposto l'appello bis ritenendo, si legge ora nelle motivazioni, che «entrambe le decisioni non abbiano fatto buon governo dei consolidati principi affermati dalla giurisprudenza in materia di violenza sessuale». In questo caso, spiega la Suprema Corte, i giudici di primo e secondo grado «hanno immaginato che la durata del contatto escludesse l'insidiosità del gesto» e che fosse necessaria «la violenza, la minaccia e l'abuso di autorità per pronunciare la condanna». Invece, precisano gli Ermellini, «è chiaro» che la hostess, che si era recata nel 2018 nell'ufficio dell'allora sindacalista della Cisl per esporre un problema di lavoro, «era rimasta del tutto disorientata e sguarnita rispetto ai comportamenti dell'uomo». La Cassazione, infatti, ricorda come «nella letteratura scientifica» venga «spiegato il fenomeno del blocco emotivo o freezing, cioè l'incapacità di reazione dovuta alla paura o al frastornamento per l'imprevedibilità della situazione e l'incapacità di fronteggiarla». Né d'altra parte, si legge nelle motivazioni, «esiste un modello di reazione o un modello di vittima». In giurisprudenza è «pacifico» il principio che chi «agisce» deve acquisire «il consenso del destinatario degli atti sessuali».

LA CASSAZIONE RIGETTA L'ASSOLUZIONE DELL'EX SINDACALISTA CHE ABUSÒ DI UNA HOSTESS. NON È L'UNICO CASO CONTROVERSO

I PRECEDENTI

Ne è passata di acqua sotto i ponti - in termini di sensibilità giuridica sulla violenza di genere - dalla discussa sentenza n. 1636 del 1999, quando la Cassazione assolse uno stupratore perché la vittima indossava i jeans. I giudici all'epoca rilevarono che «i jeans non possono essere sfilati nemmeno in parte se chi li indossa non dà una fattiva collaborazione». Aveva provato ad appellarsi a quel principio, 19 anni dopo, un uomo condannato dalla Corte d'appello di Venezia per aver «compiuto con violenza atti di libidine» nei confronti della figlia della sua compagna. Secondo l'imputato era impossibile infilare una mano sotto i pantaloni, «indossando la ragazza dei jeans ed essendo seduta». La Suprema Corte aveva rigettato il ricorso, osservando che i jeans «non potevano essere paragonabili a una specie di cintura di castità».

Ma se gli Ermellini si sono ormai omologati nell'orientamento in materia, si riscontra spesso la "schizofrenia" dei giudici del merito. Il 31 marzo 2022, ad esempio, la Corte d'appello di Torino aveva assolto un ragazzo condannato a 2 anni per violenza sessuale perché la vittima aveva lasciato socchiusa la porta del bagno del locale in cui si trovavano e che lui colse come «l'occasione propizia che la giovane gli stava offrendo», «invito che non si fece sfuggire e che la ragazza non seppe gestire perché ubriaca e presa dal panico». Tale sentenza è stata annullata dalla Cassazione con rinvio. Così come quella della Corte d'appello di Ancona che aveva assolto due peruviani perché la connazionale di cui avevano abusato nel marzo del 2015 era «troppo mascolina» e quindi «non abbastanza attraente per subire uno stupro». Nell'appello bis, i giudici di Perugia li hanno condannati a 3 e 5 anni.

Valeria Di Corrado

I VERDETTI

1 «Il palpeggiamento è durato troppo poco»

Era stato prosciolto un rappresentante della Csil che aveva abusato di un'assistente volo perché in 30 secondi avrebbe di molestia avrebbe potuto opporsi

2 «Aveva lasciato la porta aperta»

Nel 2022 era stato assolto da una condanna di due anni per violenza sessuale perché la vittima aveva lasciato la porta del bagno socchiusa

3 «La vittima era mascolina»

Due peruviani erano stati assolti dalla Corte d'appello di Ancona, dopo aver abusato di una connazionale, perché era «troppo mascolina»

TURISMO

LIDO DI VENEZIA Trovato l'accordo con le banche: duecento milioni di euro, con importanti risorse in arrivo anche dagli Emirati Arabi, sono sul piatto e verranno presto destinati al rilancio e rigenerazione dello storico hotel Des Bains al Lido di Venezia. Lo aveva anticipato qualche settimana fa, il Ceo di Coima, Manfredi Catella. Ed è stato di parola. Un investimento che porterà – stando ai programmi - alla ristrutturazione completa e complessiva dell'edificio e poi, finalmente, alla sua riapertura, come grande hotel di lusso. Il Des Bains è chiuso alla funzione alberghiera dall'autunno del 2009. Le scelte di Est Capital, la cordata padovana, presieduta dal professor Gianfranco Mossetto, proprietaria del Des Bains prima dell'arrivo di Coima, hanno gravato con un debito di 54 milioni di euro accumulato verso le banche, che di fatto, in questi anni, ha bloccato ogni possibilità di rilancio. E l'immobile è stato lasciato da Est Capital con demolizioni interne.

Ieri, Coima Srg, società che gestisce il fondo proprietario ed è una società leader negli investimenti, nello sviluppo e nella gestione di asset immobiliari per conto di investitori istituzionali, ha annunziato, di aver concluso un accordo con gli istituti di credito per l'acquisto del 100% del debito pregresso dello storico Grand Hotel Des Bains, aprendo così la strada al completo restauro dell'iconico albergo di Thomas Mann e set del film "Morte a Venezia". È stato creato un fondo apposito, denominato Coima Des Bains Fund – un nuovo veicolo di investimento partecipato pariteticamente da Coima Esg City Impact e appunto, dagli Emirati Arabi con Eagle Hills, società di sviluppo e investimento immobiliare con sede ad Abu Dhabi, guidata da Mohamed Alabbar, presidente e fondatore di Emaar. In campo c'è anche Federico Marchetti, consigliere personale di Re Carlo, innamorato del Lido di Venezia dove ha acquistato una sontuosa villa per le vacanze. L'imprenditore nel settore della sostenibilità e fondatore di Yoox Net-A-Porter Group, è presente nel "salvataggio Des Bains" con una quota di minoranza attraverso la sua società di investimento Mavis.

ICONICO L'hotel Des Bains chiuso dal 2009 e Manfredi Catello, Ad di Coima che con Eagles ha rilevato crediti per 54 milioni

Fondo degli Emirati Arabi per la rinascita a Venezia dell'Hotel Des Bains al Lido

▶L'investimento di Coima e della società di Abu Dhabi Eagle Hills servirà ai restauri

▶Accordo con le banche: 200 milioni In campo anche Federico Marchetti

L'ALBERGO DI LUSSO È CHIUSO DAL 2009. L'INVESTITORE MOHAMED ALABBAR: «È LA RINASCITA DI UN'ECCELLENZA»

RILANCIO

L'hotel sarà al centro, nei prossimi anni, di una riqualificazione attenta e rispettosa, per essere restituito all'uso come resort di alta gamma. Per ora, però, non ci sono indicazioni sui tempi. Il progetto prevede anche il miglioramento del parco e degli spazi pubblici circostanti l'edificio, oltre al rilancio, già in corso, della spiaggia antistante. I promotori condivideranno tempestivamente il programma con le istituzioni pubbliche veneziane, per stabilire le basi necessarie al recupero della proprietà, chiusa da oltre 15 anni. L'operazione prevede da parte di Coima Des Bains Fund l'acquisizione del credito con valore nominale di 54 milioni garantito dall'hotel, da Intesa Sanpaolo e da Altea SPV. L'accordo consentirà l'attivazione di un investimento di 200 milioni di euro per il completo restauro e la modernizzazione dell'hotel.

«Questa prima partnership con Eagle Hills, dopo un'approfondita esplorazione di opportunità di investimento – ha sottolineato l'Ad di Coima Sgr, Manfredi Catella - rappresenta un passo importante in ottica futura e un segnale significativo del consolidamento delle relazioni tra Italia ed Emirati Arabi Uniti, anche a seguito dell'incontro tra la nostra presidente del Consiglio Giorgia Meloni e lo Sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan. L'Hotel Des Bains rappresenta un simbolo di Venezia nel mondo e un patrimonio prezioso del nostro Paese. Condivideremo tempestivamente il programma con le istituzioni pubbliche per porre tutte le basi necessarie a riportare il Des Bains sulla mappa mondiale del turismo». Felice anche Mohamed Alabbar, presidente e fondatore di Eagle Hills che ha ribadito come «più che un restauro, la riqualificazione del Grand Hotel Des Bains rappresenti una vera e propria rinascita dell'eredità europea attraverso l'eccellenza moderna. Venezia è sempre stata un ponte tra mondi e siamo orgogliosi di far parte del suo futuro».

Lorenzo Mayer

IL CASO

«Nel suo libro frasi lesive su Mei e altri dirigenti sportivi»: 4 mesi di stop al capo del Coni veneto

PADOVA Quattro mesi di squalifica. È la sanzione che ieri il tribunale federale della Federazione italiana di atletica leggera ha comminato nei confronti del professor Dino Ponchio, attuale presidente del Coni Veneto, ma soprattutto ex tecnico e dirigente della Fidal stessa, noto anche per essere stato per una decina d'anni "spalla" del telecronista Franco Bragagna nelle dirette riguardanti i grandi eventi di atletica leggera. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un'indagine della procura federale, avviata dopo una segnalazione del presidente Stefano Mei, per le numerose affermazioni contenute nel libro autobiografico "My life. Accadrà...ieri! I miei semi-seri ricordi" che lo stesso Ponchio aveva presentato in un paio di iniziative pubbliche un anno fa. Secondo la procura federale, nel volume erano contenute "espressioni gravemente lesive dell'immagine della Fidal, delle sue istituzioni e della dignità e il decoro di altri soggetti (...) in particolare Stefano Mei, Giovanni Malagò, Franco Arese" e altri personaggi dell'atletica meno noti al grande pubblico. Che cosa ha scritto Ponchio in questo libro, pieno di aneddoti e ricordi? Non ci è andato leggero: di Stefano Mei afferma "sotto i capelli niente... senza offesa e senza forfora"; Franco Arese (ex campione europeo dei 1500 ed ex presidente federale) viene definito "venditore di scarpe (incapace presidente Fidal, però abile nel commercio) che comprava voti"; Alberto Morini, presidente della Fidal emiliana, viene indicato come "l'inutile ingegnerino"; e via discorrendo. Ma vi sono anche riferiti fatti di cui l'accusa ha contestato la veridicità: in particolare a pagina 288 Ponchio, narrando della prima riunione del Consiglio Federale dopo la prima elezione del presidente Mei, afferma testualmente «di sicuro avevamo in mano la maggioranza del Consiglio ma, alla prima riunione in cui potevamo fare il 'ribaltone', presenziò Malagò che minacciò i nostri i quali, impauriti, si astennero».

IL PROFESSOR DINO PONCHIO È STATO SQUALIFICATO DALLA FIDAL PER LE FRASI SUL PRESIDENTE NAZIONALE, SU MALAGÒ E ALTRI

LA MEMORIA DIFENSIVA

Nella sua memoria difensiva al tribunale federale, presentata dall'avvocato Marco Ferriero, Ponchio ha sostenuto che il libro era da ritenersi "scherzoso, goliardico e satirico", scritto senza alcuna intenzione di offendere e che le frasi contestate non dovevano essere interpretate in modo decontestualizzato dallo spirito del libro stesso e che comunque rientravano nel diritto di satira e critica. Questa tesi difensiva è stata contestata dalla procura federale, in particolare riguardo la satira "essendo stato superato il limite della continenza" ed evidenziando come "nel libro sia presente anche una frase di natura sessista nei confronti di una dipendente della Fidal". Il tribunale federale ha sostanzialmente accettato le tesi della procura, anche se ha irrogato una squalifica (4 mesi) pari alla metà di quella richiesta. Lapidario il commento di Ponchio alla notizia della squalifica. «Prendo atto della sentenza di primo grado, avverso la quale ricorrerò. La ritengo ingiusta e illogica, non in linea con la giurisprudenza attuale». Resta da chiarire, non essendo più il presidente regionale del Coni un tesserato Fidal, quale applicazione potrà avere la sentenza.

AL VERTICE DEL CONI VENETO Nella foto il presidente del Coni regionale Dino Ponchio: è stato rieletto in aprile

Daniele Pagnutti

LA VIGILIA

Scuola, dal prossimo anno cellulari vietati alle superiori. E domani via alla Maturità

ROMA Domani si parte: la tanto attesa e temuta prova di Maturità prende il via e porterà sui banchi oltre mezzo milione di studenti. Quest'anno i candidati sono 524.415 in tutto: 511.349 sono interni, quindi regolarmente iscritti all'ultimo anno di scuola superiore, mentre altri 13.066 sono esterni, vale a dire che si presentano alla commissione dopo essersi preparati autonomamente.

Le commissioni d'esame, in tutto 13.900, saranno composte da tre commissari interni e tre esterni, con un presidente di commissione sempre esterno. Le classi coinvolte saranno, invece, 27.698. Si tratta quindi, come sempre, di macchina organizzativa imponente e da grandi numeri, che coinvolge tutte le scuole superiori d'Italia, da Nord a Sud.

Si parte domani con la prima prova scritta, quella di italiano: i candidati avranno 6 ore di tempo per svolgere una traccia a scelta tra le 7 proposte che fanno riferimento agli ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, economico e tecnologico e sociale. Proprio sulla prima prova sta impazzando, in queste ultime ore, il «toto-tema» per provare ad anticipare un autore o un evento storico nelle tracce: tra gli argomenti più «quotati», come rivela un sondaggio di Skuola.net, ci sono l'Intelligenza artificiale, la guerra e i femminicidi, mentre tra gli autori si registra il ritorno di D'Annunzio, seguito da Montale, Svevo e Calvino.

Il giorno dopo, giovedì, ci sarà invece la prova di indirizzo, con lo scritto che cambierà in base al corso di studio che frequentato: latino al liceo classico e matematica allo scientifico, lingua e cultura straniera al liceo linguistico, lingua inglese per gli istituti tecnici del settore economico con indirizzo turismo, geopedologia, economia ed estimo per l'indirizzo costruzioni, ambiente e territorio.

GLI ORALI

La ripartizione dei candidati alla maturità, per tipologia di percorso di studio, vede 268.577 studenti nei licei, 169.682 negli istituti tecnici e 86.156 nei professionali.

Una volta terminati gli scritti, si passerà alle prove orali, che partiranno dalla prossima settimana. I candidati accedono alle prove scritte con i crediti che gli sono stati assegnati nello scrutinio finale, quando il consiglio di classe attribuisce agli studenti il punteggio per il credito scolastico maturato nel secondo biennio e nell'ultimo anno fino a un massimo di 40 punti: 12 per il terzo anno, 13 per il quarto e 15 per il quinto.

Il voto finale dell'esame di Stato viene espresso in centesimi e contano sia i crediti scolastici (massimo 40), sia i punti ottenuti con le 3 prove, (massimo 20 punti a prova) per un totale di 60. La commissione può anche assegnare fino a 5 punti di bonus a chi ritiene più meritevole. Il punteggio massimo è 100 con la possibilità della lode.

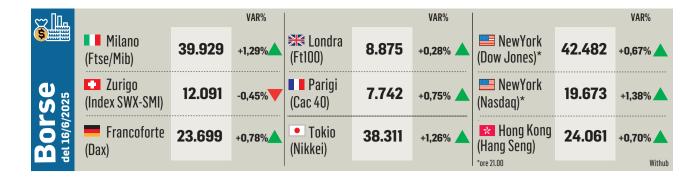
Intanto gli studenti dal primo al quarto anno di scuola superiore si devono preparare alla novità per il prossimo anno: sarà vietato utilizzare il telefonino in classe, anche a uso didattico. La circolare del ministro all'Istruzione e al Merito, Giuseppe Valditara, è stata firmata ieri e prevede l'estensione del divieto, già indicato un anno fa per le scuole elementari e medie, anche alle superiori. «Tale intervento appare ormai improcrastinabile alla luce degli effetti negativi, ampiamente dimostrati dalla ricerca scientifica, che un uso eccessivo o non corretto dello smartphone può produrre sulla salute e il benessere degli adolescenti e sulle loro prestazioni scolastiche» ha spiegato nella circolare il ministro, citando analisi dell'Oms, dell'Ocse e dell'Istituto superiore di sanità.

Lorena Loiacono

Economia

Borse del 16/6/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.929	+1,29% ▲	Londra (Ft100)	8.875	+0,28% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.482	+0,67% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.091	-0,45% ▼	Parigi (Cac 40)	7.742	+0,75% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.673	+1,38% ▲
Francoforte (Dax)	23.699	+0,78% ▲	Tokio (Nikkei)	38.311	+1,26% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.061	+0,70% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 17 Giugno 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
93	↓

Euribor	3m	6m	12m
	2,0%	2,1%	2,1% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,16	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	167,08	▲
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	8,31	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,922%
3 m	1,944%
6 m	1,884%
1 a	1,981%
3 a	2,271%
10 a	3,470%

METALLI

	Gr
Oro	94,19 €
Argento	1,01 €
Platino	34,84 €
Litio	7,28 €/Kg
Silicio	974 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	725
Marengo	575
Krugerrand	3.060
America 20$	2.960
50Pesos Mex	3.710

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	73,21 €	▼
Petr. WTI	71,61 $	▼
Energia (MW)	117,49 €	▼
Gas (MW)	37,99 €	▲

Usa-Ue, si tratta su dazi al 10% L'accordo prima del 9 luglio

▶Bruxelles prova a scongiurare una possibile rottura con tariffe al 50% su quasi tutto l'import europeo In serata l'altolà della portavoce di von der Leyen: «Speculazioni che non riflettono la realtà attuale»

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Mandare giù un dazio del 10% su tutto l'export Ue per evitare stangate ben più salate su automobili, elettronica e farmaci. Fino a poche settimane fa avversata da vari governi (ma non da quello italiano), l'ipotesi di scendere a patti con Donald Trump e accettare una sovrattassa minima ma generalizzata torna sul tavolo. È stavolta potrebbe essere la soluzione percorsa da Bruxelles per arrivare all'obiettivo finale: evitare la guerra commerciale transatlantica e mettere a segno un accordo prima del 9 luglio, data in cui - in caso di «no deal» - scatterebbero dazi del 50% su quasi tutto l'import proveniente dal Vecchio Continente.

L'IPOTESI, AVVERSATA FINO A POCHE SETTIMANE FA DA MOLTI PARTNER EUROPEI, TORNA A FARSI LARGO

LE CONDIZIONI

L'offerta, ha rivelato il quotidiano economico tedesco Handelsblatt, sarebbe stata fatta a determinate condizioni, come parte di un pacchetto completo, e avrebbe una durata limitata. Ma dalla portavoce di Ursula von der Leyen è arrivata un secco altolà: «Sono speculazioni che non riflettono lo stato attuale delle discussioni. Sin dall'inizio abbiamo contestato i dazi ingiustificati e illegali degli Stati Uniti». La tempistica dell'indiscrezione, tuttavia, non è passata inosservata: filtrata all'inizio dei lavori del G7 di Kananaskis, in Canada. Nella lista ufficiale dei bilaterali, il confronto più atteso ancora non c'è, ma gli staff sono al lavoro in questa direzione, come lasciano presagire i contatti di queste ore tra i responsabili del Commercio delle due amministrazioni, il commissario Ue Maros Sefcovic e l'americano Jamieson Greer. Qualche segnale di realpolitik, dopotutto, Bruxelles lo aveva trasmesso già nei giorni scorsi, quando aveva segnalato che lo scenario dei dazi zero sui beni industriali (la strategia perseguita finora) era non più un punto d'arrivo per la trattativa, ma di partenza. A conferma del fatto che, nel cerchio magico di von der Leyen, c'è ormai consapevolezza che per siglare la tregua serve darla (un po') vinta a Trump, facendo concessioni unilaterali e dandogli modo di rivendicare in casa di aver incassato un «big, beautiful» successo politico. Tanto meglio, poi, se in grado di portare delle entrate in grado di finanziare i maxi-tagli delle tasse. Bruxelles, inoltre, sarebbe pronta a ridurre i suoi prelievi sull'import dei veicoli prodotti negli Usa e a intervenire anche su quelle che, nel linguaggio felpato del negoziato, si chiamano barriere non tariffarie, cioè regole e normative come gli oneri burocratici che pesano sulle filiere internazionali (già oggetto di un'ampia riforma in nome della semplificazione).

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al G7 in Canada

L'APERTURA

E oggi, per dar prova di buona volontà, la Commissione ufficializzerà lo stop per legge all'import di gas russo, aprendo di fatto a un incremento del Gnl americano. Ma l'arma dei contro dazi rimane sul tavolo. Per ora sono sospesi o ancora in discussione, ma se attivati colpirebbero oltre 120 miliardi di euro di affari Usa nell'Ue (quelli americani prendono di mira più del triplo, 380 miliardi). In caso di nulla di fatto, «saremo in grado di rispondere: tutti i mezzi sono sul tavolo», è tornata a ribadire von der Leyen. Compreso il «bazooka» per limitare i ricavi di Big Tech e la partecipazione agli appalti pubblici.

SUL TAVOLO RESTANO LE CONTROMISURE CHE COLPIREBBERO OLTRE 120 MILIARDI DI EURO DI AFFARI AMERICANI NELL'UNIONE

Gabriele Rosana

Bruxelles accelera sull'addio al gas russo

Un gasdotto russo

L'ANNUNCIO

BRUXELLES L'Europa dice basta al gas russo. La Commissione Ue presenterà oggi, a Strasburgo, il provvedimento con cui vuole rendere operativo lo stop al metano di Mosca, proposito messo nero su bianco a inizio maggio dopo mesi di tira-e-molla. Alle aziende sarà proibito, con effetto immediato, di firmare nuovi contratti, mentre quelli già esistenti e a breve termine dovranno essere interrotti a partire dal 2026 e quelli lungo termine entro il 1° gennaio 2028. Per bypassare l'opposizione di Slovacchia e Ungheria - prie di sbocchi sul mare e dipendenti dalle importazioni via gasdotto - l'esecutivo Ue farà ricorso alla normativa commerciale e non a quella in materia di sanzioni: per la prima, è sufficiente deliberare a maggioranza, mentre la seconda richiede l'unanimità. Il provvedimento che sarà presentato oggi dovrebbe prevedere anche uno scudo per le imprese per consentire loro di invocare la causa di forza maggiore ed evitare di pagare compensazioni alla Russia per violazione dei contratti.

Gab. Ros.

Anche l'Italia nell'Alleanza per il nucleare Pichetto: «Produzione al via entro il 2050»

LA DECISIONE

BRUXELLES Da Paese osservatore a membro a pieno titolo. L'Italia entra a far parte dell'Alleanza europea sul nucleare, il fronte comune degli Stati Ue che sostengono il ruolo dell'atomo nel mix energetico del continente. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin lo ha annunciato nel corso della riunione del club che si è svolto ieri mattina a Lussemburgo, a margine dei lavori del Consiglio Energia.

Il passo in questa direzione, a cui ha fortemente lavorato anche la vice ministra dell'Ambiente, Vannia Gava, secondo Pichetto è in linea «con le scelte di politica energetica del governo italiano, che promuove con convinzione il principio della neutralità tecnologica e una transizione energetica sostenibile, che garantisce la resilienza del sistema energetico e favorisca imprese e famiglie».

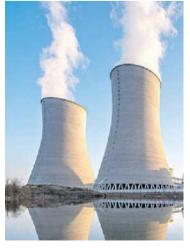
LA RIVALUTAZIONE

Il ministro ha parlato della «rivalutazione pragmatica del ruolo dell'energia nucleare come fonte decarbonizzata, sicura, affidabile e programmabile». Una decisione «fondamentale per la sicurezza energetica italiana», gli ha fatto eco Gava.

Le scelte sul mix energetico competono ai singoli Stati e non a Bruxelles, ma anche il commissario Ue all'Energia, Dan Jørgensen, ha riconosciuto che «per realizzare la transizione pulita servono tutte le soluzioni a zero o basse emissioni», tra cui le centrali atomiche. Per l'Italia si tratta di voltare pagina dopo i due referendum del 1987 e del 2011 che bocciarono l'atomo, e di puntare - come prevede di fare il governo - su tecnologie innovative e mini-reattori.

Le critiche sono piovute dal Pd, con l'eurodeputata e responsabile Clima, Annalisa Corrado, che ha contestato la scelta di «rifugiarsi in soluzioni futuribili, costose e tecnicamente non pronte», anziché «investire in ciò che funziona presto e bene: rinnovabili, accumuli, reti intelligenti». Nata nel 2023 su iniziativa della Francia, che in Europa è portabandiera dei fautori dell'atomo, l'Alleanza conta l'adesione di altri 12 Stati: Polonia, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Slovenia, Finlandia e Svezia. L'Estonia continua a partecipare come osservatore, mentre la Spagna - che pure ha centrali attive - non si è unita al club.

Con i partner dell'Alleanza, Roma vuole «lavorare per promuovere la definizione di un quadro Ue favorevole allo sviluppo dell'intera catena del valore dell'energia nucleare». E ieri, nel giorno del benvenuto all'Italia, dalle parti del gruppo pro-atomo, a segnalazione il nuovo corso s'è fatta notare anche una presenza di un certo peso, seppur come ospite: la Germania che solo due anni fa spegneva gli ultimi reattori attivi, ultimo atto di una deliberazione presa all'indomani del disastro di Fukushima.

Le strutture principali di una centrale nucleare in Francia

IL PASSO, SECONDO IL MINISTRO, È FONDAMENTALE «PER PROMUOVERE UNA TRANSIZIONE GREEN SICURA E SOSTENIBILE»

I COSTI

Non si tratta di un ripensamento, ma il nuovo governo tedesco ha deciso di non osteggiare più i piani francesi di equipaggiare rinnovabili e nucleare nella strategia di taglio delle emissioni di CO2. Certo, realizzare i piani nazionali ha comunque costi esorbitanti: secondo un rapporto della Commissione, diffuso una settimana fa, sono stimati in circa 241 miliardi di euro fino al 2050, sia per l'estensione del ciclo di vita dei reattori esistenti sia per la costruzione di nuovi su larga scala.

Gab. Ros.

Effetto de Meo su Kering, il titolo vola in Borsa: + 13,5%

▶Ieri Pinault ha ufficializzato l'arrivo del manager italiano. I mercati penalizzano Renault: - 3,39%. Timori tra i sindacati francesi sul futuro della casa automobilistica

IL CAMBIO

ROMA Il termometro dei mercati è spietato nel giudicare l'uscita di Luca de Meo da Renault e il suo approdo in Kering come nuovo ceo: alla Borsa di Parigi il titolo della casa della Losanga è sceso di 3,39%, quello del colosso del lusso è schizzato del 13,5. Soltanto nelle prossime settimana si capirà se questi movimenti sono dettati dall'euforia del momento, intanto ringrazia la creatura della famiglia Pinault, reduce da una serie di profit warning nell'ultimo anno. Per la successione a Boulogne-Billancourt si fanno i nomi di manager interni come Francois Provost, Denis Le Vot e Fabrice Cambolive o di Maxime Picat di Stellantis.

LUCA DE MEO Il manager di Renault al comando del lusso di Kering

LA LETTERA

Ieri de Meo ha inviato ai dipendenti di Renault una mail per salutarli, che ricalca i concetti diffusi in un comunicato dalla casa, domenica, subito dopo aver comunicato al cda la sua uscita. Ci sono frasi come «arriva un momento nella vita in cui si sa che il lavoro è fatto». Oppure: «Abbiamo raggiunto ciò che molti ritenevano impossibile». Kering ha ufficializzato il suo sbarco sulla tolda di comando, dopo che Francois-Henry Pinault ha deciso di scindere la carica di presidente, che terrà per sé, e quella di Ceo. «Affronto - ha fatto sapere il 58 manager italiano che in Fca è stato un pezzo del gruppo di fuoco di Sergio Marchionne - questa nuova sfida professionale con entusiasmo e fiducia, ispirato dalla forza dei marchi del gruppo e dalla competenza delle sue persone». Con la promessa di mantenere «Kering un attore fondamentale nel settore del lusso». De Meo, che ha riconvertito l'azienda verso l'elettrico e l'ha riportata in utile dopo l'era Ghosn, resterà in Renault fino al 15 luglio. Chi lo conosce racconta che in lui era forte la voglia di cambiare. Avrebbe gradito il riconoscimento dell'élite finanziaria e politica transalpina, che l'ha chiamato per salvare Kerner. Invece nel mondo sindacale francese ci sono timori sulla successione. «Eravamo nel mezzo di una trasformazione», fa sapere Fabrice Roze della Cfdt. Visti i tempi, l'addio non è stato ancora metabolizzato, anche perché sabato il ceo era regolarmente a Le Mans, per la 24 ore e vantare la rinascita di Alpine. Tra le righe la stampa francese fa notare che restano in sospeso alcuni pezzi della sua strategia: il tormentato rapporto con Nissan - ieri alcuni rumors riportavano che i nipponici vogliono ridurre dal 15 al 5% la loro quota in Renault - la scissione tra i motori termici e la parte elettrica, fino all'azzardo di produrre le nuove Renault 4 e 5 solo in versione Bev. Il governo - azionista con il 15% della casa della Losanga - pare non abbia compreso fino in fondo la battaglia dell'italiano insieme alla Stellantis di John Elkann (dove l'Eliseo ha il 6%) contro la Ue e i colossi tedeschi sulla neutralità tecnologica o per alleggerire le regole per rilanciare le utilitarie. Creando anche pericolose sovrapposizioni nei ruoli, per l'Eliseo, tra le due case, con Stellantis che appare sempre più schiacciata sulla parte italiana del gruppo. Invece, i vertici della casa costruttrice si sono affrettati a tranquillizzare il mercato. Hanno fatto sapere sia di avere pronto una strategia per la successione sia che i capisaldi del nuovo piano industriale - sarà pronto a fine anno - saranno le direttrici volute da de Meo: futuri modelli nei segmenti C e D o un rafforzamento dell'alleanza con i cinesi di Geely. Non è ancora dato da sapere che spazio sarà dato alle K-Car da assemblare in una piattaforma con altri costruttori.

Francesco Pacifico

NISSAN POTREBBE RIDURRE LA SUA QUOTA NEL COSTRUTTORE TRANSALPINO LE TENSIONI IN EUROPA SULL'IBRIDO

Icop sale al controllo della bresciana Palingeo «Operazione strategica»

FONDAZIONI SPECIALI

UDINE Un'operazione dai molti significati e relativi vantaggi: fa nascere in Italia un gruppo specializzato in servizi geotecnici e geognostici, rafforza Icop, che è già leader nelle fondazioni e microtunnel, incrementa la capacità operativa di Eteria, il consorzio di cui l'impresa friulana è socia insieme a Caltagirone e Gavio, crea una struttura ancora più competitiva e in grado di crescere all'estero, con un'attenzione particolare al Nord Europa, ed è anche un'operazione interessante sotto il profilo finanziario.

Icop spa società benefit con sede a Basiliano (Udine) ha sottoscritto ieri un accordo vincolante con Fls Holding per l'acquisizione di Palingeo, società di Carpenedolo (Brescia) fondata da Leonardo Spada, Paolo Franzoni e Gianbattista Lippi nel 1999 che opera nel settore delle fondazioni speciali. «Una bella operazione – la definisce Piero Petrucco, Ad di Icop – e un tassello strategico del nostro percorso di crescita e consolidamento industriale nel mercato delle infrastrutture complesse». Tra le due aziende, grande feeling operativo, «abbiamo avuto modo di lavorare insieme nel passato recente», spiega Petrucco, oltre che condivisione di valori e modalità operative. «Per i soci di Palingeo era importante affrontare il tema del ricambio generazionale e garantire il futuro dell'impresa, e approcciare nuovi mercati – spiega ancora Petrucco -, ne abbiamo discusso e abbiamo trovato l'accordo». L'intesa prevede l'acquisto, da parte di Icop, del 61,89% di Palingeo (anche questa società quotata all'Euronext Growth Milan), a un prezzo di 6 euro per azione. L'operazione prevede anche il lancio di un'offerta pubblica di acquisto totalitaria sempre a 6 euro per azione, finalizzata al delisting di Palingeo. Fls entrerà invece nel capitale di Icop come investitore industriale con una partecipazione di circa il 5,4%. «Il prezzo dell'offerta – spiega la nota della società – implica una capitalizzazione di Palingeo di circa 41,4 milioni e incorpora un premio del 10,3% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni della società bresciana al 13 giugno».

OPA IN VISTA

Il closing dell'operazione è previsto entro settembre e a seguire scatterà l'Opa. Icop ha archiviato il '24 con un valore della produzione di 187,2 milioni di euro (+ 66,9%), con un utile netto di 18 milioni e ha un portafoglio ordini che supera il miliardo. Piero Petrucco sottolinea il valore industriale dell'operazione, «perché per sviluppare il portafoglio ordini avevamo necessità di incrementare la nostra capacità produttiva, anche per la quota di opere specialistiche acquisite dal Consorzio Eteria, e sotto questo profilo questa acquisizione è strategica». Oltre che finanziariamente interessante: «Palingeo – aggiunge Giacomo Petrucco, Cfo – non è stata molto valorizzata dal mercato, nonostante i bilanci molto positivi. Quindi anche da questo punto di vista per noi è stata un'opportunità».

Elena Del Giudice

Debito pubblico, il risparmio fa scudo La quota delle banche ora è ai minimi

IL FOCUS

ROMA L'ultimo dato la Banca d'Italia lo ha reso noto ieri. Il debito pubblico italiano ad aprile ha raggiunto i 3.063 miliardi di euro. A far salire il passivo di una trentina di miliardi, sono stati sostanzialmente due fattori. Il primo è stato il fabbisogno pubblico.

Le esigenze di cassa dello Stato hanno comportato emissioni per 21 miliardi. Il secondo fattore è la decisione del Tesoro di continuare a mettere fieno in cascina e far salire le proprie disponibilità liquide, arrivate a 69,4 miliardi di euro, vale a dire 7 miliardi in più del mese precedente. Quello che vale però la pena di approfondire, è ancora una volta la composizione dei detentori del debito pubblico italiano. I dati della Banca d'Italia mostrano la continua corsa agli acquisti dei fondi esteri. Da tempo la quota detenuta nei portafogli stranieri era scesa sotto il 30 per cento del totale.

LA SOGLIA

Da qualche mese è ritornata sopra questa soglia e, ad aprile, ha superato il 32 per cento, arrivando al 32,4 per cento, con un guadagno di mezzo punto percentuale in un solo mese. Prima che la Banca d'Italia pubblicasse le sue statistiche, il trend era già chiaro dai risultati delle aste. I fondi internazionali sono alla ricerca di "porti sicuri" dopo le tensioni sui Treasury americani e sul dollaro. E l'Italia è uno di questi. Due settimane fa il Dipartimento del debito ha collocato sul mercato un Btp a 5 anni e un Btp green per 17 miliardi, e sono arrivate richieste per 210 miliardi di euro.

È l'effetto anche del miglioramento dei giudizi delle agenzie di rating. I Btp sono un investimento sicuro e, per ora, redditizio (i rendimenti sono in discesa insieme allo spread). Chi invece sembra essersi preso un pausa, sono le famiglie italiane. In un paio di anni sono passate dal detenere il 6 per cento circa del debito, al 14 e passa per cento.

Ora non crescono più. Ma anche questo in prospettiva non sarà un problema. C'è infatti un aspetto poco considerato del "nuovo assetto" dei detentori del debito pubblico.

IL REPORT

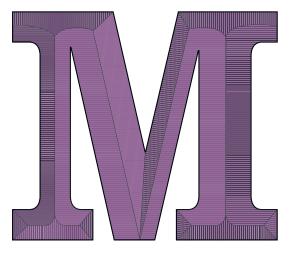
Lo ha rilevato qualche giorno fa la banca d'affari americana Goldman Sachs in un suo report. «Mentre la domanda al dettaglio ha già raggiunto il picco lo scorso anno e gli investitori stranieri hanno notevolmente aumentato la loro esposizione», si legge nel rapporto di Goldman Sachs, «il settore finanziario interno attualmente possiede la quota più bassa di Btp detenuti negli ultimi 25 anni». Questa quota, come ha spiegato l'Ufficio Parlamentare di Bilancio nel suo Rapporto sulle Politiche di Bilancio, è oggi di poco superiore al 20 per cento (20,3 per l'esattezza).

Ma soprattutto, suggerisce ancora Goldman, «gli acquirenti domestici hanno spazio per assorbire la prossima offerta di Btp». Nei prossimi anni infatti, il mercato del debito pubblico potrebbe diventare particolarmente affollato. A partire dall'America dove Donald Trump sta mandando avanti la sua riforma delle tasse, il «Big beautiful bill», che aumenterà il deficit statunitense, secondo le stime, di circa 3.700 miliardi nei prossimi dieci anni. Sull'altra sponda dell'Atlantico, quella europea, le cose non sono tanto diverse. Il Vecchio continente è alle prese con la necessità di aumentare le spese per la difesa. Per questo insomma, lo spazio nei bilanci delle banche e delle assicurazioni italiane, dove è custodita la ricchezza delle famiglie, saranno un utile cuscinetto nel caso dovessero crearsi tensioni in un mercato così affollato e in tempi in cui l'incertezza la fa da padrone.

Andrea Bassi

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,329**	-1,36	1,923	2,361	10894352
Azimut H.	**26,180**	0,58	20,387	27,502	423090
Banca Generali	**48,800**	-2,28	43,326	57,049	460561
Banca Mediolanum	**14,250**	0,71	11,404	15,427	1143252
Banco Bpm	**10,065**	1,50	7,719	10,385	5984657
Bper Banca	**7,710**	2,12	5,722	7,959	8208499
Brembo	**7,730**	0,85	6,972	10,165	276163
Buzzi	**45,260**	2,77	35,568	53,755	302407
Campari	**5,690**	1,03	5,158	6,327	3863496
Enel	**7,985**	0,04	6,605	8,127	18496690
Eni	**13,994**	-0,06	11,276	14,416	14050282
Ferrari	**404,400**	0,72	364,816	486,428	209510
FinecoBank	**19,320**	1,20	14,887	19,532	1620619
Generali	**30,650**	-0,55	27,473	34,942	4712633
Intesa Sanpaolo	**4,934**	2,35	3,822	5,011	54009355
Italgas	**6,975**	0,14	5,046	6,999	2737571
Leonardo	**49,120**	1,05	25,653	55,314	3751348
Mediobanca	**19,410**	1,17	13,942	21,175	2959457
Moncler	**51,240**	1,07	49,379	67,995	719271
Monte Paschi Si	**7,103**	1,33	5,863	8,321	9766986
Piaggio	**1,785**	1,42	1,667	2,222	757523
Poste Italiane	**18,760**	0,48	13,660	19,126	2078595
Recordati	**54,700**	0,64	44,770	60,228	201163
S. Ferragamo	**5,300**	3,21	4,833	8,072	322753
Saipem	**2,345**	0,13	1,641	2,761	68093591
Snam	**5,230**	-0,49	4,252	5,300	6488736
Stellantis	**8,539**	0,66	7,530	13,589	18747415
Stmicroelectr.	**25,600**	0,08	16,712	26,842	2252876
Telecom Italia	**0,428**	1,88	0,287	0,432	18043166
Tenaris	**15,650**	0,64	13,846	19,138	2716008
Terna	**8,842**	-1,12	7,615	9,055	4095300
Unicredit	**58,080**	3,44	37,939	58,208	6173887
Unipol	**16,935**	1,07	11,718	17,508	1085900
NORDEST					
Ascopiave	**3,075**	-0,16	2,699	3,292	164052
Banca Ifis	**21,680**	0,09	18,065	23,752	104403
Carel Industries	**22,400**	2,05	14,576	22,513	30984
Danieli	**32,950**	-0,15	23,774	36,210	61363
De' Longhi	**27,940**	0,87	24,506	34,701	47250
Eurotech	**0,787**	0,00	0,659	1,082	25644
Fincantieri	**14,580**	0,55	6,897	16,355	850891
Geox	**0,307**	4,07	0,301	0,472	4630702
Gpi	**10,700**	1,71	8,182	10,745	78664
Hera	**4,302**	-0,42	3,380	4,425	3273160
Italian Exhibition Gr.	**9,060**	-1,52	6,659	9,518	5663
Ovs	**3,482**	-0,46	2,835	3,787	548648
Safilo Group	**0,840**	1,33	0,675	1,076	633730
Sit	**1,310**	2,34	0,918	1,370	28346
Somec	**13,350**	-2,55	9,576	15,017	1318
Zignago Vetro	**8,370**	1,95	7,871	10,429	65699

Al Pacino, prima star di Hollywood, da Leone XIV

Al Pacino (nella foto) batte Martin Scorsese: l'attore americano ha incontrato ieri in Vaticano, Papa Leone diventando così la prima star di Hollywood ricevuta in udienza dal primo pontefice americano. «Siamo onorati di annunciare che Sua Santità ha ricevuto in udienza privata una delegazione del film Maserati: I Fratelli, tra cui il premio Oscar Al Pacino e il produttore del film Andrea Iervolino», ha reso noto lo stesso Iervolino in un comunicato, secondo cui l'incontro è stato «un momento di ispirazione spirituale e culturale, centrato sui valori condivisi al centro della Chiesa Cattolica e del nostro film: unità della famiglia, amore, compassione e l'importanza di contribuire al bene comune», ha aggiunto il produttore. Pacino - ha riferito il produttore - è apparso commosso e ha descritto questo incontro come «uno dei momenti più importanti e toccanti della sua vita». Premio Oscar nel 1992 per profumo di Donna, in Maserati l'85enne Pacino interpreta la parte di Vincenzo Vaccaro, un'investitore della prima ora nell'azienda di auto dei tre fratelli bolognesi.

LA STORIA

Pietro Bembo

Cinquecento anni di grammatica per unire l'Italia

Nel 1525, il cardinale e erudito veneziano scrisse "Prose nelle quali si ragiona sulla volgar lingua", il primo testo con le regole di scrittura in competizione con il toscano

Nella foto grande Pietro Bembo eseguito da Tiziano; sotto lo studioso Giuseppe Patota

«L'Italia, prima di diventare una repubblica democratica fondata sul lavoro, fu una repubblica aristocratica fondata sulla letteratura: una repubblica che ebbe diverse capitali, fra cui Venezia, Roma e – naturalmente – Firenze, e che ebbe come primo presidente Pietro Bembo». Questo è quanto sostiene Giuseppe Patota, linguista, nonché uno dei relatori dei convegni che si terranno a Ca' Foscari e al Bo di Padova per celebrare i 500 anni delle "Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua", il libro stampato a Venezia nel settembre 1525 che costituisce l'atto fondativo della grammatica italiana.

L'opera consisteva di tre libri in forma di dialogo, il terzo dei quali è la vera e propria grammatica. Il veneziano Pietro Bembo, cardinale, umanista, amico di Caterina Corner quando l'ormai ex regina di Cipro era divenuta signora di Asolo, ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione della lingua italiana. «Tradizionalmente Dante, Petrarca e Boccaccio», spiega Patota, «sono chiamati le "tre corone", quindi è giusto definire Bembo la "quarta corona". Mi è capitato di trovare in alcuni testi di grammatica o di polemica linguistica il nome di Bembo affiancato a quello di Boccaccio, e quindi messo del tutto alla pari».

LA DISFIDA

Alle tre corone fiorentine si aggiunge quindi quella veneziana. «Quest'anno ricorre il cinquecentesimo anniversario della pubblicazione di quella che potremmo considerare la madre di tutte le grammatiche italiane», afferma Patota, «ma è curioso che in tutte le "Prose" non compaia mai la parola grammatica, né nel titolo si parli di regole, come è accaduto in altre opere: il "padre padrone" della grammatica italiana non si considerava un grammatico». Patota definisce Bembo "padrone" perché la sua proposta di utilizzare due varietà del fiorentino del Trecento, quello di Boccaccio per la prosa e quello di Petrarca per la poesia, si impose a lungo, fino al XIX secolo. «Per trovare posizioni diverse», prosegue Patota, «bisogna aspettare Alessandro Manzoni e l'edizione del 1840-'42 dei "Promessi sposi", dopo la cosiddetta "risciacquatura dei panni in Arno"».

ITALIANO SCONOSCIUTO

Per di più bisogna attendere l'unità d'Italia perché la questione della lingua si trasformi da faccenda letteraria a problema sociopolitico. Le stime più ottimistiche ci dicono che nel 1861 appena il 10 per cento della popolazione del neonato Regno d'Italia era in grado di comunicare in italiano, e in quella percentuale erano compresi tutti i toscani. Dobbiamo a Bembo che l'italiano abbia forme trecentesche e non quattrocentesche, infatti diciamo "mila" e non "milia", "dieci" e non "diece". Anche grazie a Bembo gli italiani di oggi possono leggere testi medievali senza ricorrere a traduzioni, come invece accade negli altri Paesi europei. Siamo in grado di comprendere Dante, Petrarca e Boccaccio in originale, senza bisogno di dizionari o traduzioni, Bembo non era l'unico a pensare a una lingua nazionale, qualcuno proponeva che tale ruolo venisse assunto dalla "lingua cortigiana", ovvero quella che si utilizzava sia nella corte papale di Roma sia in altre corti, e si rifaceva all'omonimo libro di Baldassarre Castiglione (pubblicato a Venezia nel 1528).

GLI IDIOMI ITALICI

Si trattava di una sintesi di più volgari parlati in varie zone d'Italia. Uno dei più importanti propugnatori del "cortegiano" era il vicentino Gian Giorgio Trissino. La linea cortigiana ne esce sconfitta, ma in suo ricordo ci rimane la parola "italiano" riferita alla lingua. Bembo, infatti, parla di "toscano", mentre Trissino sostiene che la lingua poetica di Petrarca era composta di vocaboli provenienti da ogni parte d'Italia, e non era definibile come "fiorentina" bensì come "italiana". Il nobile vicentino va anche oltre, affermando che Dante, Petrarca e Boccaccio non erano toscani, ma italiani, e in tal modo fa arrabbiare non poco i fiorentini, primo fra tutti Niccolò Machiavelli che fa dire a un redivivo Dante di aver scritto in fiorentino e non in lingua "curiale". Patota precisa che uno dei bersagli polemici di Bembo era proprio la "lingua cortigiana" parlata alla corte di Roma.

CONTRO ROMA

Le "Prose della volgar lingua" costituiscono l'asso che consente a Bembo di sbancare il tavolo della lingua. Il veneziano vive a lungo a Roma, dove svolge la funzione di segretario ai brevi, cioè predispone i documenti in latino destinati alla firma del papa e fra Urbino e Roma scrive una parte delle "Prose", ovvero i primi due volumi che manda agli amici di Venezia; poi compilerà il terzo. Per la verità un altro personaggio di ambito veneziano, Giovanni Francesco Fortunio, nato presumibilmente a Pordenone, ma talvolta indicato come zaratino, nel 1516 pubblica le "Regole grammaticali della volgar lingua". Bembo ne è ben consapevole, tanto da retrodatare la compilazione delle "Prose" a quando il dedicatario, Giuliano de' Medici, era cardinale e non era ancora diventato papa Clemente VII. È pur vero, in ogni caso, che Bembo aveva annunciato i suoi studi sulla lingua in un libretto già del 1500. «C'è una distanza abissale», sottolinea Patota, «di spessore culturale tra l'opera di Fortunio e quella di Bembo» e questo ha permesso a Bembo di prevalere. Pietro Bembo oggi è ben conosciuto tra i grammatici e gli storici della lingua, meno del grande pubblico perché ha avuto un ruolo minore nella storia della letteratura. «I suoi "Asolani" non valgono Ludovico Ariosto con il suo "Orlando furioso"», osserva Patota, ma va ricordato che Padova nel 2013 gli ha dedicato una bellissima mostra: "Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento". Quest'anno i 500. anni delle "Prose" è sottolineato da alcuni convegni: Venezia e Padova, infine Roma e Siena, cioè il censimento di tutte le grammatiche di italiano pubblicate in Italia e all'estero.

Alessandro Marzo Magno

GLI ESPERTI PARLANO DI "TRE CORONE" PER DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO, LA "QUARTA" È LEGATA AL RELIGIOSO VENETO

A Venezia e a Padova

Due convegni raccontano la genesi del "Volgare"

Venezia e Padova si preparano a celebrare Pietro Bembo. In programma, infatti, ci sono due convegni che faranno il punto sugli studi recenti. A Ca' Foscari dal 19 al 21 giugno si terrà il convegno "Pietro Bembo, Venezia, le Prose: 1525-2025", al quale ha dato un contributo fondamentale Caterina Carpinato, già prorettrice e docente di neogreco, con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. Si svolgerà in tre sedi: l'aula Mario Baratto di Ca' Foscari, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e l'Ateneo Veneto. Giuseppe Patota interviene nel pomeriggio di venerdì 20, quando vi sarà anche Lorenzo Tomasin, lo storico della lingua veneziano che ora insegna a Losanna. L'Università di Padova si occuperà di Bembo dal 24 al 26 settembre, nei giorni esatti nei quali l'editore Giovanni Tacuino nel 1525 aveva pubblicato a Venezia le "Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua" dando inizio alla storia della grammatica italiana.

L'intervista

Nanni Moretti

Il regista parla per la prima volta del nuovo progetto, la commedia sentimentale "Succederà questa notte" tratta dal libro "Legami" di Eshkol Nevo. Si gira a Roma, Torino e Spagna

«Jasmine Trinca e Garrel per il mio film d'amore»

Dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19 (con pausa tè), Nanni Moretti è impegnato. Sta scrivendo il suo nuovo film, *Succederà questa notte* - la seconda stesura del copione, spiegano le sceneggiatrici Valia Santella e Federica Pontremoli, è pronta - e fra meno di dieci giorni sarà all'Arena Nuovo Sacher, il suo cinema, per organizzare un'edizione "non ufficiale" della rassegna sugli esordi "Bimbi Belli" (apre il 26 *Il mio compleanno* di Christian Filippi). L'obiettivo, dice lui, reduce da un infarto lo scorso aprile, è risparmiare le forze per le imminenti riprese. Ma nel frattempo prepara da produttore il prossimo progetto degli autori di *Vittoria*, Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, pianifica gli appuntamenti della rassegna TuttoMoretti, gioca con l'idea di introdurre qualche film al Sacher. E scrive, corregge, rivede il nuovo copione. Di cui parla, per la prima volta.

NEL CAST ANCHE ANGELA FINOCCHIARO, ELENA LIETTI, ANTONIO DE MATTEO E ANDREA LATTANZI. IO FARÒ SOLO UNA PICCOLA PARTE

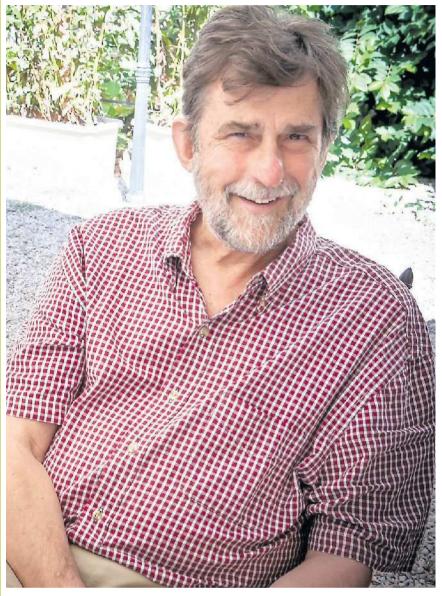
Il suo prossimo film, ha detto, sarà una storia d'amore. Di cosa si tratta?

«Il film si intitola *Succederà questa notte*. Ed è tratto liberamente dal libro *Legami* di Eshkol Nevo. Le riprese cominceranno il primo settembre in Spagna. Gireremo prevalentemente a Roma. E poi a Torino e in Spagna».

"Legami" è un libro di racconti. Il film sarà a episodi?

«No. Abbiamo intrecciato tra loro alcuni racconti del libro per creare una storia unica. Da un paio di racconti abbiamo preso solo un'immagine».

Perché proprio questo libro?

«Perché, senza parlare dell'attualità, riesce a raccontare i nostri sentimenti di oggi, le nostre paure. Le difficoltà nelle relazioni e le nostre speranze. Questa volta (da Eshkol Nevo, Moretti ha tratto nel 2021 il suo *Tre Piani*, ndr) ho letto il libro prima delle sceneggiatrici: l'altra volta furono loro a consigliarmi Nevo. Me lo sono fatto mandare prima che uscisse e mi ha colpito molto. Poi, scrivendo, tra tutti i racconti si è fatta avanti con più forza proprio la storia d'amore».

Nevo partecipa alla stesura?

«No. Ho scritto con Federica Pontremoli e Valia Santella. È una produzione Sacher Film e Fandango in collaborazione con Rai Cinema. Il direttore della fotografia è Francesco Di Giacomo, figlio di Franco Di Giacomo che fece la fotografia di *Sogni d'oro* e *La messa è finita*. Pensi che a Francesco feci interpretare il chierichetto ne *La messa è finita*, nella parrocchia di Santa Maria Mediatrice al Pigneto, quando non era ancora "il Pigneto" (oggi il quartiere è un luogo della movida di Roma, ndr)».

Il cast?

«I protagonisti sono Louis Garrel e Jasmine Trinca. C'è Angela Finocchiaro, con cui sono molto contento di lavorare per la prima volta, anche se ci conosciamo da tanti anni, Elena Lietti (che nel *Sol dell'avvenire* interpretava la dirigente di Netflix, ndr), Antonio De Matteo (nel cast di *Mare Fuori*, ndr) e Andrea Lattanzi. Ci saranno anche Hippolyte Girardot, Pietro Ragusa, Paolo Sassanelli. E io. Ma faccio una piccola parte».

Con Trinca non lavora dai tempi del "Caimano".

«Sono vent'anni esatti, perché le riprese del *Caimano* sono del 2005. Posso dire con una certa sicurezza che, se non fosse stata scelta per *La stanza del figlio* (il film di Moretti del 2001, Palma d'oro a Cannes, ndr) oggi sarebbe una bravissima archeologa. Non aveva alcuna intenzione di fare questo mestiere».

I suoi siparietti su Instagram con Garrel nel 2023 fecero impazzire internet (i due promuovevano il film di Garrel, "L'innocente", in programma al Nuovo Sacher, ndr). È da allora che meditate di lavorare insieme?

«Sì, è un po' di anni che ci conosciamo. Quando lui è a Roma ci vediamo. E ho programmato nel mio cinema alcuni suoi film da regista».

Ha firmato la lettera al Ministro Giuli per chiedere attenzione per un settore – quello dell'audiovisivo – in sofferenza. Il cinema italiano è in crisi?

«Posso dire che quest'anno sono contento del successo di *Berlinguer*, di *Vermiglio* e de *Le assaggiatrici* – un film, questo, senza attori noti, senza attori italiani, con un tema non certo accattivante. Il risultato di questi film dà un po' di speranza a quei produttori, sceneggiatori e registi che non vogliono fare un cinema convenzionale».

NEL TESTO NON SI PARLA DI ATTUALITÀ, MA DI SENTIMENTI, RELAZIONI E PAURE. SE DUE INFARTI MI HANNO CAMBIATO? PER NIENTE

È diventato virale qualche settimana fa leggendo un dialogo di un suo film immaginato da Chat Gpt. Sente il suo lavoro minacciato dalle nuove tecnologie?

«"È diventato virale"... Mi scoccia il fatto che non si possa parlare solo a quelle duecento persone in carne e ossa che stanno davanti a te e tu stai lì per loro. No, per forza vieni spedito nell'etere. Comunque, per ora, non mi sono posto il problema dell'intelligenza artificiale. Sono lento».

I suoi recenti gravi problemi di salute – due infarti, il ricovero, la terapia intensiva - hanno cambiato il suo rapporto con il lavoro?

«Per niente».

Ilaria Ravarino

Sopra, Nanni Moretti, 71 anni (foto di Adolfo Franzò)
A lato, il regista con lo scrittore Eshkol Nevo, 54 anni: dal suo libro del 2015 Moretti ha tratto "Tre Piani" nel 2021
A "Legami" è ispirato il nuovo film

ESHKOL NEVO
Legami
GRAMMA FELTRINELLI
320 pagine
19 euro

Emma Dante sceglie Poulenc Alla Fenice in anteprima il dramma delle Carmelitane

LO SPETTACOLO

Va in scena per la prima volta a Venezia, al Teatro La Fenice, venerdì 20 giugno alle 19, il dramma lirico in tre atti "Dialogues des carmélites" (I dialoghi delle carmelitane) di Francis Poulenc. Si tratta di nuovo allestimento, coprodotto con il Teatro dell'Opera di Roma, con la regia di Emma Dante, le scene di Carmine Maringola, i costumi di Vanessa Sannino, le luci di Cristian Zucaro e i movimenti coreografici di Sandro Maria Campagna. La parte musicale è affidata a uno specialista del repertorio francese, Frédéric Chaslin, alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro La Fenice e di una rilevante compagnia di canto che nei ruoli principali vede impegnati Julie Cherrier-Hoffmann, Vanessa Goikoetxea, Juan Francisco Gatell e Anna Caterina Antonacci.

Considerati un caposaldo del repertorio del secondo Novecento, i "Dialogues des carmélites" presentano la drammatica vicenda delle sedici suore del Carmelo di Compiègne decapitate il 17 luglio del 1794 a Parigi per non aver voluto rinunciare ai loro voti durante il regime del Terrore. Il soggetto aveva già affascinato Gertrud von Le Fort che nel 1931 aveva pubblicato il romanzo "Die Letzte am Schafott" (L'ultima al patibolo) e poi Georges Bernanos con i suoi "Dialoghi", pubblicati postumi nel 1949. Quest'ultima è la fonte diretta di Poulenc che su sollecitazione dell'editore Ricordi scrive il suo capolavoro, in scena per la prima volta al Teatro alla Scala il 26 gennaio 1957. Di fatto, senza soluzione di continuità, si susseguono dodici quadri e cinque intermezzi fino alla scena finale in cui le suore, una a una, salgono sul patibolo cantando il "Salve Regina".

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI CHE NARRA LA SORTE DI UN GRUPPO DI SUORE ANDATE AL PATIBOLO NEI MOTI DEL 1794

IDEA CONTEMPORANEA

«È un'opera sulle donne e sulla libertà – spiega la regista siciliana Emma Dante –, una libertà certo segnata da una fede quasi fanatica. Quando le suore decidono di andare a morire, perdono il controllo: non siamo di fronte a una scelta razionale, ma a una decisione delirante, legata sicuramente alla religione e alla fede. Più che sull'evento storico in sé, che è problematico, pieno di stratificazioni e di criticità, mi sono molto concentrata su queste figure femminili che prima ancora d'essere religiose sono donne. Ho voluto però infliggere loro un dolore fisico: sono, infatti, zoppicanti per i peccati da espiare e per ricordarsi che oltre alla spiritualità esiste anche il corpo».

«Per quanto riguarda le scene – continua Emma Dante – sono partita dalla casa della giovane Blanche, una residenza aristocratica con enormi quadri che rappresentano nobildonne del tempo, secondo me destinate a lasciare quel mondo per diventare carmelitane. Nel convento tutto è votato al sacrificio. Gli ambienti sono contrassegnati da barriere e grate. I dipinti della casa di Blanche, riproduzioni di opere di Jacques-Louis David, sono delle grandi tele ad altezza naturale che diventano in seguito le porte delle celle delle carmelitane e poi ancora delle cornici vuote. Nel momento della ghigliottina torneranno a essere tele bianche che scendono simbolicamente a cancellare la vita di queste donne che ritornano alla purezza di una tela non dipinta». «La musica di Poulenc – spiega il direttore d'orchestra Frédéric Chaslin – un po' come quella di Mozart, è costruita su elementi che si ritrovano da un'opera all'altra. Ha delle "formule" o dei "moduli" che si riconoscono sia in un concerto per pianoforte, sia in una melodia o in una sonata. Dunque nel caso delle Carmélites, Poulenc ho usato tanti di questi moduli che si riconoscono al primo ascolto. Per esempio quando parlano le sorelle e soprattutto si fa una predicazione o un sermone, lui utilizza un modulo di canto estremamente regolare, come una preghiera antica». L'opera di Poulenc andrà in scena in francese, con sopratitoli in italiano e in inglese. Cinque le rappresentazioni previste fino al 1° luglio.

«UN'OPERA SULLE DONNE E SULLA LIBERTÀ SEGNATA DA UNA FEDE FANATICA CHE PONE FINE ANCHE ALLA VITA»

VENEZIA
Una scena dello spettacolo in programma nel prossimo fine settimana

Mario Merigo

La casa premium francese del gruppo Stellantis festeggia 70 anni della nascita del mitico modello. I valori forti del brand sono sportività e rispetto ambientale, adesso arriva una nuova vettura che ha un tocco tricolore: viene prodotta a Melfi

N8

AL VOLANTE

DS, il lusso francese

Esattamente 70 anni fa Citroën stupiva il mondo svelando la DS. Una vettura che, oltre a essere affascinante nelle sue forme e nel suo stile, era estremamente avveniristica. Dal 1955, e da quel singolo modello, DS nel 2014 è diventato un marchio a sé stante con una gamma sempre più ricca e completa. Ultima, in ordine cronologico, a sbarcare sul mercato è la DS N°8.

Non solo simbolo dell'eleganza e del premium, con un gusto tipicamente francese, DS è anche sinonimo di sportività vista la sua presenza in Formula E, il campionato mondiale riservato alle monoposto elettriche. Proprio fondendo queste due anime, apparentemente così distanti, e restando fedele allo spirito della prima DS, il marchio transalpino è riuscito a realizzare la sua ammiraglia elettrica: un Suv coupé di segmento D che unisce la tecnologia derivata dal mondo delle corse con l'eleganza e la cura nei dettagli.

LUNGA 482 CENTIMETRI

Realizzato nella fabbrica di Melfi, in Basilicata, il D-Suv francese si basa sulla piattaforma STLA Medium del gruppo Stellantis presentando una lunghezza di 4,82 metri, una larghezza di 1,90 e un'altezza di 1,58 metri. Oltre alle sue dimensioni generose, la DS N°8 non passa di certo inosservata grazie alle forme filanti da fastback a ruote alte. Dirompente nel suo design, la vettura francese adotta uno stile estremamente futuristico e ricercato sia dal punto di vista stilistico che sul piano aerodinamico, tanto da poter vantare un CX di appena 0,24.

Proprio la minuziosa cura delle superfici della carrozzeria deriva dall'esperienza mutuata in Formula E. Tutto è stato studiato per massimizzare l'efficienza della vettura, come la griglia attiva del radiatore, lo spoiler posteriore o il fondo piatto. Inoltre a impreziosire il tutto ci pensa la calandra illuminata che si affianca ai fari Pixel LED Vision 3.0, capaci di adattarsi al traffico in tempo reale, e le luci posteriori sottili a sottolineare le forme del posteriore.

Estremamente curati gli interni dove spiccano i materiali di pregio come la pelle Nappa, conciata con foglie di ulivo, o gli inserti in Alcantara derivati da materiali riciclati. L'obiettivo è quello di esaltare il lato artigianale senza rinunciare alla tecnologia. A tal proposito al centro della plancia è presente il display touch da 16", per gestire il sistema di infotainment, mentre chi guida può fare affidamento sul quadro strumenti digitale da 12,25" affiancato dall'head-up display. Non manca la possibilità di usare i comando vocali, oltre all'intelligenza artificiale e un impianto audio Electra 3D Focal.

ORIGINALE
Sopra ed in basso la DS N°8 che non passa di certo inosservata grazie alle forme filanti da fastback a ruote alte A fianco la tecnologica plancia

RAZZE A X

Ma a incuriosire è sicuramente la forma particolare del volante, dotato di razze ad X per un'impugnatura più ergonomica. Confortevoli le sedute, sia anteriori che posteriori, mentre il bagagliaio oscilla da 620 a 1.834 litri. Le motorizzazioni, esclusivamente elettriche, sono tre associate a due tagli di batteria. Si parte dalla versione a trazione anteriore da 230 Cv, con batteria da 73,7 kWh che offre fino a 550 km di autonomia. La variante Long Range da 245 Cv adotta una batteria da 97,2 kWh che le consente di percorrere fino a 750 km. Al vertice troviamo la AWD Long Range da 350 Cv e doppio motore, capace di uno 0-100 km/h in 5,4 secondi e un'autonomia di 688 km. Tutte le versioni consentono una velocità massima autolimitata di 190 km/h. La ricarica rapida fino a 160 kW permette di recuperare 200 km in soli 10 minuti, non manca il caricatore da 11 kW in corrente alternata.

Abbiamo apprezzato le doti della DS N°8 sulle strade celebri dei maestri orologiai svizzeri. Nelle verdi valli nei dintorni di Ginevra l'ammiraglia francese si muove nell'assoluto silenzio, merito anche dell'ottima insonorizzazione dell'abitacolo. Il comfort di marcia è estremamente elevato anche nei tratti più guidati. Inoltre, nelle versioni top di gamma, sono presenti le sospensioni Active Scan che, tramite un sistema di telecamere e sensori, analizzano le condizioni della strada adattando la loro risposta.

L'AMMIRAGLIA ELETTRICA È UN SUV COUPÉ CHE MISCELA CON MAESTRIA TECNOLOGIA E RAFFINATA ELEGANZA

FRENATA RIGENERATIVA

Oltre a poter selezionare le modalità di guida, per prediligere i consumi o una guida più briosa, la DS N°8 offre la possibilità di regolare su tre livelli la frenata rigenerativa. Inoltre è stato aggiunto un ulteriore tasto one-pedal che consente di rallentare e arrestare l'auto al solo rilascio dell'acceleratore.

Nonostante le sue dimensioni imponenti, l'ammiraglia francese si è mostrata a suo agio anche nei tratti più guidati mantenendo una buona stabilità in curva. Inoltre, in modalità Sport, la DS N°8 diventa più scattante senza inficiare eccessivamente i consumi. Infatti al termine della nostra prova, di circa 80 km, abbiamo registrato un consumo di 15,6 kWh per 100 km/h.

Proposta in due allestimenti Pallas ed Etoile, a cui si aggiunge la serie speciale Jules Verne dotata di interni e finiture esterne esclusive, la DS N°8 è offerta a partire da 58.900 Euro.

Michele Montesano

Hyundai, la Inster diventa Cross: uno spirito libero

L'AVVENTURA

Compatta, ma decisamente alta di statura. A distanza di qualche mese dal debutto stradale della Inster, il nuovo crossover elettrico di casa Hyundai raddoppia con la Inster Cross, leggermente più orientata all'offroad e al tempo libero. A differenza della sorella, viene proposta unicamente nella versione più performante, con motore da 115 Cv e batteria da 49 kWh, per un'autonomia massima che oscilla dai 360 km Wltp, ai 510 limitando l'utilizzo all'ambiente urbano. Esteticamente, la Cross si riconosce immediatamente grazie al kit d'ordinanza dei crossover, che include paraurti maggiorati e protetti da skid-plate nella parte inferiore. Di serie sono presenti fari Full-Led, i cerchi in lega da 17" e le barre portatutto sul tetto, predisposte per un top basket opzionale esteso in lunghezza. Permette di aumentare la capacità di carico (ed il peso di una decina di kg), comunque apprezzabile dati i 280/1.050 litri di capacità del bagagliaio.

INTERASSE LUNGO

Le dimensioni raggiungono 384 cm di lunghezza, 2 cm in più rispetto alla Inster standard provenienti dai paraurti più pronunciati, mentre restano invariati il passo a quota 258 cm e l'altezza da terra fissata a 14,4 cm. Gli sbalzi anteriore e posteriore pressoché inesistenti, con la complicità dell'interasse lungo in rapporto alle dimensioni generali, rendono l'abitacolo di Inster Cross uno tra i più ariosi della categoria. Nelle ore diurne gode di luce naturale che filtra dal tetto panoramico, per offrire spazio abbondante a quattro occupanti. I rivestimenti, piacevoli alla vista, alternano plastiche rigide a superfici più morbide in varie tonalità di grigio, con finiture e cuciture a contrasto verde lime. Una nota di colore rispetto al nero che domina la scena sulla Inster standard, come la Cross dotata del doppio display da 10" e 10.25" rispettivamente dedicati a quadro strumenti ed infotainment. Assente il tunnel centrale, rimpiazzato da una consolle ricca di tasti fisici con caricatore wireless, posta sotto le bocchette di ventilazione. Su strada, Inster Cross affianca i vantaggi tipici della trazione elettrica alla consueta facilità di utilizzo che ci si aspetta da una citycar, ma valorizzati da un lavoro di messa a punto attento su assetto e sterzo. La guida è piacevolmente reattiva, senza restituire pattinamenti dell'avantreno che affliggono alcune concorrenti a zero emissioni quando si torna sul gas.

INTRIGANTE
Sopra e di lato la Inster Cross, si riconosce subito grazie ai paraurti maggiorati e protetti da skid-plate e cerchi da 17"

PARAURTI MAGGIORATI, PARTE INFERIORE PROTETTA IL BABY OFF ROAD È INARRESTABILE NEL TRAFFICO URBANO

QUATTRO LIVELLI

Apprezzabile la taratura dello sterzo, non eccessivamente leggero tra le curve ma comodo per le manovre in città. La frenata, infine, si conferma efficace e modulabile, anche grazie al sistema di recupero dell'energia su quattro livelli, gestibili tramite le palette al volante. Sul fronte dei consumi, in autostrada si sono registrati picchi superiori ai 20 kWh/100 km viaggiando a velocità di codice, mentre in extraurbano, sfruttando la modalità Eco, si è scesi agilmente sotto i 13 kWh/100 km. Numeri che, più delle prestazioni pure, raccontano la vera vocazione della Inster Cross: coniugare efficienza e agilità, fuori e dentro la città.

Alessandro Pinto

METEO

Tempo a tratti instabile, specie al centro-sud. Calo termico.

DOMANI

VENETO
Giornata all'insegna della stabilità con cielo sereno o al più poco nuvoloso. Temperature massime con punte superiori ai 31-32°C. Venti tra moderati e forti da Nord-Est sulla costa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna della stabilità, cielo sereno o con nuvolosità irregolare. Temperature in aumento, massime con punte superiori ai 31-32°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cielo sereno o al più poco nuvoloso. Temperature massime con punte superiori ai 31-32°C. Venti moderati da Nord-Est sulla costa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

WITHUB · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	28	Ancona	21	25
Bolzano	17	33	Bari	21	24
Gorizia	17	32	Bologna	19	29
Padova	19	30	Cagliari	21	26
Pordenone	17	31	Firenze	21	32
Rovigo	18	29	Genova	23	30
Trento	16	32	Milano	22	31
Treviso	18	30	Napoli	22	32
Trieste	23	29	Palermo	22	28
Udine	16	31	Perugia	18	28
Venezia	21	28	Reggio Calabria	23	30
Verona	20	30	Roma Fiumicino	19	30
Vicenza	18	30	Torino	19	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **DOC** Serie Tv. Con Molly Parker, Molly Parker, Omar Metwally
21.55 **Doc** Serie Tv
23.10 **Notte prima degli esami** Film Commedia
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di Nozze alle Bermuda** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.10 **The Rookie** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
20.45 **Fase a gironi - Girone A: Spagna - Italia. Campionato Europeo UEFA Under 21 2025** Calcio
23.15 **The Equalizer - Il vendicatore** Film Azione
1.35 **I Lunatici** Attualità
2.30 **Appuntamento al cinema**

Rai 3

10.05 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Relazione Annuale al Governo e al Parlamento dell'Autorità di regolazione per Energia, Reti, Ambiente (ARERA)** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.25 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Generazione Bellezza**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Petrolio** Attualità
23.25 **Chi vuole parlare d'amore?**

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Rookie Blue** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Nancy Drew** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Outback** Film Horror
16.00 **70 x 70 Lo sapevate che...** Varietà
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Diabolik - Chi sei?** Film Giallo. Di Antonio Manetti. Con Miriam Leone, Giacomo Gianniotti
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **The Reckoning** Film Drammatico
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Criminal Minds** Serie Tv
2.40 **Nancy Drew** Serie Tv
4.00 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.45 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Inside Renzo Piano Bulding Workshop** Documentario
7.20 **Camera con vista** Viaggi
8.10 **Overland 21** Documentario
9.10 **La caccia** Film
10.00 **A Perfect Planet** Doc.
10.50 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Overland 21** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Vitti d'arte, Vitti d'amore** Documentario
17.05 **Opera - L'elisir d'amore** Teatro
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night in pillole** Doc.
19.35 **Isole. Prodigi dell'evoluzione** Documentario
20.25 **Overland 21** Documentario
21.15 **Il Diritto Alla Felicità** Film Commedia
22.35 **Il potere delle idee** Documentario. Condotto da Maria Latella
23.05 **Sting Live At Chambord** Musicale
0.35 **The Great Songwriters** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.40 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.40 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **I conquistatori** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.35 **Tg4 - Ultima Ora** Attualità
2.55 **Cheri Bibi - Il forzato della Guiana** Film Avventura

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **La forza di una donna** Serie Tv
15.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **The Family** Serie Tv
16.20 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Doppio Gioco** Serie Tv. Con Alessandra Mastronardi, Max Tortora
23.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.10 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **Mondiale per Club Show** Calcio
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Studio Aperto** Attualità
17.25 **Meteo.it** Attualità
17.30 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Fluminense - Borussia Dortmund. Fifa Club World Cup** Calcio
20.05 **Mondiale per Club Live** Calcio
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: La Cura** Attualità
1.10 **Sport Mediaset Notte** Info
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.45 **Ciak News** Attualità
1.50 **Cose di questo mondo** Documentario

Iris

6.10 **Zanzibar** Serie Tv
6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Invasion** Film Fantascienza
10.40 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
13.45 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
16.15 **Midway** Film Azione
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La legge del Signore** Film Western. Di William Wyler. Con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins
0.15 **Catlow** Film Western
2.10 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
4.00 **Giorno maledetto** Film Drammatico
5.20 **Finché C'è Ditta C'è Speranza** Situation Comedy
5.30 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.50 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
22.30 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.40 **Ancora un'estate** Film Thriller
1.35 **Malizia 2mila** Film Commedia
3.30 **Le fabbriche del sesso** Documentario

Telenuovo

17.40 **Studionews** Rubrica
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews** Rubrica
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Vite Vendute - Film: drammatico, Ita/Fra 1953 di Henri-Georges Clouzot con Yves Montand**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.25 **Playoff (live) Germani Brescia - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Inchieste in movimento** Att.
23.15 **Barbero risponde** Doc.
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Un pericolo dal passato** Film Drammatico
15.30 **Un principe da sogno** Film Commedia
17.15 **Scintille sopra Brooklyn** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Spectre** Film Azione
0.20 **In&Out - Niente Di Serio - Anteprima** Show
0.25 **In&Out - Niente Di Serio** Comico

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
11.10 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Playoff (live) Germani Brescia - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.15 **Comedy Match** Show

7 Gold Telepadova

12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Le donne e il desiderio**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.25 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.10 **Anziani in movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il tuo pianeta, Marte, oggi cambia segno e passa dal Leone, segno di fuoco come il tuo, alla Vergine, che essendo di terra tende a frenare il tuo impeto e ti induce a individuare piccoli obiettivi concreti da conquistare. La sua nuova posizione costituisce anche un invito a soffermarti sul corpo e a mettere in programma una qualche attività o disciplina tesa a prenderti cura della tua **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Finiscono oggi due mesi di tensione e conflitti legati alla posizione dissonante di Marte, che alimentava un'insoddisfazione e una sensazione di impotenza che a tratti interferiva con la tua percezione delle cose. La sua nuova posizione rimette nelle tue mani il potere e lo spirito d'iniziativa, aiutandoti a canalizzare le tue energie in maniera costruttiva. E anche in **amore** ti accendi di passione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nella Vergine, segno governato come il tuo da Mercurio, oggi è entrato Marte, che viene così a disporsi in un aspetto teso nei tuoi confronti e a rendere le cose un po' più complicate. Ma al tempo stesso ti stimola a prendere l'iniziativa, a darti da fare e batterti per superare gli ostacoli che si interpongono. Intanto la Luna ti offre soluzioni facilitate: nel **lavoro** ti guida il tuo sesto senso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna oggi ti è complice e in qualche modo ti trasmette il desiderio di adottare un atteggiamento diverso nei confronti di elementi con cui sei alle prese nel **lavoro** e che tendono a frenarti e appesantirti. La configurazione alimenta un atteggiamento più combattivo, che potrebbe aiutarti a tenere meglio a bada gli ostacoli e le difficoltà che stanno emergendo. Oggi sei tu a decidere le priorità.

Leone dal 23/7 al 23/8

Finalmente sei libero dalla presenza di Marte nel tuo segno, durata ben due mesi e piuttosto impegnativa. A te non dispiace la sua energia di fuoco e il lato combattivo che trasmette. Ma un soggiorno così prolungato ti ha sicuramente affaticato e sei contento adesso di poterti concedere un ritmo meno incalzante. La nuova configurazione ti aiuta a prendere decisioni in tempi brevi in materia **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mentre Marte si insedia nel tuo segno, c'è la Luna in quello complementare al tuo, i Pesci, e ti aiuta a riflettere e a fare della consapevolezza uno strumento in più per capire come muoverti. Tu sei una sorta di alchimista e un grande osservatore. Disponiti mentalmente in modo da favorire l'ascolto e inizia a capire dal corpo come questo afflusso di vitalità può essere di giovamento per la **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La nuova configurazione sposta la tua attenzione, invitandoti a focalizzarla sul **lavoro** e a trovare il giusto equilibrio tra assertività e ascolto. È il momento giusto per mettere in valore le tue doti diplomatiche e agire con la raffinatezza che ti caratterizza. Forse più che in grandi azioni spettacolari il tuo compito consiste nel cesellare armoniosamente alcune asperità della situazione attuale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ora Marte non è più in conflitto con il tuo segno e puoi abbassare la guardia. Ma per quanto riguarda il **lavoro** continua a esserci molta carne al fuoco e non puoi permetterti di distogliere l'attenzione. La Luna ti mette a disposizione delle risorse creative che cambiano un po' il clima generale nel quale ti muovi, consentendoti anche una certa delicatezza che crea distensione un po' per tutti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Adesso tocca a te fare i conti con il quadrato di Marte, che fino a inizio agosto sarà lì a pungolarti, mettendoti di fronte a sfide e ostacoli nel **lavoro**, destinati sì a farti raggiungere nuovi traguardi ma anche a metterti alla prova. Non farti condizionare dalla fretta, hai quasi due mesi di tempo. Marte è il dio della guerra, allora da bravo generale sarà meglio iniziare a studiare le strategie

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Da oggi Marte, che governa anche il tuo segno, si dispone in un angolo favorevole nei tuoi confronti e ti aiuta a prendere le iniziative che reputi opportune, passando senza difficoltà dalla teoria alla pratica. La configurazione è doppiamente preziosa perché alleggerisce l'effetto di altri elementi più nettamente in conflitto. La soluzione che cerchi la trovi nelle relazioni e nell'**amore** del partner.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Finalmente non hai più il focoso e impulsivo Marte in opposizione al tuo segno e puoi iniziare a rilassarti, seppellendo l'ascia di guerra e permettendo che l'**amore** torni a trionfare nella tua vita. Sono stati due mesi impegnativi e faticosi, ma adesso quella fase è alle tue spalle e puoi concederti il tempo necessario a valutare tutti i risultati che hai ottenuto grazie al suo incalzante pungolo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna è entrata nel tuo segno e la sua dolce presenza ti aiuta a relativizzare la nuova posizione di Marte, che da oggi sarà in opposizione per quasi due mesi al tuo segno e ti complicherà la vita. Gli ostacoli tendono a moltiplicarsi e quello che credevi fosse facile potrebbe rivelarsi più complicato del previsto. La configurazione alimenta il tuo spirito di conquista. In **amore** gioca col contrasto.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27 / 95	21 / 72	41 / 58	17 / 56
Cagliari	82 / 80	78 / 70	57 / 60	23 / 48
Firenze	26 / 112	83 / 110	49 / 93	27 / 60
Genova	90 / 68	52 / 66	8 / 64	14 / 61
Milano	74 / 85	18 / 75	62 / 51	43 / 42
Napoli	51 / 95	52 / 85	67 / 80	30 / 59
Palermo	51 / 70	21 / 69	46 / 66	19 / 66
Roma	35 / 89	66 / 73	33 / 57	62 / 49
Torino	56 / 76	2 / 65	28 / 64	67 / 60
Venezia	69 / 82	89 / 59	59 / 47	81 / 38
Nazionale	24 / 97	7 / 74	19 / 55	8 / 53

Sport

EUROPEO UNDER 21

Stasera Spagna-Italia solo per il primato Il Ct: «Niente calcoli»

Vale il primato nel girone A dell'Europeo Under 21 la classica Spagna-Italia, stasera a Trnava (ore 21, Rai Due) con entrambe qualificate ai quarti con un turno d'anticipo. Dalla posizione dipenderà l'avversario del girone B: ora Germania 6 punti (trascinata dall'italo-tedesco Nicolò Tresoldi, 20 anni, un gol e un assist) e Inghilterra 4 (di fronte domani sera), Slovenia 1, Repubblica Ceca 0. «Farò qualche cambio - ha detto il tecnico Nunziata - ma ci teniamo a chiudere in testa». Arbitra lo scozzese Walsh.

M.Boc.

L'intervista **Massimo Ambrosini**

«ITALIA AL MONDIALE COL MIO AMICO RINO»

▶Gattuso raccontato dal suo ex compagno di squadra al Milan e in Nazionale «Non deve risolvere i problemi del calcio italiano. Viva l'azzurro con leggerezza»

«In bocca al lupo amico mio! Faremo tutti il tifo per te e per gli azzurri». Massimo Ambrosini è amico fraterno di Rino Gattuso, con cui ha vissuto tredici anni intensi al Milan e tante battaglie anche in azzurro, gli ha voluto dedicare un pensiero. "Glory days" è la canzone che accompagna il suo post Instagram il giorno in cui il suo ex compagno è stato nominato ct della Nazionale. Da un Boss (Bruce Springsteen), quello di Glory Days, a un altro (Gattuso, appunto). E che siano davvero *giorni di gloria*. «Se li merita Rino, e anche l'Italia», la chiosa di Ambro.

Rino in Nazionale: è stata la scelta giusta?

«La migliore possibile, vista la situazione in cui ci eravamo messi. Una scelta logica, di garanzia. C'erano pochi dubbi: se cercavi qualcuno in grado di stimolare, di saper navigare in una situazione complicata e che non si spaventa, quello è Gattuso».

La situazione del calcio italiano non è delle migliori.

«Rino non deve risolvere i problemi del movimento calcio, deve solo portare la Nazionale al mondiale. È stato scelto per un obiettivo. Ci si gioca il futuro, non solo lui, l'intera Federazione. Con un fallimento, si dovrà ripensare a tutto. Gravina ha fatto all-in con Gattuso, che non ha il tempo per programmare nulla: testa bassa, sei partite, più l'eventuale play off. Poi si tireranno le somme».

Gattuso, s'è detto, porterà la sua grinta. Non stiamo sfociando nella retorica?

«Infatti quella è una stupidaggine. Fossi in lui sarei stanco. Rino è un allenatore che ha idee, voglia di giocare bene a calcio. E' difficile pretendere tanto da lui, vedrà i giocatori solo quattro-cinque giorni prima della prossima partita».

Quale sarà il suo compito principale?

«Stimolare e semplificare. Ma è sbagliato pensare che la Nazionale si sia affidata solo a un motivatore».

Punterà sul blocco Spalletti?

«Faccio fatica a pensare ci siano stravolgimenti. Non c'è materiale umano per stravolgere la rosa. Bisognerà, piuttosto, vedere in che condizioni si presenteranno i giocatori a settembre. Magari sarà un mix: penso a Chiesa, Casadei. Qualche altro attaccante. Poi c'è il blocco Inter. Come, e soprattutto quando torneranno dal Mondiale per club?».

Che calcio vedremo con Gattuso?

«Non si può ipotizzare ora, sono troppe le variabili».

Ci sarà da capire anche cosa proporrà il campionato.

«Rino dovrà ottimizzare, è una persona aperta. Preferisce la difesa a quattro, ma se le indicazioni della Serie A saranno diverse, cambierà strada. Conta la condizione dei calciatori. Ad esempio, Cambiaso e Barella, a gennaio, erano tra i migliori del campionato, due settimane fa erano scarichi».

Come reagirà Gattuso quando i club forzeranno la mano sulle convocazioni (o non convocazioni) dei loro giocatori?

«Non scherziamo. Siamo in una situazione in cui c'è solo da dare. Non andremo a giocare due amichevoli. E non voglio pensare a un'eventualità del genere, con il rischio di andare a fare una figura di m... epocale per tutti».

Come nasce Gattuso allenatore?

«Ha sempre avuto un amore per il calcio. Non aveva altro, a parte la famiglia e ha sviluppato inevitabilmente questa passione. Il calcio era, ed è, la sua vita».

Si aspettava facesse l'allenatore?

«Conoscendolo, credevo potesse fare altro. Magari il dirigente. E non è detto che non lo faccia».

Davvero?

«No, scherzo. E' talmente dentro che non ne esce più. Ormai non c'è un ex compagno che non faccia l'allenatore. Tutti così. Lui è un tecnico molto meticoloso, uno che studia, sia aggiorna. Dà molte attenzioni alla fase offensiva, a fare male all'avversario. Non è un italianista, no. Anche se è un termine che non mi piace. Lui ama parlare di calcio e andare nei dettagli, ha sempre in testa una chiave offensiva».

Cosa ha pensato la prima volta che l'ha visto?

«Mah, Rino è quello, determinazione e umiltà Rispetto e compattezza. Fuoco da tutte le parti».

Chi rifiuta non deve più essere chiamato in Nazionale, è un principio giusto?

«Sono d'accordo. Non è possibile rifiutare la maglia azzurra. Poi ciò che farà Rino, non lo so. Non penso si riproponga la questione a Acerbi a settembre, quando torneranno Buongiorno, Calafiori, e ci sarà Leoni».

Spalletti stressava troppo i giocatori, Gattuso che allenatore è sotto questo aspetto?

«E' uno che pretende. I giocatori vanno stressati, stimolati, nelle loro responsabilità. Mi aspetto lo faccia anche lui».

La sua carriera non è mai decollata, perché?

«Gli sono sempre piaciute le situazioni estreme, ha la tendenza a mettersi sempre alla prova, s'è spesso infilato in ambienti delicati, ha vissuto esperienze formative ma senza troppo successo. Ma a Napoli e a Milano ha fatto un buon lavoro».

Che consiglio si sente di dargli?

«La grande difficoltà sarà darsi un equilibrio emotivo. Impossibile non essere coinvolto dalla Nazionale, deve trovare il modo di vivere le cose con un po' di leggerezza».

L'Italia andrà al Mondiale?

«Sì, attraverso i playoff».

Non è più la Nazionale di una volta, però?

«Non siamo più quella squadra, ma sicuramente possiamo fare meglio. Del resto, quattro anni fa abbiamo vinto un Europeo. E non è stato un abbaglio. E' arrivato per il lavoro, per le idee e per gli uomini. Possiamo puntare su questi elementi».

Alessandro Angeloni

L'ABBRACCIO Ambrosini e Gattuso con la maglia del Milan, con cui hanno giocato insieme per tredici anni

> LA GRINTA DI RINGHIO? QUESTA STORIA HA STANCATO, LUI HA IDEE E UN GIOCO D'ATTACCO GLI SERVIRÀ TEMPO CHE NON POTRÀ AVERE

AMICIZIA Massimo Ambrosini con Rino Gattuso

> È UN TECNICO CHE PRETENDE, È ESIGENTE E PUNTIGLIOSO GRAVINA CON LUI HA FATTO ALL-IN CI GIOCHIAMO TUTTO

> È STATA LA MIGLIORE SCELTA POSSIBILE DEVE STIMOLARE IL GRUPPO E SPERARE CHE I CALCIATORI SIANO IN BUONE CONDIZIONI

LA VIGILIA

La nuova Inter all'esordio negli Usa Il blocco azzurro ora cerca il riscatto

ROMA Ci siamo, è arrivato il momento dell'Inter. Il primo dei due club italiani qualificati al Mondiale per Club scenderà in campo nella notte (ore 3 italiane) per sfidare a Los Angeles i messicani del Monterrey. Sarà la prima di Cristian Chivu, l'inizio di una nuova epoca che scaccia il passato e dà il benvenuto al futuro. Cambia tutto ma in silenzio. Il romeno, non vuole stravolgimenti evidenti, almeno in questa fase della stagione. Poi si vedrà. Qualche gerarchia la sta già modificando e qualche calciatore lo ha già rivitalizzato. Leggi Frattesi che adesso non ha più l'esigenza di trovare un'altra squadra di fretta e furia. Senza Inzaghi in panchina l'animo è più sereno e, soprattutto, si sente libero di scegliere se restare. Davide fa anche parte del blocco degli italiani nerazzurri convocati dall'ex ct Spalletti nelle due uscite contro Norvegia e Moldova che sono costate la panchina a Luciano. Lui contro i norvegesi non era in campo, è subentrato a Rovella nel secondo tempo e pochissimo è riuscito a fare. Così come Bastoni, Barella e Dimarco. E poi c'è Acerbi che all'ultimo, dopo aver accettato la convocazione, l'ha rifiutata creando enormi problemi all'ex ct. Un blocco sfinito, stanco, a pezzi per una stagione terminata senza titoli e con uno schiaffone in finale di Champions League contro il Psg. Lo stesso Psg di Luis Enrique che lunedì ha rifilato quattro gol all'Atletico Madrid del Cholo Simeone e che, vincendo anche il Mondiale per Club, potrebbe riuscire a infilare la prima cinquina della storia: Ligue 1, Coppa di Francia, Supercoppa di Francia e Champions. Quello che avrebbe voluto fare l'Inter in Italia ma che a causa di una rosa troppo corta per competere su tre fronti e individualità meno decisive nei momenti chiave, si è trasformato solo un grande di rimpianto. Quel blocco italiano è l'anima di questa Inter, da loro ripartirà Chivu tentando di arrivare in finale a fine torneo (si giocherà il 13 luglio). Il passaggio del turno dovrebbe essere scontato dato che nel girone, oltre al Monterrey, ci sono River Plate e Urawa. La vera sfida sarà contro gli argentini, più freschi dei colleghi interisti, e con in rosa un fuoriclasse del calibro di Franco Mastantuono, crack da 63 milioni. Si qualificheranno ai quarti le prime due del girone (fase che si disputerà tra il 4 e il 7 luglio), poi le semifinali l'8 e il 9. Insomma, è possibile che Chivu resti negli Stati Uniti ancora per una ventina di giorni, ritardando così la preparazione atletica che comincerà verso i primi di agosto per poi arrivare al campionato con calcio d'inizio il 23 e poi le gare decisive per la qualificazione ai Mondiali dell'Italia contro Estonia ed Israele. Un programma incalzante, che non darà respiro soprattutto al blocco italiano che rischia di arrivare ai momenti decisivi con le energie al minimo.

IL PROGRAMMA

Ieri: Palmeiras-Porto 0-0, Botafogo-Seattle 2-1, Chelsea-Los Angeles;

Oggi: Boca Junior-Benfica (ore 00), Flamengo-Espérance de Tunisie (03), Fluminense-Borussia Dortumund (18), River Plate-Urawa Red Diamonds (21);

Domani: Ulsan HD-Mamelodi Sundowns FC (00), **Monterrey-Inter (03)**, Manchester City-Wydad (18), Real Madrid- Al Hilal (21).

Gianluca Lengua

> CHIVU RIPARTE DA ZERO DA FRATTESI AD ACERBI IL GRUPPO ITALIA DEVE ALZARE LA TESTA DOPO I FLOP CHAMPIONS E CON LA NAZIONALE

CENTROCAMPISTA Davide Frattesi

DETENTORE Jannik Sinner

Sinner ad Halle, Alcaraz a Londra i grandi rivali verso Wimbledon

Come se fosse ancora sui suoi amati sci da neve, oggi pomeriggio Jannik Sinner riparte in picchiata sull'erba nello slalom parallelo al vertice con Carlos Alcaraz: il numero 1 del mondo, da campione uscente, debutta ad Halle (in Germania) contro il qualificato Hanfmann, quasi in contemporanea l'erede di Rafa Nadal, al Queen's (a Londra), forte della doppietta consecutiva al Roland Garros e a Wimbledon, fa l'esordio contro Davidovich Fokina. Dopo l'epica finale sulla terra di Parigi l'altoatesino s'è rifugiato in famiglia e ieri ha saggiato l'erba in doppio accanto all'amico Lorenzo Sonego cedendo, avanti un set e un break, a Khachanov-Michelsen per 2-6 7-5 10-3. Mentre lo spagnolo s'è svagato con gli amici a Ibiza e poi ha messo le mani avanti: «Incredibile la rimonta a Parigi, ma non ho nessun vantaggio mentale su Sinner. A Wimbledon è candidato a vincere». Intanto, dopo le sofferte rinunce di Berrettini e Musetti nei tornei di questa settimana, che mettono in forse la loro presenza ai Championships, Matteo Arnaldi dà forfeit in extremis al Queen's per guai alla caviglia. Mentre ad Halle Luciano Darderi cede solo 6-4 3-6 7-6 a Stefanos Tsitsipas, neo pupillo di Goran Ivanisevic.

Vincenzo Martucci

POLONARA È LA PARTITA PIÙ DIFFICILE

▶Nel 2023 l'ala della Virtus aveva sconfitto un tumore ai testicoli, ora la diagnosi di leucemia mieloide. Stasera i compagni sfidano Brescia per lo scudetto e per dedicargli la vittoria

IL DRAMMA

ROMA Chiamarsi Achille, in fondo, a volte può essere un modo per essere indirizzati verso un destino potente e fragile. Polonara lo sa meglio degli altri, visto che ancora una volta non ha davanti un Ettore umano a cui urlare in faccia dopo una tripla, ma una belva silenziosa chiamata leucemia mieloide. A 33 anni, del resto, il cestista di Ancona può raccontare storie di vita e basket assai diverse da quelle consuete. Basti pensare che oggi il giocatore della Virtus Segafredo Bologna - avanti in finale per 2-0 e impegnata stasera a Brescia in gara 3 - potrebbe vincere il suo primo scudetto davanti a uno schermo tv dell'ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna, dove è ricoverato «per essere sottoposto a ulteriori indagini mediche specialistiche», come si legge nel comunicato del club, che si conclude così: «Tutta la famiglia Virtus è vicina ad Achille ed ai suoi affetti ed augura al ragazzo una pronta guarigione».

LA PRIMA VITTORIA

Eppure Polonara credeva di avere già pagato il proprio pedaggio alla sorte, dopo che nel 2023 si era già dovuto fermare a causa di un tumore ai testicoli per cui era stato operato. L'azzurro lo aveva scoperto casualmente a ottobre di quell'anno grazie a un test antidoping. La grande paura, però, sembrava evaporata abbastanza in fretta, perché già il 3 dicembre Achille tornava in campo, a meno di due mesi dall'intervento chirurgico. A quel punto, il male pareva essere solo una delle tante altimetrie che aveva dovuto affrontare in carriera, come le 94 presenze in Nazionale, gli scudetti persi in finale con Reggio Emilia, Sassari e Bologna, oppure i titoli vinti in Spagna col Baskonia, in Turchia col Fenerbahce e in Lituania con lo Zalgiris. Invece, per Achille, la sua personale guerra di Troia non è ancora terminata, tanto da scivolare in pochi giorni dal comunicato che parlava di mononucleosi - che non lo aveva fatto scendere in campo contro Brescia - alla diagnosi annunciata ieri.

LE CURE

Nei mesi scorsi Polonara aveva raccontato che cosa significava affrontare un tumore. «È stata una bella botta. In tutta la mia vita non avevo mai subito nessuna operazione, però in questi casi devi affrontare il problema con massima positività. Passata l'operazione pensavo che il peggio fosse alle spalle, invece ho saputo che bisognava aspettare anche il risultato della tac, in cui si sarebbe scoperto se il tumore si fosse fermato o avesse intaccato altro. Fortunatamente è andato bene». La fortuna, però, si è fermata lì, anche se lui stesso garantiva come, dopo i cicli di chemio, le possibilità che quel tumore si ripresentasse fossero basse. Il nemico, però, stavolta ha preso una forma diversa, se vogliamo persino più subdola, anche se ci sono due forme principali di leucemia mieloide: quella acuta (LMA) e quella cronica (LMC), che si comportano in modo molto diverso. Se in comune danno febbre, senso di spossatezza e perdita di peso, nel secondo caso - grazie ai farmaci inibitori - può essere tenuta sotto controllo e far condurre una quotidianità normale con altrettanti normali aspettative di vita, mentre nel primo caso occorre un intervento medico rapido, visto che il midollo osseo comincia a produrre un numero elevato di cellule immature (blasti) che blocca la produzione delle cellule sane del sangue. Per questo, soprattutto nei pazienti più giovani, può essere utile sottoporsi al trapianto di midollo. Una cosa è certa: grazie a nuove cure genetiche e all'immunoterapia, la diagnosi di leucemia mieloide non è più una sentenza. Lo sanno bene sia la moglie Erika sia i figli Vitoria (come il Baskonia) e Achille Jr., che già sono pronti a fare squadra per questa nuova sfida di famiglia. Tutto il resto è destinato a passare in secondo piano, come i brutti ricordi della malattia precedente. E se stasera la Virtus vincerà lo scudetto, la dedica appare scontata. Ai guerrieri come Polonara, del resto, spettano sempre onori speciali.

Massimo Cecchini

NAZIONALE Achille Polonara, 33 anni, ha giocato 94 volte in azzurro
Qui a fianco al ritorno in campo dopo aver sconfitto il tumore

IL CESTISTA È RICOVERATO ALL'OSPEDALE SANT'ORSOLA DI BOLOGNA E VEDRÀ IL MATCH IN TV

Antonelli, un talento precoce come Hamilton e Verstappen Il baby fenomeno è italiano

FORMULA 1

Kimi, questa volta il baby fenomeno è italiano. E, almeno nell'automobilismo, è qualcosa a cui non eravamo abituati. Domenica a Montreal il giovane Antonelli si è arrampicato per la prima volta sul podio alla decima gara in F1. Nel paese della Ferrari e dell'Alfa Romeo, dove la nazionale dei motori non è azzurra ma rossa, la trazione dei piloti tricolori non è stata molto brillante nel recente passato. Un tempo c'erano Nuvolari e Varzi, il Campionato del Mondo di F1 iniziò sotto il segno di Farina e Ascari. Negli ultimi decenni, invece, non sono molti i piloti che hanno fatto suonare l'inno di Mameli. Senza sognare tanto, erano 16 anni che un nostro driver non saliva sul podio: l'ultima volta che si ricordi era il GP del Giappone del 2008 quando Jarno Trulli spruzzò lo champagne. Gli inglesi hanno vinto oltre 300 GP, gli italiani meno di cinquanta. Ma presto potremo rifarci. È ormai indubbio anche ai più che il giovanotto bolognese abbia talento o, come si dice, stoffa. La sua carriera è ormai nota e lui fa parte di una delle due categorie di predestinati. Da una parte ci sono quelli che hanno scalato e vinto tutte le categorie propedeutiche, in primis F3 ed F2. Fra questi ci sono campioni come Rosberg, Hamilton, Leclerc, Russell, Piastri ed anche Mick Schumacher e Gabriel Bortoleto.

Dall'altra, i fenomeni ancora più precoci che sono arrivati tanto in fretta ai vertici da non poter lasciare il segno ne in F3 ne in F2. Ebbene, il nostro fenomeno fa parte di questo secondo gruppo insieme a Max Verstappen. Sia Max che Kimi non hanno mai vinto in queste categorie perché si sono ritrovati in F1 direttamente dal seggiolone. I nostri due erano ancora minorenni quando li infilarono nella massima formula. A 17 anni e mezzo l'olandese debutto con la Toro Rosso e l'anno successivo vinse il suo primo gran premio all'esordio con la Red Bull. Da quel momento la Federazione impedì di guidare in gara se non si è maggiorenni (salvo deroga speciale). Quando Hamilton annunciò il passaggio alla Ferrari, anche Kimi non aveva ancora 17 anni e mezzo e Toto Wolff della Mercedes gli comunicò che sarebbe stato lui il sostituto.

AL SUO PRIMO ANNO IL BOLOGNESE STA BRUCIANDO I TEMPI LA STOFFA È EVIDENTE E I PARAGONI CON I BIG NON SONO FUORI LUOGO

BAMBINO PRODIGIO

Antonelli aveva l'obiettivo di vincere in F2, ma la sua testa andò altrove perché gli organizzarono una fitta stagione di test con le Frecce di F1 per prepararsi. E anche lui era minorenne. Kimi aveva dimostrato di essere un fuoriclasse molto prima, quando era ancora un bambino. A 12 anni fu messo sotto contratto dal Junior Team di Stoccarda e dall'epoca è sempre stato pilota ufficiale. Nel 2020 e nel 2021 dominò il campionato europeo di kart, nel 2022 il campionato italiano e quello tedesco di F4, nel 2023 si prese i titoli delle serie Europea e Middle East di Formula Regional.

Lo scorso marzo all'esordio in F1 arriva 4° in Australia e diviene il più giovane pilota dopo Verstappen a prendere punti. Nella 5 gare successivo ripete l'impresa e al terzo gran premio dell'anno, in Giappone, va in testa al gruppone: è il più giovane a riuscirci e toglie il primato proprio a Max. In gara ottiene il giro più veloce, un altro record di precocità sfilato a Verstappen.

I RECORD DI KIMI
Terzo al Gran Premio del Canada, è diventato il più giovane italiano su un podio di F.1, il terzo in assoluto.
Nel Gp in Australia era stato il più giovane pilota dopo Verstappen a prendere punti

LEWIS FEROCE

Al GP di Miami ottiene la pole nella gara sprint: mai nessuno così piccolo era stato il più rapido in qualifica. Con il podio al GP di Montreal diventa il terzo più giovane a riuscirci dopo super Max e Stroll. Tanti record di gioventù, ma all'esordio in F1 deve paragonarsi ad un altro fenomeno che proviene dall'altra esperienza. Hamilton era un po' più grande ma fece una stagione d'esordio da incorniciare nel 2007 quando fu messo in McLaren a fianco del due volte campione del mondo Alonso. Lewis alla prima gara salì sul podio, poi fece 4 secondi posto di fila prima di vincere la sua prima gara sempre in Canada. Complessivamente vinse 4 GP ed, a due gare dal termine, aveva praticamente conquistato il Campionato che invece perse proprio nei giri finali del GP del Brasile.

Giorgio Ursicino

Scherma

Bianchi oro nel fioretto Azzurri, anche tre bronzi

Guillaume Bianchi regala all'Italia il primo oro ai Campionati Europei di Genova. Il 27enne romano, cresciuto a Frascati, trionfa nel fioretto e si porta a casa il primo successo individuale in una rassegna internazionale. Sale sul podio anche Tommaso Marini, bronzo. Così come Alberta Santuccio e Sara Kowalczyk, terze nella spada. Italia ora a quota 7 medaglie.

Atletica

Jacobs riparte a Turku è la prima gara all'aperto

Scatto Jacobs. Oggi ai "Paavo Nurmi Games" di Turku, in Finlandia, l'oro europeo dei 100 metri farà il suo debutto stagionale all'aperto. «Ho avuto un problema muscolare a fine marzo ma ora sto bene e sono pronto», dice Marcell alla vigilia della tappa Gold del Continental Tour. Dalle 18 (in tv su Sky Sport Uno) in gara anche Mattia Furlani, bronzo olimpico nel lungo.

Lettere&Opinioni

«GATTUSO CT? HO TELEFONATO A GRAVINA PRIMA DELLA SCELTA E GLI HO ESPRESSO I MIEI LECITI DUBBI. QUANDO GRAVINA DICE CHE GATTUSO È UN SIMBOLO DEL NOSTRO CALCIO, IO DICO CHE NON È PROPRIO ESATTO: IL NOSTRO NON È UN CALCIO DA "RINGHIO" E I SIMBOLI SONO ALTRI».

Ignazio La Russa *presidente Senato*

La frase del giorno

Martedì 17 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il matrimonio contestato

Gli anti-Bezos non difendono Venezia, ne sfruttano il nome per avere un po' di visibilità

Roberto Papetti

Caro direttore, lottare per "mandare di traverso la torta di nozze" a chi ha scelto del tutto legittimamente il posto in cui sposarsi è una battaglia talmente grottesca e ridicola che solo dei fanatici come i No Bezos possono avere il coraggio di spacciarla per una nobile passione politica. La città di Venezia è degli attivisti No Bezos? Decidono loro chi farci entrare e chi no? Ma nemmeno a Corleone si era mai vista una tracotanza simile. A parte che la macchina organizzativa è in moto da mesi, ma mi fa infuriare l'idea che qualcuno si senta autorizzato a decidere chi possa sposarsi a Venezia e chi no. Per sfogarmi ho deciso di sentirmi autorizzato a mia volta a creare un (giocoso) gruppo contrario: Benvenuto Bezos! (in Facebook).

L.A.
Venezia

Caro lettore,
la pretesa di impedire a Jeff Bezos, il proprietario di Amazon, di sposarsi a Venezia con la compagna Lauren Sanchez, è senza senso e ridicola. Come se ci fosse qualcuno che può arrogarsi il diritto di decidere chi può e chi non può celebrare il proprio matrimonio nella città lagunare. E in base a cosa? Al fatto che è "troppo" ricco e che, come è stato detto, simpatizza per Trump? Forse che un cittadino americano per potersi sposare a Venezia dovrebbe dimostrare di aver votato democratico? E quale sarebbe il livello patrimonio al di sopra del quale scatterebbe, secondo gli attivisti No Bezos, il divieto di sposarsi a Venezia? Non scherziamo. Anche la teoria della "città blindata" per le nozze di mister Amazon è poco credibile. Bezos avrà 250 ospiti, tra cui certamente ci saranno numerosi vip e celebrità di Hollywood. Alloggeranno in quattro hotel di lusso, abituati ad avere questo tipo di clienti, e parteciperanno a un paio di ricevimenti. Per loro sono stati prenotati 30 taxi (su una flotta complessiva di alcune centinaia di motoscafi). E una città come Venezia che accoglie decine di migliaia di turisti al giorno, che durante la Mostra del Cinema, e non solo, è teatro di moltissimi eventi e ospita decine di star del cinema, dovrebbe essere sconvolta o bloccata dal matrimonio di Bezos? Ma per carità! Diciamo la verità: i nemici e aspiranti sabotatori del matrimonio del proprietario di Amazon, riuniti nella piattaforma "No space for Bezos", si ergono a paladini di Venezia, ma in realtà ne stanno sfruttando il nome e il formidabile potere mediatico per ottenere un po' di visibilità e far parlar di sé nel villaggio mediatico globale. Anche loro "usano" Venezia, né più né meno di tanti altri. Gli ingredienti che utilizzano sono i soliti: un po' di ribellismo fine a se stesso, la giusta dose di demagogia pseudo-rivoluzionaria, qualche spruzzata di ambientalismo degno di miglior causa e un pizzico di invidia sociale che non fa mai male. E il gioco è fatto: la mobilitazione è pronta, si riesce persino a ottenere l'appoggio dell'immancabile Anpi e a far riemergere dalle retrovie dei cortei no global il disubbidiente in servizio permanente effettivo dal celebre cognome. Per fortuna Venezia è anche altro.

Venezia / 1

I veneziani non sono "No"

Ho appreso dal Gazzettino le "imprese" perpetrate ai danni di tutti noi veneziani da parte di chi si erge, senza alcun titolo, a difensore e paladino di Venezia arrivando ad occupare il campanile di San Giorgio. Non vorrei che passasse la convinzione che i veneziani siano in sintonia con questi poco numerosi ma molto chiassosi soliti anarchici che, ai fini di cercare un aumento di consenso, ora coinvolgono anche associazioni cittadine le quali pur di entrare nel clima pre elettorale non esitano a buttarsi nella querelle. La maggior parte di veneziani nulla ha da condividere con i "No tutto" (no navi, no Mose, no luci di Natale, no eventi di moda, no salone nautico, etc) e sono certo che quest'ultimo fatto possa ulteriormente convincerci che lo sviluppo futuro della città debba passare anche attraverso questi eventi internazionali che altro non fanno se non aumentare enormemente la visibilità della nostra città.
F. Vianello

Venezia / 2

Voglio anch'io la blindatura

Venezia blindata per il matrimonio del secolo per uno degli uomini più ricchi del mondo (Bezos). Alcune riflessioni: blindare una città quando? Quando c'è una visita di Stato (nazionale o internazionale). La presenza del papa. Un G7 (vissuto personalmente, lavoravo in un hotel occupato da alcuni governi esteri). E fin qui niente da obiettare. Ora vi pongo quesito. Vorrei festeggiare i miei quarant'anni di matrimonio (cosa alquanto innaturale al giorno d'oggi) potrei avere il piacere di godermi l'evento come Bezos? Zaia: "Contestare chi ci porta ricchezza è una vergogna". Bezos ha affittato 2 alberghi (di lusso). Andrà a mangiare nei migliori ristoranti. Andrà nei bar (salotti bene per vip del cinema, calcio, finanza etica). Quindi porta ricchezza ha chi già ne ha. È proprio vero come dice il detto "L'acqua va dove ci sta u mare". Brugnaro e Zaia: fatemi vivere il mio 44esimo di matrimonio "blindato a Venezia".
Piergiorgio Trevisan

Venezia / 3

Manca la gestione del turismo

Va benissimo il matrimonio di Bezos a Venezia, in una città che è bellezza ed è romantica per eccellenza, e pure che ciò attiri molto turismo va bene. Il presidente Zaia ha colto esattamente ciò, però il problema è la conseguente gestione del turismo che a Venezia assolutamente manca. In una città bellissima e fragile come Venezia, che ormai è diventata, purtroppo, un museo, mancando i residenti, la gestione del turismo è assente. È tutto ciò è pazzesco! Veramente pazzesco!
Amelia Vianello

Guerre

La moneta di scambio

Dio contro Dio, perché Dio sono Io. Dentro le blasfemie autoreferenziali navigano le sementi delle armi e il "Kanone" della guerra che perpetua l'odio eterno. La "fabbriceria" della diplomazia, per conveniente convenzione, segna confini a tempo. Userà la stessa bussola storica in Palestina, in Ucraina e altrove (leggasi V. E. Orlando su "Gorizia, Cimitero senza croci"). Tanto, la moneta di scambio è il tasso di sangue a segnare il diritto di nascere di un popolo.
Giuseppe Stefanel

Ruoli

Il potere dell'informazione

Credo che stia per arrivare il momento in cui "l'Informazione", preso atto del potere enorme che ha acquisito nell'influenzare e quindi nell'indirizzare il pensiero dell'opinione pubblica, rivendichi un ruolo istituzionale e pretenda di essere considerata e di far parte a tutti gli effetti dei poteri dello stato al pari dell'Esecutivo, Legislativo e Giudiziario. Penso che siamo alla vigilia di importanti cambiamenti della democrazia così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.
Lorenzo Cominato

Legge

I poliziotti indagati

I poliziotti che hanno ucciso il delinquente dopo la rapina costata la vita al brigadiere Legrottaglie saranno indagati. È un atto dovuto, forse, dicono i magistrati ma credo che in casi lampanti come questo si debba evitare di far rivivere loro questo tragico episodio. I poliziotti vanno decorati non indagati.
Maurizio Manaigo

Pensioni

Aumenti di destra e di sinistra

Costantemente esponenti della sinistra rinfacciano al governo lo stallo degli stipendi e delle pensioni. Allora per il settore che mi riguarda, cioè le pensioni, mi sono tolto la briga di controllare il loro andamento e ne risulta quanto segue: pensione della moglie, dal 2016 al 2022, pari a 7 anni (governi di sinistra) aumento del 3,7%; dal 2023 ad oggi pari a 2,5 anni (governo di destra) aumento dell'11,5%. La mia pensione, dal 2019 al 2022 pari a 4 anni (governo di sinistra) aumento del 4,9%; dal 2023 ad oggi, pari a 2,5 anni (governo di destra) aumento del 9.9%. Non penso che la mia situazione pensionistica sia diversa dagli altri, perciò mi domando come fanno a continuare a mentire sapendo di mentire e soprattutto, come fanno milioni di cittadini a credere in questi personaggi?
Gerardo

La lettera

La libertà delle donne

Se mi è consentito vorrei esprimere i più vivi complimenti alla signora della quale ho letto la bellissima lettera sul Gazzettino del 14, che si è meritata apprezzamento e lode dalla dott.ssa Graziottin per le sue coraggiose scelte di vita. Quando si tratta di uomini che non concedono alcune libertà alle mogli, ritengo intelligente oltre che coraggioso il suo comportamento. È decisamente incredibile quello della sorella, forse determinato da qualche punta di invidia per tutto quello che lei si è conquistata nella vita e di cui l'altra fra sé e sé probabilmente sente la mancanza. Si lasci dire gentile signora queste cose da un vecchio ultranovantenne, già dirigente di una grande banca, che cercava di ricambiare a sua moglie i sacrifici che le comportavano i frequenti trasferimenti o gli orari assurdi che spesso lui seguiva, con le libertà di cui sopra, che ha sempre ritenuto siano doverose. Con grande ammirazione.
Luciano Tempestini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 16/06/2025 è stata di **35.650**

L'analisi

Diplomazia, il sonno che genera mostri

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) un atteggiamento meno bellicoso contro Tel Aviv. Piccoli segnali, lumicini nel buio della nuova guerra, ma che meritano di essere seguiti con attenzione e fiducia, perché se l'andazzo non solo in Medio Oriente ma ovunque resta questo - sintetizzabile con lo slogan: il sonno della diplomazia genera mostri - l'escalation resta l'unica strada esistente ed è quella che porta nell'abisso. Si sta infatti verificando nel contesto internazionale e nel discorso pubblico una situazione che somiglia a quella delle guerre tra super-eroi dei fumetti ma qui purtroppo il mondo incendiato non è un cartoon. I leader e i governanti sembrano bambini che giocano da personaggi della Marvel (Spidey, Spiderman, Hulk). Ed è un continuo, in ogni crisi e in qualunque scenario, di vi staneremo, vi batteremo, stiamo aprendo per voi le porte dell'inferno, tu mi sfidi e io ti distruggo. L'esercizio dell'anti-diplomazia impazza presso i colossi mondiali e gli attori regionali. E perfino nell'Europa che tace o balbetta e assiste alle performance di Regno Unito e Francia che continuano a dire sempre e comunque sull'Ucraina e su tutto il resto del mondo "armiamoci e partiamo". Siamo così alla politica risucchiata in una fase adolescenziale e che scimmiotta le guerre immaginarie. Praticandole sul serio, però. Che fine ha fatto il multilateralismo? E la capacità di incontrarsi e tessere pazientemente gli accordi pratici per moderare le tensioni ed evitare le guerre, specie le guerre atomiche? Qui è tutto un demonizzarsi a vicenda, e non bastavano il 7 ottobre, per non dire l'Ucraina, e neppure Gaza e neanche il Libano e insomma ora - al netto di chi abbia torto o ragione - c'è l'Iran. E il gioco pericoloso è sempre quello di costruire l'immagine del Male e il Male va soltanto distrutto. Possibilmente in fretta, e la fretta tradisce da tutte le parti la mancanza di controllo di sé e del tempo, cioè la fine della virtù della pazienza che è l'abc della diplomazia e della politica che non significano arrendevolezza ma costruzione di stabilità anche quando, o proprio quando, tutto sembra volgere al peggio. Un abboccamento sia pure timido e molto tardivo tra israeliani e iraniani sarebbe un segnale in controtendenza nel tempo in cui si sono perse la pratica faticosa del fare politica internazionale e la consapevolezza che il vero scopo della diplomazia non è instaurare un dialogo con gli amici, quanto piuttosto con gli interlocutori difficili. Tu mi provochi? E io ti cancello dalla faccia della terra! No, non può funzionare così.
L'impazienza che vince sulla perseveranza e sulla discrezione del negoziato produce tragedie in Medio Oriente e dappertutto. Noi italiani lo sappiamo bene. E guarda caso abbiamo una tradizione, da De Gasperi a Moro, da Andreotti a Berlusconi, da Dini a Prodi e via via fino a Meloni-Tajani, che fatica ad adeguarsi all'andazzo muscolarista contrario a tutti i crismi dell'arte della politica, di cui l'Europa e il nostro Paese anzitutto sono sempre stati depositari. Questa sostituzione che sta facendo diventare reale il rischio che la guerra «combattuta a pezzi» diventi un conflitto globale. La prima guerra mondiale dovrebbe insegnare qualcosa. A furia di escalation nelle guerre regionali (Balcani, India, e perfino Libia nel 1911 con il "pacifista" Giolitti che si fece bellicista) si arrivò all'esplosione generalizzata. All'arrivo dei mostri. Sembrano impossibili oggi, nel crack della diplomazia, casi come quello di Golda Meir. Attacco congiunto di egiziani e siriani contro Israele nel giorno del Kippur (6 ottobre) del 1973. Mentre il suo esercito stava vincendo, la premier di Tel Aviv disse: «Cessiamo il fuoco, perché vogliamo sopravvivere in futuro». La sua preoccupazione, si veda anche lo splendido film «Golda», era come Israele sarebbe stato percepito in futuro. E Sadat, il rais egiziano, nel 1977 sarebbe andato alla Knesset a Gerusalemme e poi concluse un una pace che dura tuttora. E questo è un esempio (non potrebbe funzionare come modello proprio per Israele e Iran in questi giorni tremendi?) ma se ne potrebbero fare tanti. Ora servirebbe una diplomazia lontana dall'impazzimento twittarolo degli attuali leader e anche praticata molto più de visu che da remoto, perché la lontananza indurisce le posizioni, si è più leoni quando si è distanti, mentre il contatto fisico può magari contribuire a distenderle. La disintermediazione ha preso la mano a tutti. E anche l'ansia da trasparenza. La diplomazia ha sempre vissuto di segretezza ed era del tutto comprensibile che potesse agire senza dare conto di che cosa stesse facendo, se non in particolari momenti e circostanze, e con i tempi (non brevi) richiesti da negoziazioni delicate. E lo spettacolo è quello che è. Sembra un fumetto, o al massimo un risiko, e invece è un dramma nel quale possiamo finirci dentro tutti. A meno che eventuali spiragli minimi non diventino l'ultima ancora di salvezza.

La vignetta

COLLEGIO VESCOVILE PIO X | Borgo Cavour, 40 Treviso | Tel. 0422 411725 | informazioni@collegiopiox.it | www.collegiopiox.it

Friuli
IL GAZZETTINO | Martedì 17, Giugno 2025

San Ranieri di Pisa, eremita. Ricco mercante, in grado di leggere il latino, entrò in relazione con una asceta di Pisa, si convertì e decise di abbandonare la vita mondana.

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 0:38 Cala 11:25

PREMIO CRÉDIT AGRICOLE "LA STORIA IN UN ROMANZO" ALL'AUTORE SPAGNOLO ILDEFONSO FALCONES
A pagina XIV

Teatro Verdi
Eschenbach guida la Gmjo con la voce di Goerne
A pagina XIV

Circuito Ert
Presentata la nuova stagione Fagagna fra le "new entry"
I titoli sono 80, per un totale di 230 repliche in 30 diverse località della regione. In provincia di Pordenone si aggiunge San Quirino.
Bonitatibus a pagina XIV

Carrello della spesa, rincari choc

▸In cinque anni i prodotti freschi di base sono aumentati anche del 30 per cento: il record assoluto è quello del burro

▸L'inflazione riprende la sua corsa e in Friuli è maggiore rispetto a quanto accade negli altri territori del Nordest

INFLAZIONE La spesa

Dici spesa e pensi "salasso". Ogni volta che entriamo in un supermercato, piccolo o grande, o dal fruttivendolo piuttosto che in pescheria, siamo certi che spenderemo di più rispetto al passato, e se manterremo la barra ferma sull'importo destinato agli acquisti, siamo altrettanto certi che il nostro sacchetto sarà più leggero. Molto più leggero rispetto al 2021, l'anno in cui l'inflazione ha iniziato una salita che, di fatto, non si è ancora fermata, E consola poco la flessione registrata dall'Istat relativa all'ultima variazione che evidenzia un modesto -0,1% a maggio nel raffronto con aprile, mentre segna +1,6% su base annua.
Del Giudice a pagina II

Alpinisti bloccati durante la scalata Maxi operazione

▸Soccorsi in cammino a tempo di record
Ieri maltempo dalla Carnia al capoluogo

Bloccati in parete prima del temporale, sono stati salvati in extremis. Una missione di soccorso condotta contro il tempo, in una notte di pioggia, fulmini e grandine, quella portata a termine tra domenica e lunedì sulle Alpi Giulie, dove una cordata di alpinisti è rimasta bloccata sulla Cima Piccola della Scala, nel gruppo del Rio Bianco. I due – una ragazza del 2002 e un uomo del 1988, entrambi della provincia di Udine – stavano effettuando la discesa in "doppia" lungo la via Piemontese Ive (IV grado superiore) quando le corde si sono incastrate, impedendo loro di proseguire. L'allarme è scattato alle 21.30 di domenica, quando la chiamata al 112 ha attivato la Stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e una pattuglia della Guardia di Finanza. I soccorritori, zaini carichi di attrezzatura e in costante contatto radio con il campo base, sono partiti a piedi percorrendo un sentiero impervio con oltre mille metri di dislivello, raggiungendo la base della parete in meno di due ore.
A pagina VII

Aziende La mossa del colosso

Icop pensa ancora in grande Nasce il super polo italiano

Un'operazione dai molti significati: fa nascere in Italia un gruppo specializzato in servizi geotecnici e geognostici, rafforza Icop, che è già leader nelle fondazioni e microtunnel, incrementa la capacità operativa di Eteria.
A pagina 15 del nazionale

Sanità
Infermieri Altri soldi per rimanere sul territorio

«In vista dell'assestamento di Stabilità regionale abbiamo allo studio una misura con la quale supportare gli studenti che si iscrivono al corso di laurea in Infermieristica delle Università di Trieste e di Udine: pensiamo a 6 milioni di euro da destinare in parte direttamente agli iscritti oltre ad altre misure che risolvano, almeno temporaneamente, il problema degli alloggi». Lo ha detto l'assessore Riccardi.
A pagina V

Il lutto
La politica regionale piange Paolo Braida

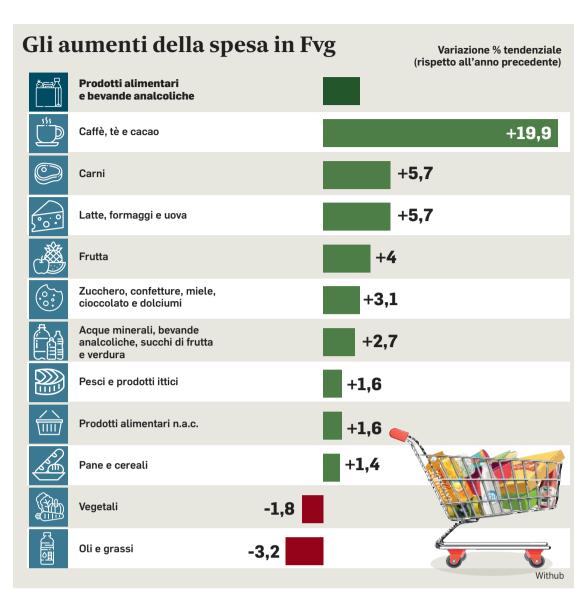
Si è spento a Udine Paolo Braida, figura storica della Democrazia Cristiana friulana, classe 1936, già consigliere e assessore regionale, segretario regionale del partito e protagonista della ricostruzione post terremoto del 1976. Con lui scompare una delle voci più autorevoli della politica regionale degli anni '80 e '90, punto di riferimento per intere generazioni di amministratori.
A pagina VII

Calcio, Serie A
Bijol ai saluti Abbraccia il Leeds United

Alla fine aveva ragione lui, che la squadra l'avrebbe trovata, e così è stato. Jaka Bijol sarà la prima cessione dell'Udinese per questa sessione di calciomercato. Il difensore sloveno sarà un nuovo giocatore del Leeds United, con il club neopromosso in Premier League che ha premuto il piede sull'acceleratore e ha chiuso l'affare con due rilanci che alla fine sono stati decisivi.
A pagina IX

Basket
Oww, c'è Juiston Cividale presenta l'asso Freeman

L'Old Wild West Udine è vicina, forse vicinissima, al "quattro" americano che cercava. Si dice anzi che potrebbe annunciarlo addirittura oggi. Manca solo la firma, quella di Shakur Juiston, classe 1996, ala/pivot di 201 centimetri per 102 chilogrammi, originario di Newark nel New Jersey. Intanto Cividale presenta Freeman: «Qui per fare grandi cose».
A pagina XI

Nelle tasche dei cittadini

La spesa costa il 30 per cento in più

▶È l'aumento calcolato in Friuli negli ultimi cinque anni
Al supermercato dominano i rincari su frutta e verdura

▶Ciliegie sopra i 18 euro al chilo, pesche a più di cinque euro
Il burro è cresciuto addirittura dell'81 per cento in poco tempo

IL DOSSIER

Dici spesa e pensi “salasso”. Ogni volta che entriamo in un supermercato, piccolo o grande, o dal fruttivendolo piuttosto che in pescheria, siamo certi che spenderemo di più rispetto al passato, e se manterremo la barra ferma sull'importo destinato agli acquisti, siamo altrettanto certi che il nostro sacchetto sarà più leggero. Molto più leggero rispetto al 2021, l'anno in cui l'inflazione ha iniziato una salita che, di fatto, non si è ancora fermata, E consola poco la flessione registrata dall'Istat relativa all'ultima variazione che evidenzia un modesto -0,1% a maggio nel raffronto con aprile, mentre segna +1,6% su base annua. Per di più il Friuli Venezia Giulia resta nel novero delle regioni in cui l'inflazione tendenzialmente cresce di più, quindi penalizza non tanto per i valori assoluti di alcune voci di spesa, ma per i rincari.

IL QUADRO

Dare una cifra esatta è difficile, ma mediamente se volessimo replicare oggi la stessa spesa fatta al supermercato nel 2020, noteremmo che lo scontrino risulterebbe aumentato di circa il 27%, dato dalla somma dell'inflazione registrata in questi cinque anni. L'impennata dei prezzi è trasversale, colpisce tutti i prodotti, ma la si nota subito sulle merci deperibili, frutta e verdura in primis.

Le abbiamo viste quest'anno dal fruttivendolo le ciliegie sopra i 18 euro al chilo, le pesche sopra i 5 euro, e poi le fragole, le albicocche, non dimenticando le zucchine, le varie tipologie di insalata, i pomodori, dal datterino al cuore di bue. Segno più per latte, sia fresco che scremato, l'acqua naturale e frizzante, l'olio di semi e quello di oliva, la pasta e il pane, i formaggi. Ricorda Federconsumatori come nell'ultimo decennio i prodotti più acquistati dalle famiglie italiane hanno subito rincari significativi, dal costo dell'olio che è aumentato dell'81% al burro, +23%, alla farina, +19.

L'INFLAZIONE IN REGIONE CORRE DI PIÙ RISPETTO AD ALTRE ZONE D'ITALIA

LA STORTURA

A fronte di prezzi in salita, ma salari e stipendi sostanzialmente al palo, le famiglie che cosa fanno? Cambiano tipologia di negozi in cui fare acquisti, privilegiando i discount piuttosto che i supermercati di marca, e diminuiscono gli acquisti. Nel febbraio scorso, secondo quanto rilevato da Assoutenti sulla base dei dati Istat, le famiglie hanno tagliato in media fino a 183 euro annui sulla spesa alimentare, un dato ricavato dai volumi delle vendite del mese (-2,9%) e la quantità effettivamente acquistata. E le contrazioni hanno riguardato soprattutto carne, formaggi, pesce, salumi; si lesina meno su frutta e verdura.

GLI STIPENDI INVECE NON SEGUONO IL RITMO E IL POTERE D'ACQUISTO CROLLA

Dando uno sguardo all'ultimo report del Comune di Udine relativo agli indizi dei prezzi al consumo di maggio 2025, tra le categorie di prodotto che hanno registrato i rincari maggiori come variazione tendenziale (ovvero maggio'25 nel raffronto con maggio '24), spiccano caffè, tè e cacao, +19,9%.

In media per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche abbiamo speso il 3,1% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno, pagando il pane +1,4% rispetto al'24, le acrni il +5,7%, il 5,7% in più anche per latte formaggi e uova, +1,6% per il pesce, +2,7% per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta.

Variazione al rialzo anche per le bevande alcoliche e i tabacchi, +2% rispetto allo scorso anno, abbigliamento e calzature, +0,8%, per non parlare della casa, con acqua, elettricità, combustibili in incremento medio del +4,1%. ù

Modesto +1% per mobili e ar-

FINANZIAMENTI **I prestiti ora si possono ottenere ad un tasso migliore: in pole position le auto usate**

Auto usate e liquidità Ora chiedere un prestito diventa più conveniente

GESTIONE DEL DENARO

La Bce taglia i tassi e flettono di conseguenza le rate dei mutui e, anche, dei finanziamenti personali. Su questa ultima categoria, il tasso di interesse in Friuli Venezia Giulia oggi è più basso di 70 punti base rispetto a un anno fa. Come dicevamo, merito dei tagli della Bce che si sono succeduti da un anno a questa parte, per la precisione 8 nel periodo di cui 7 consecutivi. Dell'allentamento monetario hanno beneficiato rapidamente i mutui, ora questo alleggerimento del costo del denaro si riverbera anche sui prestiti, dove il tasso di interesse di riduce. Secondo i dati dell'Osservatorio Finanziamenti di PrestitiOnline.it, a maggio il Taeg (acronimo di Tasso annuo effettivo globale, ovvero l'indicatore percentuale che esprime il costo totale per il consumatore di un finanziamento, comprensivo di interessi e tutte le altre spese obbligatorie, su base annua, del credito concesso, ndr) delle pratiche erogate per quanto riguarda i prestiti personali è calato di oltre 0,7 punti percentuali rispetto a 12 mesi fa, passando da un valore medio dell'8,93% a maggio 2024 all'8,20% registrato il mese scorso. Anche i tassi di interesse delle cessioni del quinto per dipendenti pubblici e privati - che offrono condizioni più convenienti - fanno registrare un calo importante rispetto a un anno fa, con il Taeg medio delle pratiche erogate per i dipendenti statali che passa dal 5,68% dello scorso anno al 5,28% attuale, mentre per i dipendenti privati il valore medio ora si attesta al 6,47% (a maggio 2024 era al 7,38%). Per quanto riguarda le cessioni del quinto destinate a pensionati si registra un calo più contenuto, con il Taeg medio che dal 7,94% dell'anno scorso si attesta a maggio 2025 al 7,66%.

SUL TERRITORIO IL COSTO DEL DENARO IN DISCESA FA ABBASSARE I TASSI

Una riduzione del costo del denaro è condizione per una ripresa della domanda di credito al consumo, che effettivamente si è registrata in Friuli Venezia Giulia nel primo trimestre di quest'anno e che è proseguita anche nei mesi successivi.

«E ci attendiamo – considera Nicoletta Papucci, portavoce di PrestitiOnline.it - che questa dinamica si consolidi nel corso dell'anno, grazie alla progressiva stabilizzazione dei tassi». Ma per quali finalità i friulgiuliani chiedono un prestito? Sempre secondo i dati dell'Osservatorio di PrestitiOnline.it la liquidità è al primo posto delle motivazio-

IL DOSSIER In cinque anni il costo del carrello della spesa in Friuli Venezia Giulia è aumentato di circa il 30 per cento rispetto a quanto avveniva mediamente nel periodo precedente: tutti i costi

ticoli per la casa, ma +1,6% per servizi sanitari e spese per la salute dove sono saliti del +1,5% i prezzi dei prodotti farmaceutici e del +1,2% quelli dei prodotti medicali. Cedono invece i trasporti, -2,5%, e le comunicazioni, -3,8%, mentre aumenta il valore della ricevuta fiscale di un ristorante o di una pizzeria, con servizi ricettivi e ristorazione che segnano -3,4%.

Elena Del Giudice

Ilia, la scadenza e le detrazioni Seconda casa, i comuni più "umani"

▶Ieri l'ultimo termine per pagare l'imposta sull'abitazione non principale in regione

▶Il 2025 ha introdotto gli sgravi per i residenti Da Sacile a Udine, le aliquote più economiche

TRIBUTI

Scaduti ieri i termini per pagare l'Ilia l'imposta sui fabbricati abitativi diversi dall'abitazione principale e sui fabbricati strumentali all'attività economica che in Friuli Venezia Giulia dal 2023 sostituisce l'Imu. Ieri si è saldato l'acconto, entro il 16 dicembre di dovrà provvedere al saldo per le case. Per le strutture commerciali una terza rata si pagherà esattamente tra un anno. Il 2025 ha portato con sé una novità in conto Ilia: le detrazioni possibili sulle prime "seconde case", cioè Il fabbricato abitativo, diverso dall'abitazione principale o assimilata, posseduto da una persona fisica nel territorio regionale. Per la decurtazione era possibile presentare istanza dal 26 maggio scorso. Come chiarisce la pagina dedicata all'Ilia sul sito web della Regione, rientrano nella nozione di prima «seconda casa» anche le abitazioni locate o concesse in comodato a terzi. Quanto all'aliquota Ilia, a partire da quest'anno la legge regionale 9/2024 ha lasciato inalterate le aliquote per le cosiddette «terze case e successive» e ha ridotto l'aliquota massima per la prima «seconda casa» fissandola allo 0,7 per cento, con facoltà per i Comuni solo di diminuirla fino all'azzeramento.

ABITAZIONI Tempo di pagamenti, per i contribuenti del Friuli Venezia Giulia che hanno una seconda casa

COSA CAMBIA

Le variazioni normative entrate in vigore quest'anno apporteranno ai cittadini interessati benefici diversi, a seconda da quello che era il dato di partenza, ovvero le aliquote che erano in vigore lo scorso anno nei 215 Comuni del Friuli Venezia Giulia riguardo ai fabbricati abitativi diversi dall'abitazione principale. L'aliquota più alta era arrivata al 10.6, applicata in Comuni molto diversi tra loro: dai centri di pochissimi abitanti, come Preone, ad una grande città, come Trieste. Accomunati in questa partita anche Sappada e Tarvisio, cioè località di villeggiatura montana di grande richiamo; Palmanova, la città stellata Unesco che fa acquistare valore al suo territorio; Venzone e Zuglio, Lestizza e San Vito al Torre, in provincia di Udine, Duino e Muggia in provincia di Trieste e Morsano al Tagliamento in provincia di Pordenone. Pasiano di Pordenone seguiva a 10.3 e Cormons era a breve distanza, con un'aliquota a 10.2. Più nutrito l'elenco delle località che l'avevano fissata a 10.1: Forgaria, area montana caratterizzata da una forte migrazione e da una presenza significativa di seconde case di quanti, pur andandosene per motivi di lavoro, hanno mantenuto ben salde le radici nel paese di origine; Fanna, Polcenigo e Sesto al Reghena nel Pordenonese.

IMPOSTA CHE INVECE È PIÙ ALTA NEI PAESI A VOCAZIONE TURISTICA

A FINE ANNO IL SALDO CON I MUNICIPI CHE PUBBLICHERANNO LE TARIFFE ENTRO IL 28 OTTOBRE

I "PARADISI"

Più nutrito, all'opposto, i Comuni che davano la possibilità di avere un fabbricato diverso dall'abitazione principale con un'imposta più contenuta. Il valore più basso, ma si trovava solo a San Vito di Fagagna, era di 7.1. Per il resto, la percentuale si fermava a un 7.6, riscontrabile in diverse aree: da Aiello a Amaro e Ampezzo, per arrivare anche a Bertiolo e Basiliano in zona di pianura. Un 7.6 anche a Cervignano e Cividale, ma anche a Gemona e Forni di Sotto, Gorizia e Medea. Un 7.6 pure a Sacile e a Udine, ma limitatamente a immobili concessi in comodato a parenti entro il II grado o a immobili concessi in locazione con canone concordato. Un'aliquota che nel capoluogo friulano saliva a un 9.8 per i fabbricati tenuti a disposizione, non locali e non concessi in comodato. Tra i picchi da 10.6 e i minimi da 7.1 e 7.6, un ventaglio di aliquote comprese tra 8 – per esempio a Castelnuovo del Friuli, Cavazzo Carnico, Malborghetto Valbruna - e 9.7, com'era il caso di San Giorgio alla Richinvelda. Mediana l'aliquota di Vito d'Asio e di Vivaro, 8.6; un po' più alta quella di Zoppola a 8.9. Da quest'anno la pubblicazione delle aliquote da parte dei Comuni dovrà avvenire esclusivamente sul portale regionale dedicato all'Ilia entro il 28 ottobre.

Antonella Lanfrit

li per il consolidamento, che hanno una durata media di 7 anni e 4 mesi, sopra la media regionale di 5 anni e 5 mesi. Sul podio dei finanziamenti con le durate maggiori troviamo poi quelli per la ristrutturazione casa, al secondo posto con 6 anni e 6 mesi in media, e per l'acquisto di auto nuova o a Km zero, con 5 anni e 6 mesi. Cala poi l'importo medio richiesto dai friulani per prestiti personali, che scende da 12.300 a 10.900 euro. L'età media dei richiedenti si attesta sui 45 anni. Chiudendo con le cessioni del quinto, in Friuli-Venezia Giulia il 44,8% del totale richieste proviene da lavoratori del settore privato. Seguono i pensionati con il 32,3% mentre le richieste da parte di dipendenti pubblici pesano per il 22,9%. La durata media di queste tipologie di finanziamento si mantiene stabile sugli 8 anni e 2 mesi, mentre l'importo medio richiesto aumenta, salendo dai 20.400 euro del primo trimestre del 2025 ai 22.400 euro del secondo.

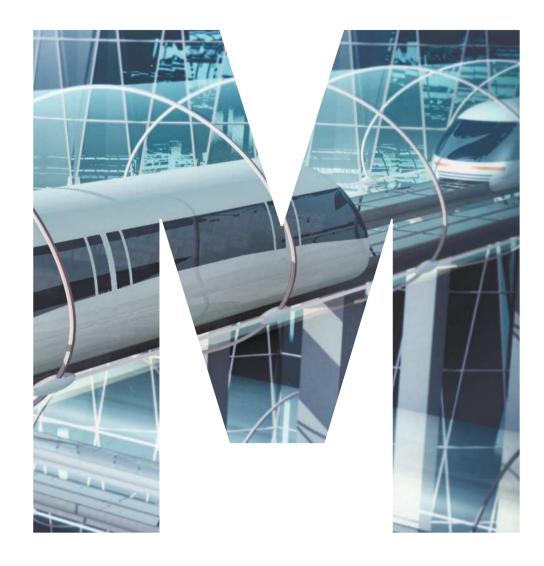
ni: il 29,5% del totale delle domande nel secondo trimestre 2025, in calo rispetto al trimestre precedente quando era al 34,8% del mix.

Aumentano invece le richieste di prestito per l'acquisto di auto usata, che passano dal 18,3% del totale nel primo trimestre dell'anno al 19,4% nel secondo, e quelle per consolidamento, ora al 19,1%. Guardando alla durata dei finanziamenti in Fvg, i più lunghi si confermano quel-

E.D.G.

Infrastrutture salute e imprese nell'assestamento

LA MANOVRA

«Abbiamo accolto con soddisfazione l'unanimità del Consiglio delle autonomie locali sulla manovra di assestamento che porteremo all'esame del Consiglio regionale il prossimo mese di luglio, risultato di una corretta e proficua collaborazione». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Finanze per condividere i contenuti principali dell'assestamento estivo di bilancio che sarà approvato mercoledì 18 giugno dalla Giunta regionale. Tra le poste principali della manovra, l'aumento di 40 milioni di euro al Frie e 39 milioni per il fondo di rotazione in agricoltura, cui si aggiungono 13 milioni di euro per investimenti agricoli e 3 milioni per interventi a favore delle imprese e per il fotovoltaico in agricoltura. Per quanto riguarda le attività produttive, 7 milioni saranno destinati al sostegno delle micro, piccole e medie imprese commerciali e saranno inoltre utilizzate risorse pari a 5,5 milioni per finanziare ulteriormente il bando per l'installazione di impianti fotovoltaici; sono previste ulteriori destinazioni per l'acquisto di macchinari, impianti e beni strumentali (5 milioni 230 mila euro), mentre 5 milioni saranno destinati a favore delle imprese per gli accordi di insediamento. Ulteriori 5 milioni saranno disposti per incentivare l'insediamento delle strutture alberghiere, sia per nuove realizzazioni sia per riconversione e miglioramento di quelle esistenti. Sul fronte delle infrastrutture e aree produttive, saranno destinati 4,5 milioni di euro ai Consorzi per infrastrutture locali, mentre per PromoturismoFVG, sono previsti 3 milioni di euro per interventi sui poli di competenza e 1,8 milioni per la promozione dei grandi eventi. Per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, di particolare rilievo sono le risorse che andranno ad aumentare il fondo per la prevenzione del rischio idrogeologico (12 milioni 860 mila euro) e per la realizzazione dei centri di raccolta per i rifiuti urbani dei comuni (12 milioni 200 mila euro), cui si aggiungono 6 milioni per contributi alle imprese a sostegno delle comunità energetiche, 5,5 milioni per interventi straordinari di dragaggio, 4,85 milioni per opere idrauliche di competenza regionale, 2 milioni per la manutenzione ordinaria e 2 milioni per quella straordinaria dei corsi d'acqua. Nella manovra di assestamento estivo viene data particolare attenzione alle grandi opere viarie regionali, come la Tangenziale Sud di Udine, considerata opera strategica dal territorio e largamente condivisa dagli Enti locali, che sarà finanziata con 62 milioni di euro. Cinquecento mila euro, inoltre, saranno destinati per la riqualificazione di sottopassi realizzati in convenzione tra Regione, Enti locali e Rfi per l'eliminazione dei passaggi a livello; 500mila euro per azioni degli enti locali o di società a partecipazione pubblica finalizzate alla mitigazione degli impatti su traffico passeggeri e merci in caso di chiusure per lavori su arterie ad alta percorrenza.

ASSESSORE Barbara Zilli

I nodi della sanità

L'INTERVENTO

Sei milioni di euro per attirare infermieri

▸La Regione pensa non solo ai corsi universitari, ma anche agli alloggi
La dotazione aumenta per aumentare la frequenza delle lezioni in Fvg

Studiare da infermieri in Fvg dal prossimo anno accademico converrà più del solito: non solo, infatti, al termine del percorso il posto di lavoro è più che assicurato ma, dalla prossima annualità universitaria, gli iscritti ai corsi di laurea attivi all'Università di Udine e di Trieste avranno una borsa di studio per merito e, novità ulteriore resa nota ieri, per chi verrà a lavorare in regione ci saranno anche risorse per abbattere i costi dell'affitto.

LA SVOLTA

La Regione, infatti, ha deciso che nell'assestamento di bilancio di luglio raddoppierà la cifra inizialmente messa in conto per attrarre infermieri: dai 3 milioni originari ai 6 milioni annunciati ieri dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, nel corso dell'incontro che ha avuto a Palmanova con i presidenti provinciali degli Ordini delle professioni infermieristiche e la professoressa Alvisa Palese, riconfermata a fine maggio alla presidenza della Conferenza nazionale dei Corsi di laurea delle professioni sanitarie. Riferendosi al lavoro preparatorio dell'assestamento che la maggioranza regionale ha in corso, Riccardi ha confermato che «abbiamo allo studio una misura con la quale supportare gli studenti che si iscrivono al corso di laurea di infermieristica delle Università di Trieste e Udine. Pensiamo a 6 milioni da destinare in parte direttamente agli iscritti insieme a misure che risolvano, almeno temporaneamente, il problema degli alloggi per chi decidesse di trasferirsi qui». Lo sguardo della Regione, dunque, si allarga ben oltre i suoi confini, per cercare di attrarre energie che si sommino a quelle presenti sul territorio che, oltre a dover fare i conti con un calo di "vocazioni" per la professione, deve mettere in conto anche l'inverno demografico. Nell'anno 2024-2025 erano circa un migliaio gli iscritti alle facoltà regionali di infermieristica. Un numero che le misure studiate puntano auspicabilmente ad accrescere, posta la carenza endemica di questa figura. Una scarsità che, per la verità, il Fvg condivide con pressoché tutte le altre realtà italiane. Che quest'anno potrebbero dover fare i conti con un competitor ulteriore: il nuovo accesso alla facoltà di medicina che, per il primo semestre, consente a tutti di iscriversi, salvo poi dover superare le tre prove di selezione. Una prospettiva che potrebbe drenare ulteriori risorse alle facoltà di infermieristiche che ora, però, in Fvg accrescono la loro appetibilità.

DIALOGO

Un'opera che la Regione ha voluto condividere con i massimi rappresentanti della professione, per un'azione che in questo modo coordinata e, auspicabilmente, il più efficace possibile. «Ho voluto sottoporre il proposito direttamente ai presidenti e alla professoressa Palese per confrontarmi con loro e capire la loro opinione su come elaborare al meglio le norme – ha spiegato ancora Riccardi -. La carenza di professionalità infermieristiche è un problema che si presenta a livello nazionale e che ci induce a introdurre strumenti specifici per sostenere color che intendono intraprendere questo percorso di studio e portarlo avanti con rendimento». Oltre a un premio individuale, «pensiamo a risorse che permettano la riduzione degli affitti per chi decide di venire a lavorare in Fvg», ha confermato. Oltre ad attrarre professionisti, occorre però trattenere coloro che sono già inseriti nel sistema, anche creando opportunità di crescita professionale specialistica. Una direzione in cui si pone l'avvio del nuovo master di un anno per strumentisti di sala operatoria di area ostetrica e ginecologica annunciato ieri dall'Università di Udine, pensato proprio per personale infermieristico e ostetrico. Seicento le ore formative di cui la metà dedicate a stage.

L'OBIETTIVO FINALE È QUELLO DI TAMPONARE LA CARENZA CRONICA

Antonella Lanfrit

Nuovo ospedale nel limbo: «Non c'è una data, è grave»

LA POLEMICA

«Anche se volte a colpire il presidente Fedriga, le critiche del ministro Luca Ciriani sulla mancata apertura del nuovo ospedale di Pordenone sono assolutamente fondate. Il sindaco Basso non resti a guardare, ma rilanci la richiesta di scuse finora ignorata dall'assessore Riccardi e si unisca a noi nel chiedere i tempi di attivazione dell'attesa struttura. È grave che la Giunta regionale non abbia ancora comunicato un cronoprogramma aggiornato chiarendo quando avverrà il progressivo trasloco dei reparti». Lo affermano il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) e la consigliera comunale Elvia Micheli (Pordenone in Salute), commentando il silenzio calato sull'imbarazzante ritardo nell'attivazione del nuovo ospedale di Pordenone.

«Come attestano i frequenti disservizi lamentati dai cittadini – proseguono i consiglieri - le difficoltà della sanità pordenonese sono sotto gli occhi di tutti. A maggior ragione, è inaccettabile che l'affondo di Fratelli d'Italia sia caduto nel vuoto senza produrre alcun effetto, come certifica anche la chiusura del punto nascita nel Policlinico avvenuta proprio in questi giorni. Ora, con trecentomila residenti e circa 2mila parti l'anno, la Destra Tagliamento ha un solo punto nascita contro i quattro nella provincia di Udine che conta 500mila residenti e 3mila parti l'anno. Una sperequazione del tutto ingiustificata che si somma all'aumentato sottofinanziamento pro capite dell'Asfo senza dimenticare il piano oncologico. Mentre a Gorizia in sindaco Ziberna è in prima linea nel difendere i servizi dalle paventate razionalizzazioni, a Pordenone l'amministrazione comunale assiste passivamente a tagli e privatizzazioni. È invece quantomai necessario che anche il sindaco Basso batta un colpo, accogliendo la richiesta di istituire la consulta comunale sulla sanità per coinvolgere gli operatori in un percorso di miglioramento necessario a corrispondere i bisogni dei cittadini anche attraverso il potenziamento della sanità territoriale. La grave carenza dei medici di famiglia, infatti, si fa negativamente sentire non solo nelle vallate della montagna, ma anche in alcuni quartieri della città».

IL PD CHIEDE UFFICIALMENTE UNA TABELLA DI MARCIA ALLA GIUNTA DOPO LO STOP

LA STRUTTURA Il nuovo ospedale di Pordenone (Nuove Tecniche)

IN TESTA IL CONSIGLIERE NICOLA CONFICONI: «BASSO NON SI NASCONDA»

Salvataggio record in alta quota

▶Due alpinisti sono rimasti bloccati in parete sul Rio Bianco
Il Soccorso Alpino ha percorso mille metri di dislivello in 2 ore

▶Operazione impegnativa prima dell'arrivo del temporale
Ieri pomeriggio maltempo fino a Udine: più di 40 interventi

INTERVENTI

UDINE Bloccati in parete prima del temporale, sono stati salvati in extremis. Una missione di soccorso condotta contro il tempo, in una notte di pioggia, fulmini e grandine, quella portata a termine tra domenica e lunedì sulle Alpi Giulie, dove una cordata di alpinisti è rimasta bloccata sulla Cima Piccola della Scala, nel gruppo del Rio Bianco. I due – una ragazza del 2002 e un uomo del 1988, entrambi della provincia di Udine – stavano effettuando la discesa in "doppia" lungo la via Piemontese Ive (IV grado superiore) quando le corde si sono incastrate, impedendo loro di proseguire.

L'OPERAZIONE

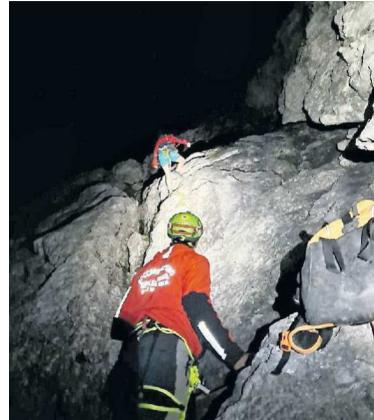
L'allarme è scattato alle 21.30 di domenica, quando la chiamata al 112 ha attivato la Stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e una pattuglia della Guardia di Finanza. I soccorritori, zaini carichi di attrezzatura e in costante contatto radio con il campo base, sono partiti a piedi percorrendo un sentiero impervio con oltre mille metri di dislivello, raggiungendo la base della parete in meno di due ore. Da quel momento, sapevano di avere una finestra di appena 45 minuti prima del maltempo. La salita è proseguita in notturna: prima l'intera squadra ha superato il tratto iniziale dello zoccolo esposto, poi due tecnici hanno proseguito in cordata fino a localizzare i due alpinisti bloccati tra il secondo e il terzo tiro della via. Con estrema rapidità e sicurezza, la giovane è stata calata alla base dai soccorritori e subito dopo l'uomo. Proprio mentre quest'ultimo raggiungeva terra, un violento temporale si è abbattuto sulla zona. I soccorritori, fradici ma illesi, hanno deciso di non fermarsi al Bivacco Gorizia e hanno intrapreso immediatamente la discesa a valle, raggiungendo le auto intorno alle 4. Dopo aver accompagnato i due alpinisti a Malga Grantagar, l'intervento si è concluso verso le 5 del mattino.

INCIDENTI

A proposito di maltempo, una nuova ondata di grandinate e forti precipitazioni ha caratterizzato anche il pomeriggio di ieri, tra la Carnia, l'hinterland udinese e la Bassa con allagamenti e incidenti. Il più colpito dalla perturbazione è stato il territorio del comando dei Vigili del fuoco di Udine che, da poco prima delle 16 alle 18, ha ricevuto una cinquantina di richieste di soccorso per alberi e rami caduti o pericolanti, allagamenti e manufatti pericolanti. Più di 40 interventi. Paura lungo la Statale 52 Carnica, poco oltre l'abitato di Forni di Sopra, in prossimità della sorgente del Tagliamento e del rio Calda, dove un'auto è finita fuori strada cappottandosi e rimanendo in bilico sul ciglio della carreggiata. Immediato l'intervento della squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, che ha raggiunto il luogo nonostante le difficili condizioni meteo e ha messo in sicurezza il mezzo, procedendo poi a portare in salvo il conducente rimasto intrappolato nell'abitacolo. La persona è stata affidata alle cure dei sanitari del 118, intervenuti con l'ambulanza. Scontro invece tra un furgone e uno scooter, attorno alle 13.30 a Rivis di Sedegliano. Il conducente del mezzo a due ruote è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Illesa la persona alla guida del furgone. All'alba infine intorno alle 5:40, incidente stradale lungo l'autostrada A23 Alpe-Adria, in direzione Tarvisio. All'altezza del chilometro 3+300, nel tratto compreso tra i caselli di Palmanova e Udine Sud, un mezzo pesante – un camion frigo appartenente a una ditta polacca – ha improvvisamente sfondato la recinzione autostradale, terminando la sua corsa fuori dalla sede stradale, in un vigneto situato nel territorio comunale di Santa Maria la Longa. Nonostante l'impatto, il mezzo non si è ribaltato: la cabina di guida si è però chiusa a "libro" contro il rimorchio, segno di una brusca frenata o manovra improvvisa. L'autista, unico occupante del mezzo, è stato soccorso dal personale sanitario del 118 e trasportato in ospedale con un'ambulanza.

RAPINATO A LIGNANO

Fermato e minacciato mentre stava camminando in viale Italia, a Lignano. È successo nella notte tra sabato 14 e domenica 15 giugno, attorno all'1, a Lignano Sabbiadoro. Il giovane, un ragazzo di 23 anni che stava rientrando a casa dal lavoro, ha denunciato ai carabinieri della stazione di Lignano di essere stato rapinato da due sconosciuti. I malviventi hanno intimato al 23enne, cameriere stagionale, di consegnare tutto il denaro che aveva all'interno del portafoglio, circa 10 euro.

D.Z.

IL SALVATAGGIO Le operazioni del Soccorso Alpino per trarre in salvo due alpinisti che erano rimasti bloccati

La casa d'aste Stadion "assolda" Alessandro Rosa e si amplia a Venezia

L'ECCELLENZA

TRIESTE Dal 1990 la Stadion Casa d'Aste di Trieste è al servizio dei collezionisti. Da 35 anni la Stadion è punto di riferimento nel mondo delle aste specializzati nella valutazione e vendita di mobili d'epoca, dipinti, argenti e gioielli, arte moderna e contemporanea.

«Dal 2021 - spiegano - abbiamo aperto le nostre aste al mondo digitale, proponendo con successo aste online e aste a tempo, che ci permettono di raggiungere una clientela sempre più ampia, in Italia e all'estero.

In questi 35 anni abbiamo dato vita a più di 200 aste e messo all'incanto migliaia di oggetti che hanno raggiunto e soddisfatto i collezionisti di tutta Italia e non solo.

LA REALTÀ CON RADICI IN FVG HA PORTATO 200 OPERAZIONI NEGLI ULTIMI 35 ANNI

Volendo ampliare sempre di più i nostri orizzonti per raggiungere un numero maggiore di appassionati siamo lieti di annunciare l'apertura della nuova sede a Venezia e una nuova e prestigiosa collaborazione con Alessandro Rosa.

Personaggio ormai celebre grazie al programma televisivo "Cash or Trash" divenuto in breve tempo un cult della tv nazionale, Rosa è da sempre un punto di riferimento nell'ambiente grazie alla sua competenza e professionalità.

Grande esperto di antiquariato e soprattutto di arte moderna e contemporanea Rosa assumerà il ruolo di dirigente della nuova sede di consulenza veneziana all'interno della Galleria "Oro e Disegni" di Stefania Dei Rossi in Campo Santa Maria Nova 6043/b a Venezia».

«Il matrimonio tra Stadion e Rosa - prosegue la nota - nasce da una amicizia e una stima reciproca più che ventennale tra il direttore della Stadion Furio Princivalli e lo stesso Rosa La voglia di entrambi di mettere un piede in una città dalla grande storia ricca di palazzi e opere d'arte ha fatto sì che da un'idea si passasse all'azione in breve tempo e l'entusiasmo di entrambi per questa nuova avventura ha dato alla Stadion e allo stesso Rosa un crescente slancio per l'apertura della nuova sede.

Venezia ma non solo perché la nuova sede vuole essere un punto di riferimento per tutta la regione rafforzando la presenza in un mercato in cui la Stadion è già presente e attiva con uno professionista dalle molteplici conoscenze come Rosa.

Alessandro Rosa riceverà su appuntamento il mercoledì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30 presso la galleria "Oro e Disegni " in Campo Santa Maria Nova 6043/b a Venezia».

La politica perde Paolo Braida, una colonna della Dc

IL LUTTO

UDINE Si è spento a Udine Paolo Braida, figura storica della Democrazia Cristiana friulana, classe 1936, già consigliere e assessore regionale, segretario regionale del partito e protagonista della ricostruzione post terremoto del 1976. Con lui scompare una delle voci più autorevoli della politica regionale degli anni '80 e '90, punto di riferimento per intere generazioni di amministratori. Classe dirigente di lungo corso, Braida ha attraversato alcuni dei momenti più cruciali per il Friuli Venezia Giulia. Il suo impegno politico e amministrativo ha preso avvio dai banchi del consiglio comunale di Udine, prima come consigliere, poi come assessore negli anni Sessanta e dal 1970 al 1975 in qualità di vicesindaco della città con i sindaci Cadetto e Candolini. Quindi il passaggio in Consiglio regionale, dal 1978 al 1993, culminato con l'incarico di assessore all'edilizia e ai servizi tecnici nelle giunte presiedute da Adriano Biasutti e Vinicio Turello tra il 1989 e il 1992. Tra i suoi ruoli anche quello della presidenza dell'Associazione Cooperative Friulane e fondatore della Casa per l'Europa di Gemona del Friuli. Braida, dai ricordi di chi lo ha conosciuto e apprezzato, è stato uomo di partito, "un dirigente appassionato, un tecnico della politica nel senso più alto, capace di coniugare la visione strategica con la concretezza dell'azione sul territorio". A riconoscerne il valore sono oggi esponenti di tutto l'arco politico regionale. "Impegno e dedizione, come amministratore e come politico, regista di quella crescita economica post terremoto che ha posto le fondamenta del Friuli Venezia Giulia di oggi e ispirato, positivamente, la schiera di amministratori degli ultimi decenni". Così lo ha ricordato Mauro Di Bert, capogruppo di "Fedriga Presidente" in Consiglio regionale, che ha espresso cordoglio anche a nome di tutti i colleghi del gruppo. Parole cariche di stima anche da parte dell'opposizione. Il capogruppo del Partito Democratico, Diego Moretti, ha sottolineato il contributo umano e istituzionale di Braida con un messaggio personale: "Con la scomparsa di Paolo Braida la comunità politica regionale e udinese perde uno dei suoi protagonisti degli anni '80, uno dei fautori dello sviluppo del Friuli post-terremoto. Alla sua terra ha dedicato se stesso, come dirigente della Democrazia Cristiana e come consigliere e assessore regionale. Fu esempio rigoroso per generazioni di amministratori e politici. Ricordo Paolo come una persona preparata e rigorosa, che non smetteva mai di seguire con attenzione le vicende della regione e del suo Friuli". Rudi Buset e Maria Letizia Burtulo, segretario e presidente della sezione cittadina del PD, ne ricordano anche l'impegno profuso nella nascita del Partito Democratico.

POLITICA REGIONALE Paolo Braida in una foto d'archivio

D.Z.

Sanvitese

«HA SPESO TUTTA LA VITA PER PORTARE ALLA GENTE CHE INCONTRAVA L'AMORE E LA VICINANZA DI DIO»

pordenone@gazzettino.it

G | Martedì 17 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Addio don Dario, l'abbraccio della città

▶Oltre mille persone ieri al funerale del parroco pilastro della comunità, morto giovedì a 63 anni per una malattia

▶A officiare le esequie è stato monsignor Pellegrini, vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone

SAN VITO

Non era pieno solo il duomo, ieri pomeriggio, ma anche le postazioni allestite esternamente, davanti all'ingresso principale e nell'area dell'auditorium Concordia, con il maxischermo e le casse per seguire il rito. È stato davvero grande l'abbraccio con cui la comunità ha salutato don Dario Roncadin, parroco e arcidiacono di San Vito dal 2012, morto giovedì sera a 63 anni a causa di una malattia. Dopo le celebrazioni dei giorni scorsi (il rosario è stato recitato, oltre che nella città dell'Amalteo, anche a Chions e a Cordovado), ieri hanno avuto luogo i funerali con oltre mille partecipanti. A officiare le esequie è stato monsignor Giuseppe Pellegrini, vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone ed erano presenti anche il vescovo emerito Ovidio Poletto, il vescovo della diocesi Forlì-Bertinoro Livio Corazza e decine di preti delle parrocchie della provincia. Tra i banchi, nelle prime file, oltre ai familiari di don Dario, che ha lasciato la mamma Anna Maria, la sorella Gloria, il fratello Francesco con Chetti, i nipoti e gli altri familiari, c'erano gli esponenti delle amministrazioni locali di San Vito e dei comuni limitrofi, come il sindaco Alberto Bernava e il primo cittadino di Cordovado (dove Roncadin era stato parroco dal 2002 al 2012) Francesco Toneguzzo, insieme a vari assessori e consiglieri comunali. Presenti inoltre i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni locali.

ULTIMO SALUTO

In tanti si sono presentati con il fazzoletto scout al collo, anche perché don Dario era stato assistente spirituale del gruppo San Vito 1 e aveva avuto incarichi nel mondo scout sia a livello di Zona Tagliamento che regionale. Monsignor Pellegrini, dopo aver commentato il brano del Vangelo sulla risurrezione di Lazzaro, scelto per la cerimonia, ha ricordato che «don Dario ha speso tutta la vita per portare alla gente che incontrava l'amore e la vicinanza di Dio. 63 anni di vita e 38 da prete sono pochi - ha aggiunto il vescovo - ma sono più che sufficienti per aiutarci a comprendere la ricchezza del suo ministero presbiterale». Il monsignore ha sottolineato che Roncadin «ha sempre operato con entusiasmo, con il suo carattere mite e il suo cuore buono e talvolta riservato. Prima di agire ha sempre dato priorità all'ascolto favorendo così una relazione più cordiale con l'altro. Era sempre stato attento alle persone e alle varie realtà del territorio». Era stato presidente della casa di riposo, della fondazione Falcon Vial, della scuola dell'infanzia di Gleris e dell'Astra, squadra di calcetto amatoriale.

LA CERIMONIA Non era pieno solo il duomo ma anche le postazioni allestite davanti all'ingresso

(Nuove Tecniche/De Sena)

ULTIMO SALUTO Don Roncadin

BATTAGLIE SOCIALI

Durante i funerali è stata ricordata anche «la significativa vicinanza che aveva dimostrato agli operai in alcuni momenti difficili del lavoro, come era successo nel corso della trattativa Ideal Standard, e l'impegno nella battaglia anti slot machine e il gioco d'azzardo». Nel complesso, per il vescovo don Dario «aveva una singolare e spontanea capacità di coniugare fede e vita, e di svolgere tante attività diverse con competenza e generosità». Roncadin era stato anche promotore e animatore del gruppo "Giorgio La Pira", tra gli anni novanta e duemila, e direttore dell'Ufficio Diocesano della Pastorale Sociale e Lavoro dal 2007 fino a pochi giorni fa. Era inoltre un appassionato di sport, grande tifoso del Milan e calciatore dilettante nella giovinezza. Lascia un grande vuoto e in tanti ieri, si sono commossi dandogli l'ultimo saluto, dal sindaco Bernava al giovane don Erik Salvador, che da qualche anno lavorava con lui. A don Dario sono state dedicate quasi 30 epigrafi di partecipazione, da gruppi parrocchiali, cori, associazioni sportive, sezioni locali dei partiti politici e liste civiche e altri enti di tutto il territorio. E mentre il duomo era pieno, San Vito era un po' più spenta, più raccolta. Ieri è stata una giornata di lutto cittadino.

Chiara Muzzin

Il ricordo dell'Anpi del partigiano Simonato

SAN VITO

«Al partigiano combattente Manlio Simonato vanno la gratitudine e il grande affetto di tutti noi per la sua battaglia per la libertà e la democrazia, base dei valori costituzionali e per il suo continuo impegno civile durato tutta la sua lunga vita. È uno degli ultimi testimoni della gloriosa lotta di liberazione che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscere e avere come guida». Anche la sezione di San Vito dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) dedica un saluto al 99enne scomparso venerdì, papà del giornalista Pier Paolo. Originario di Morsano, Manlio aveva fatto parte della formazione partigiana "Garibaldi" con il nome prima di "Fortezza" e poi di "Ascaro" e partecipato a varie azioni di lotta contro le forze nazifasciste tra Morsano, Sesto al Reghena, San Vito e Cordovado. Aveva raccontato l'esperienza nel suo "Diario di un contadino partigiano garibaldino". Dalla sezione "Elio Gregoris - Learco" dell'Anpi ricordano che Manlio aveva «costantemente testimoniato negli anni, in particolare nelle scuole, i valori di democrazia, libertà, onestà e impegno della Resistenza». Nel dopoguerra, Manlio si era impegnato nel mondo politico e sindacale e negli anni '70 era stato tra i fondatori dello Spi (Sindacato pensionati italiani) Cgil. Sempre informato e aggiornato, aveva assistito migliaia di persone nelle pratiche pensionistiche lo Spi Cgil sanvitese in un post ricorda «lo spirito indomito di altruismo e di sacrificio che lo ha contraddistinto per tutta la vita». I funerali verranno celebrati oggi pomeriggio alle 16.30 nel duomo Sant'Andrea di Cordovado, borgo dove Manlio abitava dal 1960 e in cui aveva ricoperto anche la carica di consigliere comunale.

C.M.

PARTIGIANO Manlio Simonato

Truffe, patteggia imputato già in cella a Poggioreale

MORSANO

Le hanno fatto credere che la figlia aveva provocato un incidente stradale, investito una persona e che se non avesse pagato 6.200 euro all'avvocato, sarebbe rimasta cinque mesi in carcere. La vittima, classe 1937, di Morsano al Tagliamento, al telefono era convinta di parlare con una carabiniera. E quando ha consegnato 300 euro in contanti e 50 grammi di oro, non si è resa conto che li stava mettendo nelle mani di un falso carabiniere. Gli autori della truffa, che risale al 10 gennaio 2023, sono stati identificati. Sono due giovani napoletani poco più che ventenni che l'11 gennaio hanno colpito anche a Cona (Venezia) sottraendo 200 euro e monili in oro a una 83enne con lo stesso escamotage. Anche in questo caso chi ha telefonato ha fatto finta di essere una donna. Salvatore Ventre e Giovanni Berriola, imputati entrambi di truffa aggravata per il pericolo immaginario generato nelle vittime e per l'età delle stesse, hanno scelto la strada del patteggiamento.

Il legale di Ventre aveva proposto un patteggiamento ipotizzando una pena di 10 mesi, ma il giudice monocratico Alberto Rossi ha respinto l'istanza. Troppo poco per fatti così gravi. La difesa dovrà cominciare a ragionare sull'ordine di 2 anni e 6 mesi. Ha invece perfezionato il patteggiamento nell'udienza di ieri l'avvocato Luca Malacart, che difende Giovanni Berriola. Quest'ultimo è detenuto a Poggioreale per una truffa ai di anziani commessa a Lecce. Gli era stata contestata anche la recidiva specifica negli ultimi cinque anni. Il difensore ha potuto patteggiare 1 anno 8 mesi e 400 euro in continuazione con la sentenza del Tribunale di Lecce (2 anni 2 mesi e 800 euro di multa). Alla prossima udienza in Tribunale a Pordenone verrà definita la posizione del coimputato.

A identificare i due truffatori erano stati i carabinieri di Pordenone, che dopo aver raccolto le testimonianze delle vittime sono riusciti a intercettare l'auto usata dagli esperti del raggiro del falso incidente per muoversi tra il Friuli e il Veneto.

RAGGIRO Le vittime sono di Morsano e di Cona (Venezia)

Sport Udinese

VERSO IL RINNOVO

Per Oumar Solet si profila un altro anno in Friuli

Se per Jaka Bijol la cessione è cosa fatta e per Lorenzo Lucca tutto lascia intendere che con il Napoli verrà raggiunta un'intesa per la cessione del bomber, un destino diverso sembra invece profilarsi per Oumar Solet: il difensore francese potrebbe infatti prolungare il contratto per un altro anno.

sport@gazzettino.it

Martedì 17 Giugno 2025
www.gazzettino.it

DESTINAZIONE INGHILTERRA Il difensore sloveno Jaka Bijol farà parte del Leeds United in Premier League

BIJOL, IL FUTURO SARÀ IN PREMIER

Lo sloveno si è accasato al Leeds United neopromossa nella massima serie inglese

La trattativa si è chiusa a 22 milioni più bonus Intanto il Napoli continua il pressing per Lucca

IL MERCATO

Alla fine aveva ragione lui, che la squadra l'avrebbe trovata, e così è stato. **Jaka Bijol** sarà la prima cessione dell'**Udinese** per questa sessione di calciomercato.

Il difensore sloveno sarà un nuovo giocatore del **Leeds United**, con il club neopromosso in **Premier League** che ha premuto il piede sull'acceleratore e ha chiuso l'affare con due rilanci che alla fine sono stati decisivi.

Bijol, in due occasioni prima della fine del campionato, ha detto che sarebbe stato per lui il momento di cambiare aria e di provare un palcoscenico diverso. Non sappiamo se effettivamente migliore, visto lo status di neopromossa del **Leeds**, ma il dado è tratto e dalla prossima stagione l'ex vicecapitano bianconero giocherà in **Premier League**.

La società inglese aveva da tempo trovato l'accordo con il giocatore per un contratto pluriennale, ma restava da convincere l'**Udinese**. I friulani, dopo aver rifiutato prima 14 e poi 17 milioni di euro, ha deciso di rompere gli indugi. Trattativa che si è praticamente chiusa positivamente per **22 milioni** di euro, che finiranno nelle casse dell'**Udinese**. Ora resta solo da fissare le visite mediche prima della firma sul nuovo capitolo della sua avventura professionale per **Jaka Bijol**.

LUCCA

Napoli pazzo di **Lucca**, ormai sembra difficile che non si vada verso la fumata bianca per questa trattativa, che vedrebbe il bomber bianconero in azzurro per le prossime stagioni. **Antonio Conte** da tempo ha dato il suo "sacro" assenso all'operazione, che **Manna** sta portando avanti con contatti quotidiani. Mentre **Lorenzo Lucca** ricarica le batterie in barca a Favignana, il **Napoli** sta spingendo sull'acceleratore per chiudere l'affare e regalare a **Conte** il suo **vice-Lukaku** designato. Operazione che dovrebbe chiudersi per **28 milioni** di euro più bonus.

Lucca gradisce la destinazione per ovvi motivi e ha già da tempo dato il suo ok al contratto proposto da **De Laurentiis** e, come accaduto per la situazione di **Jaka Bijol**, si attende la quadratura del cerchio anche per l'offerta all'**Udinese**, che poi ratificherà la seconda pesante cessione.

SOLET

Potrebbe fermarsi a due il conto delle cessioni pesanti, dal momento che **Oumar Solet** veleggia invece verso il rinnovo. Un prolungamento contrattuale che presuppone una maggiore solidità in caso di cessione per l'**Udinese**, ma i discorsi eventuali potrebbero slittare alla prossima stagione, con il francese un altro anno in bianconero, salvo offerte fuori mercato che dovessero piovere in casa **Udinese**.

IN INGRESSO

Intanto si lavora già alle sostituzioni, con i friulani che stanno cercando di chiudere per **Nicolò Bertola** dello **Spezia**; anche qui la trattativa è in buono stato e potrebbe aprire alle visite mediche del difensore dei liguri nei prossimi giorni. Sarà lui l'erede di **Jaka Bijol**, ma attenzione anche al doppio colpo dallo **Spezia** con **Wisniewski**, polacco che **Runjaic** stima, ma che rappresenta un piccolo ostacolo nel suo ingaggio, non proprio tra i più bassi. Per questo potrebbe rappresentare una pista più solida quella di **Jay Idzes** del **Venezia**, in uscita dalla Laguna al pari di **Busio**, altro giocatore che interessa all'**Udinese** per il prossimo anno.

Bianconeri che cercano anche un restyling sulle fasce, con **Christ Tapé** finito sul taccuino; classe 2006 che milita nell'**Horsens**, serie B danese, ma che ciononostante piace parecchio in Europa per le sue grandi doti e margini di miglioramento. Alla sua porta ha bussato il **Lens**, a cui si sono aggiunte poi **Udinese** e **Torino**, che partono un pochino indietro rispetto ai giallorossi francesi, al momento destinazione maggiormente gradita dal 19enne.

Stefano Giovampietro

Il caso - In bianconero ha raccolto solo briciole

Pafundi, un "fenomeno" che nessuno fa giocare

Sino a questo momento Simone Pafundi ha raccolto solamente le briciole con l'Udinese anche se Cioffi, Sottil, poi nuovamente Cioffi e lo scorso anno Runjaic ne hanno esaltato le qualità tecniche. Ma nessuno gli ha concesso spazio adeguato per esprimerle. Pafundi ha esordito in A con l'Udinese il 22 maggio 2022, a Salerno, ultima di campionato e vinta dell'Udinese per 4-0, quando aveva 16 anni, 3 mesi e un giorno. È entrato al 23' della ripresa stabilendo il record del calciatore più giovane dell'Udinese a esordire in A. L'anno dopo con Sottil è stato costretto quasi sempre a rimanere in panchina: è stato impiegato solamente 8 volte pari a 76'. Nel 2023-24, dopo aver disputato un solo incontro (gli ultimi 8' del match Udinese-Fiorentina, 0-2 del 24 settembre 2023) è stato parcheggiato in prestito al Losanna, cui era stata concessa l'opzione per acquistarlo a titolo definitivo. Niente da fare. Lo scorso gennaio è rientrato a Udine e Runjaic, nell'annunciare che sarebbe rimasto, lo ha dipinto come fosse un fenomeno. Ma gli ha concesso solamente il contentino, 107' diluiti in nove presenze. Non entriamo nel merito delle decisioni dei tre tecnici, ma è chiaro che a questo punto Pafundi non può e non deve perdere altro tempo. Se Runjaic dimostrasse ancora poca fiducia in lui, Gino Pozzo farebbe meglio a piazzarlo in un club che gli dia la possibilità di giocare con una certa continuità, presupposto per fare il sospirato salto di qualità. Complessivamente Pafundi con l'Udinese ha disputato 19 gare in A pari a 213'.

G.G.

LA SITUAZIONE

Collovati: «Società in buone mani si venda solo a gente affidabile»

COMMENTATORE Fulvio Collovati conosce bene la realtà dell'Udinese

Si va per le lunghe, ammesso che poi la complessa trattativa tra Pozzo e il fondo americano si sblocchi definitivamente. Del resto, i cambi di proprietà non calcio richiedono tempo per essere ufficializzati. Meglio procedere lentamente per evitare passi falsi. A parte questa considerazione, il fatto poi che la trattativa sembra essersi arenata non è poi un male, dato che si sta aprendo la nuova stagione e i Pozzo sono impegnati a rifare il volto della nuova Udinese per cui è preferibile che il tutto venga rimandato dopo l'avvio del massimo torneo. Ma non bisogna mai dire mai, le sorprese sono all'ordine del giorno. Anche nel calcio.

«Questa operazione la conosco solamente leggendo i giornali – interviene Fulvio Collovati, che nel 1986 ha inaugurato la felice era Pozzo –. Ormai il calcio va verso questa direzione, ci si affida ai fondi americani. Sono rimasti solamente Lotito, De Laurentis, Elkan e, sino ad oggi, Pozzo, che si identificano con il club della loro terra. Non so se il patron dell'Udinese cederà o meno, ma se dovesse farlo mi auguro che l'acquirente si dimostri un imprenditore serio, con idee chiare perché ci sono altri esempi in Italia di situazioni diverse senza entrare necessariamente nei dettagli. Sicuramente c'è la volontà comune di concretizzare la compravendita dell'Udinese, ma in questo momento, dopo alcuni mesi di trattativa, credo che il fondo americano abbia più voglia di acquistare l'Udinese rispetto a quella di Gianpaolo di cedere il club che sta guidando nel modo migliore da quarant'anni. Probabilmente è una fase di riflessione, ci sta, ovvio, per cui non rimane che attendere. Faccio solamente delle considerazioni e aggiungo che il calcio sta cambiando, c'è più contestazione, più distacco dalla propria squadra, mi riferisco ai tifosi. A Milano ci sono striscioni in casa rossonera contro il fondo americano, in casa Sampdoria si cambia continuamente proprietà. A Udine invece è l'esatto contrario, i fan sono sempre più vicini alla squadra, lo sono sempre stati anche nei momenti di difficoltà. Segno evidente che i Pozzo stanno lavorando bene e ciò è importante, quello bianconero è ancora un calcio romantico, la gente friulana è orgogliosa di questo club e chi lo gestisce è il primo tifoso dell'Udinese». «Devo anche aggiungere – prosegue poi Fulvio Collovati - che in questo momento, alla vigilia dell'inizio della nuova stagione, ogni società dovrebbe avere un volto ben delineato per meglio programmare. Non è facile fare mercato, ma i Pozzo sono nel calcio da tanto tempo, sono competenti, sono esperti, sanno muoversi bene, anche se c'è in piedi questa operazione che sembra un po' ostacolare il loro operato. Per cui ritengo che Gino Pozzo saprà allestire una squadra all'altezza, come ha sempre fatto. Si parla di possibile cessione di Solet, Bijol e Lucca, ma anche in passato quando se ne sono andati elementi di valore, l'Udinese ha saputo sempre sostituirli nel modo migliore».

«ORMAI IL CALCIO VA IN QUESTA DIREZIONE, MI AUGURO SOLTANTO CHE L'ACQUIRENTE SIA SERIO E ABBIA LE IDEE CHIARE»

Poi Collovati fa un consuntivo del campionato dei bianconeri: «È stato positivo intendiamoci, ma io mi aspettavo iu finale diverso. Bologna e Udinese sostanzialmente si equivalgono, solamente l'Atalanta è più forte tra le cosiddette comprimarie, del resto a metà campionato pochissimi punti le dividevano l'una dall'altra. La squadra di Italiano però ha cambiato marcia, ha vinto la Coppa Italia, ad un certo punto era anche in lotta per la conquista di un pass per partecipare alla Champions, mentre l'Udinese nelle ultime dieci partite ha vinto una sola volta, ha perduto ben otto incontri. Un peccato, la squadra era attrezzata per conquistare un bottino più pingue».

Guido Gomirato

FREEMAN SI PRESENTA APU, COLPO JUISTON

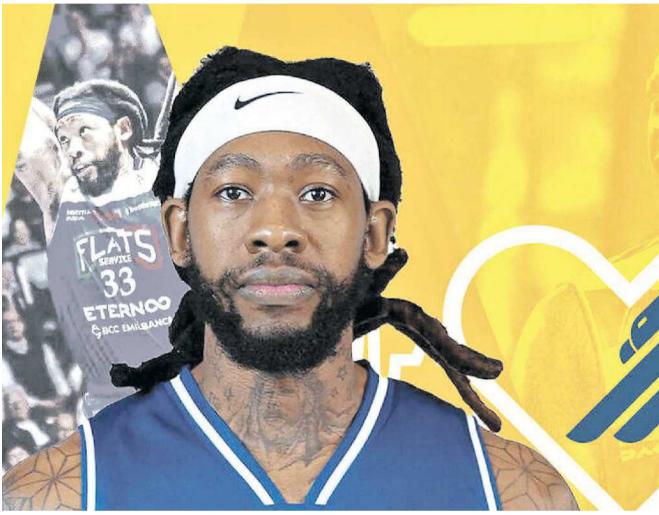
▶La Gesteco ha ufficializzato ieri l'ingaggio dell'ex Fortitudo: «Orgoglioso ed emozionato»

▶Udine ha trovato il quarto americano È l'ala-pivot originario del New Jersey

BASKET

L'Old Wild West Udine è vicina, forse vicinissima, al "quattro" americano che cercava. Si dice anzi che potrebbe annunciarlo addirittura oggi. Manca solo la firma, quella di Shakur Juiston, classe 1996, ala/pivot di 201 centimetri per 102 chilogrammi, originario di Newark nel New Jersey, che una volta completata la carriera universitaria non è stato scelto al draft Nba del 2020, ha esordito allora da professionista in G-League con i Memphis Hustle, affiliati ai Grizzlies, dopo di che è sbarcato in Grecia e qui ha vestito le casacche dell'Aris Thessaloniki e del Peristeri. Si è spostato quindi in Germania per giocare in Bundesliga con l'Oldenburg (febbraio 2023), dopo di che è rientrato in Grecia firmando stavolta per il Maroussi. Nella passata stagione ha iniziato all'Hapoel Galil Elyon in Israele, ma anche in questo caso è ritornato in Grecia a stagione in corso per rimpiazzare Nate Laszewski all'Aris Thessaloniki. Non parliamo dunque di un giocatore che ha già avuto modo di calcare i parquet della nostra penisola, ma comunque di un profilo abituato alla pallacanestro europea.

QUI GESTECO

Come da promessa, ieri a mezzogiorno la **Gesteco Cividale** ha intanto ufficializzato **Deshawn Freeman** il nuovo lungo americano in diretta streaming nella sua pagina Facebook. In città sono tutti gasatissimi per avere messo a segno un colpaccio del genere. Perché l'**ex Fortitudo** magari non sarà in assoluto il miglior centro della cadetteria, però è comunque uno da fascia alta, sempre che le motivazioni procedano di pari passo con il talento. «Quando l'abbiamo contattato, **Pilla** e io - ha raccontato il presidente **Davide Micalich** -, ci sembrava una cosa incredibile. Nel momento in cui **Dell'Agnello** e **Miani** ci hanno detto che sarebbero andati via, abbiamo dovuto cambiare un po' assetto. Dovevamo coprire le spalle a **Francesco Ferrari** e devo dire che **Freeman** ha sposato il nostro progetto con grande entusiasmo. Se uno come lui dalla **Fortitudo Bologna** decide di venire qui a **Cividale** significa che siamo andati avanti come società ed è un motivo d'orgoglio. Per noi l'ingaggio di un giocatore del genere significa andare oltre i nostri parametri, anche dal punto di vista economico. Questo vuole essere un gran de atto d'amore nei confronti della nostra tifoseria».

IL COLPO GROSSO Deshawn Freeman è stato presentato ufficialmente ieri dalla Gesteco Cividale: «Non vedo l'ora di combattere per voi - ha detto il giocatore in un videomessaggio dagli Usa -. Sono super emozionato di far parte di questo viaggio e di essere parte di un pezzo di storia». Il suo ingaggio - ha ricordato il presidente Davide Micalich - significa che siamo andati avanti come società ed è un motivo d'orgoglio»

IL COACH

Così ha parlato invece il tecnico **Stefano Pillastrini**: «La squadra si sta completando e sono molto contento del fatto che **Freeman** abbia scelto di giocare a **Cividale**: ha dimostrato di essere un giocatore di primissimo piano in questo campionato e ci darà una grande consistenza a rimbalzo. Sarà uno dei pochi giocatori esperti in una squadra ancora piena di giovani e ci aspettiamo da lui un grande rendimento».

Da parte sua, il nuovo americano delle Eagles ha inviato un messaggio dagli Stati Uniti: «Sono super orgoglioso e super emozionato di far parte di questa fantastica squadra e di questo fantastico club. Non vedo l'ora di combattere per voi. Sono super emozionato di far parte di questo viaggio e di essere parte di un pezzo di storia. Forza Cividale!».

L'OWW È VICINISSIMA AL "QUATTRO" AMERICANO CHE CERCAVA MANCA SOLO L'UFFICIALITÀ

LE PARTENZE

Chi arriva e chi, al contrario, se ne va: sempre ieri l'**Old Wild West Udine** ha salutato **Lorenzo Ambrosin**, mentre la **Gesteco** ha augurato buona fortuna a **Giacomo Dell'Agnello**, il cui ingaggio - un contratto biennale - è stato annunciato dall'**Avellino Basket**. Il club irpino vorrebbe affiancargli **Dustin Hogue**, centro della neopromossa Acqua San Bernardo Cantù. E ancora: gli ex bianconeri **Diego Monaldi** ed **Ethan Esposito** sono nel mirino rispettivamente della **Tezenis Verona** e della **Valtur Brindisi**, mentre l'allenatore udinese **Alberto Martelossi**, esaurita l'esperienza in panca a **Latina** in serie B Nazionale, è il nuovo direttore tecnico dell'area sportiva dell'**Estra Pistoia**, ruolo che ha già ricoperto peraltro all'**Apu** dal 2020 al 2023, assieme a quello di senior assistant coach di **Matteo Boniciolli**.

Carlo Alberto Sindici

Friulani inconstanti sprecano un'occasione

APU UDINE	64
CANTÙ	78

UDINE: Stjepanovic 18, Giannino 11, Mariuzza 2, Stoner 1, Pavan 14, Mak Bjedov 3, Durisotto 3, Nobile 12, Tonin, Pertoldi, Miceli n.e., Damian Bjedov n.e.. All. Pampani.
CANTÙ: Molteni 9, Redaelli 8, Zimonjic 10, Ventura 10, Gualdi 9, Malano 5, Fortis, Panceri 2, Alexa, Bandirali 13, Bagordo 6, Pavese 6. All. Saibene.
ARBITRI: Mammola di Chiavari (Ge) e Marianetti di San Giovanni Teatino (Ch).
NOTE: Parziali: 10-16, 26-39, 42-60. Tiri liberi: Udine 8/13, Cantù 9/14. Tiri da due: Udine 22/49, Cantù 30/47. Tiri da tre: Udine 4/30, Cantù 3/24.

BASKET - UNDER 17

Apu Udine con le polveri bagnate in questo esordio alle finali nazionali Under 17. E il 26/79 su azione la dice lunga a sostegno di ciò. Sprecata è in tale contesto la doppia-doppia di Alessandro Pavan, 14 punti e 12 rimbalzi (ben sette dei quali catturati in attacco), così come del tutto illusorio sarebbe risultato il migliore approccio dei friulani al confronto, con il parziale di 6-2 alimentato da quattro punti di Stjepanovic e due di Giannino. Annullato lo scarto con Bandirali e Zimonjic, la compagine brianzola ha quindi ribaltato la situazione (6-10) per poi allungare a cavallo tra il primo e secondo periodo, grazie a un pesante break di 13-0 (da 10-12 a 10-25).

Qui dobbiamo segnalare la reazione dei bianconeri, che hanno trovato anche il bersaglio dalla lunga distanza con Stjepanovic e Giannino, riuscendo ad accorciare sino a -7 (22-29 al 15'). Finale di tempo di marca biancoblù, con Bandirali e Zimonjic a scavare il solco (26-39). In avvio di ripresa la Pallacanestro Cantù ha accumulato ulteriore vantaggio (28-45), Udine ha reagito con un immediato controbreak di 9-0 (37-45), ma la rimonta si è esaurita prima di farsi realmente concreta e i friulani sono di nuovo scivolati a -17 (37-54), come se nulla fosse accaduto nel mezzo, per poi chiudere il terzo periodo in ritardo di diciotto lunghezze (42-60). Nell'ultima frazione troviamo i ragazzi di coach Saibene anche avanti di ventitré, sul parziale di 55-78 (37'), dopo di che l'Apu approfitterà del comprensibile rilassamento dell'avversario per ricucire sino a -14. Il risultato dell'altra partita del girone A: Firenze Basketball Academy-Aquila Trento 53-84. La Rendimax tornerà in campo oggi pomeriggio, alle ore 16, stavolta contro l'Aquila Trento, mentre già alle 14 si affronteranno Pallacanestro Cantù e Firenze Basketball Academy. Domani alle 14 si giocheranno in contemporanea le ultime due sfide della fase a gironi: Rendimax-Firenze Bk Academy e Pallacanestro Cantù-Aquila Trento.

Cas

NON È BASTATO UN SUPER ALESSANDRO PAVAN, CON 14 PUNTI E 12 RIMBALZI, BEN SETTE DEI QUALI CATTURATI IN ATTACCO

Exploit di Giada Carmassi nuova primatista italiana

ATLETICA LEGGERA

Nel giorno dell'ennesimo record del mondo del salto con l'asta del fenomenale svedese Armand Duplantis, che ha superato la misura di 6.28, nella tappa della Diamond League di Stoccolma è arrivata una grandissima prova di **Giada Carmassi**, che chiude i 100 ostacoli in 12"69 (vento +1.4) firmando il nuovo record italiano. La trentunenne di Magnano in Riviera, cresciuta nella Gemonatletica prima di approdare alla Friulintagli Brugnera e ora al Cs Esercito, si è piazzata sesta nella gara vinta dalla statunitense **Grace Stark** in 12"32 (primato del meeting) grazie a un eccellente finale, piombando sul traguardo ancora a piene frequenze, tanto da appaiare al centesimo l'ex-primatista mondiale **Kendra Harrison**. Per **Carmassi** si tratta del primo record italiano della carriera, che migliora il 12"75 di **Luminosa Bogliolo** ottenuto nella semifinale olimpica di Tokyo 2021.

L'azzurra proveniva dal progresso di fine maggio con 12"81 a Rabat e oltre al record nazionale, c'è la soddisfazione di aver stabilito la seconda prestazione europea stagionale: «Sono incredula per la mia prestazione - racconta la magnanese -. Ho avuto la sensazione di non riuscire a fermarmi, avendo frequenze molto alte. Sapevo di stare bene e speravo di migliorare il personale. Sono felicissima di questo record e di essere riuscita ad abbassare i tempi di atlete che ho sempre preso a modello». **Carmassi** è la settima atleta a scrivere il suo nome nell'albo d'oro dei 100 ostacoli dal 1975 (tempi automatici) a oggi: prima di lei **Ileana-Ongar Rinaldi, Patrizia Lombardo, Carla Tuzzi**, l'altra friulana **Marzia Caravelli** (12"85 nel 2012), **Veronica Borsi** e la già citata **Bogliolo**.

AI CAMPIONATI NAZIONALI DI SOCIETÀ A LA SPEZIA, IL MALIGNANI DOMINA LE FINALI "A" BRONZO MASCHILE E FEMMINILE

Oltre a **Carmassi**, nella capitale svedese c'erano altri azzurri, tra i quali **Federico Riva**, secondo nei 1500 in 3'32"17, e uno dei volti più riconoscibili dello sport femminile italiana, **Larissa Iapichino**, anch'essa seconda con 6.85 nel lungo. Nei 3000 siepi **Ala Zoghlami** ha chiuso quarto in 8'14"38, mentre **Ayomide Folorunso** è ottava nei 400 ostacoli in 55"98, stesso piazzamento ottenuto da **Zaynab Dosso** nei 100 con 11"26 e da **Eloisa Coiro** negli 800 in 2'00"20. Infine, decima **Marta Zenoni** nei 3000 in 8'41"72.

In contemporanea alla Diamond League, a La Spezia l'**Atletica Malignani Libertas Udine** conquistava il primo posto nella finale "A" Bronzo dei **Campionati di Società**, con conseguente qualificazione alla finale "A" Argento del prossimo anno. Tra le donne, le udinesi hanno conquistato il primo posto per il maggior numero di successi individuali, a parità di tempi, rispetto alla Toscana Atletica Empoli Nissan, firmati da **Eleonora Viti**, in prestito dalla Triveneto Trieste, vincitrice di triplo e alto. Secondo posto per **Beatrice Vattolo** nei 400 Hs, terzo per **Elettra Bernardis** nel peso e per la staffetta 4x100 (**Virgilio, De Caro, Palombo, Petrussa**).

100 OSTACOLI A Stoccolma Giada Carmassi ha migliorato il record

Più netto il successo del Malignani nella prova maschile, con ben quattro vittorie: **Enrico Saccomano** nel disco e nel peso, **Matteo Spanu** nei 1500, **Massimiliano Luiu** nel peso. Secondo posto per **Simone Coren** nei 110Hs, **Emanuele Brugnizza** negli 800, **Alberto Nonino** nell'asta e la staffetta 4x400 (**Coren, Blanchin, Brugnizza, Lamparelli**). Terzi **Alessandro Feruglio** nel martello e **Cristiano Giovanatto** nei 400 Hs.

La **Friulintagli** ha chiuso sesta, con successo di **Emanuele Cecere** nell'asta. La società di Brugnera ha preso parte anche alla finale "A" Argento di Foligno piazzandosi nona. A livello individuale, doppietta per **Giorgia Bellinazzi** (100 e 200), un successo per **Letizia Paolatto** nell'asta, mentre **Giulia Fanzella** è giunta terza nei 100 ostacoli.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Riammissioni, disponibilità entro il 4 luglio

Le squadre che sono nella griglia playoff dovranno comunicare, entro venerdì 4 luglio, l'intenzione o meno di accettare il ripescaggio nella categoria superiore. In mancanza di tale comunicazione verrà considerata silenzio-assenso. Il Comitato Figc non prenderà in considerazione comunicazioni postume.

CONTESO Il bomber Emmanuel Valenta (a sinistra) è nel mirino di Lavarian Mortean Esperia e FiumeBannia

SI APRE L'ASTA PER VALENTA IN PISTA LAVARIAN E FIUME

▶Sull'ex Chions i neopromossi udinesi ma Turchetto lo vorrebbe tra i rinforzi

▶Nove riconferme e sei nuovi sulle panchine di Seconda. Pro Fagnigola, Marangon resta

CALCIOMERCATO

Grandi manovre in atto. Oggetto del contendere **Emmanuel Valenta**, attaccante che ha appena chiuso la parentesi con la maglia del **Chions** (Eccellenza). Sulle sue tracce il **Lavarian Mortean Esperia**, appena approdato nel gotha del calcio regionale, ma anche sul taccuino di **Cristian Turchetto**. Vale a dire il direttore sportivo del pari categoria **FiumeBannia** che si è già accaparrato l'attaccante **Nicola Salvador** con i difensori **Mirko Gregoris** e **Nicola Cao** dal concorrente Fontanafredda, il centrocampista - nonché capitano - **Alessio Mortati** dal Tamai (altro avversario). La lista prosegue, infine, con il difensore **Luca Vettoretto** dal Rive d'Arcano Flaibano e il pari ruolo **Gianluca Goz**, via Union Fincantieri Monfalcone. Un tandem di squadre, quest'ultimo, che al pari di Fontanafredda e Tamai sarà ancora avversario. Clima amarcord, dunque, assicurato nella stagione di ormai prossima apertura.

CONFERME & VOLTI NUOVI

Valzer dei mister. Si va completando, pian piano, il puzzle dei tecnici di **Seconda**. Rispetto alle altre categorie, qui prevalgono di gran lunga le riconferme. Tra i cambi, ecco quello della **Pro Fagnigola** che saluta **Lorenzo Lella** (mister arrivato nelle battute finali della stagione appena archiviata e "mutua" dal **Cavolano** (Terza) il sostituto. Da quelle parti, infatti, approda mister **Augusto Carlon**. Cambi al **Sarone 1975-2017** dove il dopo **Antonio Fior** si chiama **Steve Agostinetto**, vale a dire il tecnico degli Allievi del Calcio Aviano (Promozione). A **Barbeano**, ecco invece **Mikael Pascuttini** (ex Arzino) a prendere il posto di **Luca Gremese**.

Alla **Sacilese**, soluzione interna. A guidare la squadra senior, infatti, sarà **Stefano Sutto**, già braccio destro di quel **Graziano Morandin** che, di fatto, gli ha lasciato il posto dirottando tutta la propria attenzione dietro la scrivania. Non hanno ancora sciolto le riserve, ma sicuramente svolteranno anche **Pravis 1971** e **Morsano**.

Sul fronte riconferme, il **Montereale Valcellina**, neo rientrato dalla porta principale dopo una sola stagione al limbo - sua anche la Coppa Regione di Terza - riprende il cammino con **Marco Rosa**. Il **Rorai Porcia** fa tandem ancora con **Andrea Biscontin**. Lo **Spilimbergo** blinda **Stefano Dorigo**, la **Ramuscellese** va avanti con **Arnaldo Restucci**. E ancora, il **Tiezzo 1954** si riaffida a **Giuseppe Geremia**, mentre il **San Leonardo** conferma **Nicola Cattaruzza**. A chiudere, il **Ceolini** fa un tutt'uno con **Roberto Pitton**, mentre la **Real Castellana** lo imita con **Roberto Cancian**. Infine, prosegue il "matrimonio" tra **Liventina San Odorico** e **Cristian Ravagnan**. In totale, nove riconferme e sei volti nuovi.

PRO FAGNIGOLA

Intanto brucia i tempi la **Pro Fagnigola** che ieri ha alzato ufficialmente i veli. Sconfessando le voci di mercato che lo volevano diretto all'**Azzanese**, il centrocampista **Stephen Marangon** ripartirà da capitano della squadra. Dopo un periodo di inattività, torna anche **Stefano Fier**, già centrocampista proprio dei biancazzurri del capoluogo. Dal Rorai Porcia (sempre in Seconda), arrivano invece gli attaccanti **Luciano Vladi** e **Gabriel De Oliveira**. Sempre via Azzanese, per il momento, chiudono il portiere **Nicholas Di Vittorio** e il centrocampista **Abdoul Fatahou Bance**. Campagna rafforzamento ancora da completare, ma il più - per **Michele Furlanetto** in cabina di regia - è fatto.

TERZA CATEGORIA

Intanto, in **Terza** il **Valeriano Pinzano** riprenderà la scalata con in panchina **Mauro Zavagno**, al suo esordio alla guida dei senior; l'**Arzino** replica con mister **Bruno Frucco**, già tecnico del proprio vivaio. Infine il **Torre B** sarà guidato da **Alberto Simonetti** che prende il posto di uno **Stefano Di Vittorio**, neo responsabile del vivaio viola di via Peruzza.

Cristina Turchet

Il Tamai rinuncia: nessun ripescaggio tra i club "nostrani"

▶La società avrebbe comunque ben poche probabilità di riuscita

SERIE D

Il **San Donà** non ce l'ha fatta ed è il **Leon** a salire in Serie D, dopo 3 anni di sua assenza. I brianzoli, che al primo turno avevano superato il **Tamai**, si sbarazzano con 2 vittore e 6 reti realizzate contro 1 anche dei veneti.

Adesso la **Serie D 2025-26** conta 165 squadre aventi diritto a partecipare al prossimo campionato, ma il numero scenderà presto. Sono da ratificare due riammissioni che si interfacciano con la **Serie C**, per i forfait di **Brescia** e **Lucchese**, mentre l'altro posto libero - quello della **Spal Ferrara** - sarà preso dall'**Inter U23**. Priorità acquisita.

IN SALITA

Le squadre in più, che dovrebbero essere **Pro Patria** e **Caldiero Terme**, saranno riammesse in Serie C. Di conseguenza il numero in Quarta serie scenderà a 163 società. Quest'anno la Lega Nazionale Dilettanti ha già annunciato che si tornerà al format delle 162 squadre, con 9 gironi da 18 componenti. Quindi, la prima squadra di **Serie D** che non si iscriverà non verrà sostituita.

Si partirà con i ripescaggi dalla seconda rinuncia. Per quanto riguarda il raggruppamento che comprende le tre rappresentanti del **Friuli Venezia Giulia**, vale a dire in ordine alfabetico **Brian Lignano, Cjarlins Muzane** e **San Luigi**, dovrebbe comprendere gran parte delle venete: Adriese, Bassano, Caldiero Terme, Calvi Noale, Campodarsego, Chievo, Clodiense, Conegliano, Este, La Rocca Altavilla, Legnago, Luparense, Mestre, Portogruaro, Treviso e Vigasio. Da vedere se ci sarà anche il Maia Alta Obermais, neo promossa di Merano, con lo spostamento di qualche veneta verso la Lombardia oppure l'Emilia Romagna.

Le recenti combinazioni non possono escludere salti territoriali, come visto in più direzioni negli ultimi anni, che porterebbero le rappresentanti del **Friuli Venezia Giulia** proprio in **Lombardia**, non incontrando squadre venete di pari livello.

ZERO RIPESCAGGI NOSTRANI

Entro il 10 luglio prossimo si conosceranno i club che avranno presentato domanda di iscrizione alla **Serie D**. Per il trio corregionale non sono attese sorprese. Il termine delle procedure di controllo della **Co.Vi.So.D**, quando esprimerà parere motivato alla Lnd, sarà entro il 25 luglio. La decisione finale sull'ammissione al campionato interregionale verrà assunta dal consiglio direttivo della Lnd a fine luglio. Il **Chions** avrebbe facoltà di presentare domanda di ripescaggio, pur con poche probabilità di riuscita per punteggi e ordine di ammissione. Il club giallolblù presieduto da **Mauro Bressan** non avanzerà alcuna richiesta in tal senso e sta allestendo una formazione per ben competere in Eccellenza. Un'altra retrocessa concorrente nella stagione conclusa, il **Caravaggio**, invece non può fare domanda perché già ripescata nell'ultimo triennio.

Ro.Vi.

PRESIDENTE Mauro Bressan

"Fontana", la grande rimpatriata per Masotti

LA FESTA

L'ultima volta che si son rivisti risale a circa 25 anni fa in una classica "toccata e fuga". Sabato in un locale a Fontaniva la gran rimpatriata. Una storia che solo il calcio dilettanti sa scrivere e trasmettere. Così capita che i compagni di squadra della lontana stagione agonistica 1991-'92, in quattro e quattr'otto, imbastiscano una serata-festa per il suo ritorno. Parliamo del centrocampista **Fabio Masotti** allora con addosso la maglia del **Fontanafredda**. Rossoneri, allenati da **Alfonso Semenzato**, che al termine della stagione agonistica salirono sul terzo gradino del podio. **Masotti** si unirà all'allegra brigata arrivando direttamente dall'Argentina, suo paese natale e dove ora abita con la famiglia. Arrivato a **Fontanafredda**, per caso, insieme a **Nestor Sensini** e **Abel Balbo**, il duo targato **Udinese** che, allora, gli ha cercato una sistemazione calcistica. Dopo tanto cercare, l'han trovata a **Fontanafredda** dove il "metronomo" è rimasto un paio di stagioni. Compagno d'appartamento di **Dado Kapidzic**, poco distante dalle scuole medie inferiori, praticamente a due passi dall'«Omero Tognon». E parlando di aerei, sarà in volo anche **Nino Lorenzini**. Altro uomo della zona nevralgica del campo che arriverà direttamente dall'Inghilterra.

Tutti a Fontaniva, sede "alternativa" di quella festa per il centenario della società, "saltata" a neanche un mese di distanza dalla data fissata per il grande rendez vous: proprio sabato 21 giugno, allo stadio "Omero Tognon". **Masotti**, intenzionato a non mancare, si è premurato di acquistare i biglietti dell'aereo appena saputo dell'avvenimento. Quando poi tutto è andato a rotoli per il a dir poco tardivo no dell'Amministrazione comunale all'utilizzo del campo a mo' di "sala", con tanto di biglietti in mano, non ci ha pensato due volte. Comunque vada a **Fontanafredda** sarebbe tornato, festa ufficiale o meno. Per la cronaca atterrà già stasera. Così, **Luca Cigana, Cristian Sfreddo, Dado Kapidzic, Sandro Mattiussi, Capitan Roberto Pitton, Roberto Di Franco, Luca Gremese, Cristiano Rumiel, Marco Mozzon, Gianni Moras, Pezzutto, Fabio Praurlon, Mauro Galante, Paolo Bertolo** e **Nino Lorenzini** lo accoglieranno a braccia aperte come hanno fatto allora, da ben più giovani giocatori con **Alfonso Semenzato** a dirigere l'orchestra dalla panchina, **Robert Kindt** allora fisioterapista e **Gino Mascarin** presidente con **Manlio Lorenzini** da sempre medico sociale seduto immancabilmente accanto a tutti i vari tecnici e giocatori che negli anni hanno vestito quella maglia. Tutti a ricordare anche chi non c'è più. In primis l'accompagnatore ufficiale **Rino Maluta**. Lui juventino di fede, con il rossonero del **Fontanafredda** come seconda pelle e sempre nel cuore. Tempi passati, con l'olandese volante **Robert Kindt** che - nel frattempo - di strada ne ha fatta parecchia. **Fontanafredda** è stato il suo trampolino di lancio. Da allora eccolo sulle panchine dei professionisti. Reduce dall'esperienza con il **Padova** e trascorsi a **Siena, Triestina, Spezia, Lazio, Verona, Bologna** e **Atalanta**, tanto per citare alcune tappe.

SABATO IL RITROVO: L'ARGENTINO AVEVA GIÀ ACQUISTATO I BIGLIETTI AEREI PER LA FESTA DEL CENTENARIO POI CANCELLATA

C.T.

MATILDE, LA VITTORIA DOPO LA GRANDE FUGA

▶La valvasonese Carretta si impone di forza a Padova. Scotti e D'Agnese tra le prime dieci

▶Juniores, nella 53^ Coppa Fratelli Granzotto Padovan (Gottardo Caneva) sfiora il successo

CICLISMO

Ancora una vittoria per **Matilde Carretta**, questa volta nel Gran Premio Noventana Padova Diesel. La portacolori del Valvasone ha messo alle sue spalle la trentina **Giorgia Nervo** e **Sara Peruta**. Da rilevare che nelle prime dieci classificate figurano anche **Francesca Scotti** (settima) e **Elena D'Agnese** (decima).

LA GARA

La gara si è sviluppata in modo molto veloce; nelle prime fasi c'è stato un attacco di undici atlete, che poi sono rimaste in nove. In questo gruppetto, la squadra diretta da **Simone Cigana** è stata rappresentata dalla stessa **Matilde** e da **Elena**. Le ragazze del **Valvasone** hanno coperto bene l'iniziativa di **Carretta**, tanto che la fuga è riuscita ad arrivare oltre ai due minuti di vantaggio. Nel finale **Carretta** ha dimostrato di essere la più forte. Il gruppo alle spalle delle fuggitive è stato poi superato da **Elena D'Agnese**.

Nella categoria esordienti, da segnalare l'ottava posizione di **Adele Momesso** e la nona di **Emma Deotto**. La gara si è svolta a Padova su un percorso pianeggiante, da ripetere varie volte a seconda della categoria.

Arrivo allieve: 1) Matilde Carretta (Valvasone) chilometri 48, media di 37,403, 2) Giorgia Nervo (Team Femminile Trentino), 3) Sara Peruta (Sc Verso l'Iride), 4) Noemi Toaiari (Gs Luc Bovolone), 5) Samira Sartoretto (Uc Giorgione), 6) Letizia Salvetti (Team Femminile Trentino), 7) Francesca Scotti (Valvasone), 8) Vittoria Pigat (Gs Sorgente Pradipozzo), 9) Sara Enzo (Uc Giorgione), 10) Elena D'Agnese (Valvasone) a 2'10". **Arrivo esordienti:** 1) Giorgia Timis (Uc Giorgione), 2) Marta Longo Borghini (Sc Verso l'Iride), 3) Carlotta Casarotti (Off. Alberti), 4) Giulia Bon (Libertas Ceresetto), 5) Giorgia Guidolin (Uc Giorgione), 6) Emma Murari (Team Petrucci), 7) Sofia Scarabello (Gc Sossano), 8) Viola Emma Bossini (Mazzano), 9) Giada Zorzan (Gs Luc Bovolone), 10) Marta Grassi (Uc Conscio).

ALLIEVI

In campo maschile a Pieris era in programma il **Campionato regionale** di categoria, legato al 28° Memorial Mauro Marega e Massimo Vicentini. A vincere è stato lo sloveno **Maks Olenik**, mentre ha indossato la maglia di campione del Friuli Venezia Giulia **Sebastiano D'Aiuto** (Pedale Manzanese), giunto quarto. Il portacolori della Meblo Jogi Pro Concrete è al terzo successo stagione in regione dopo i sigilli ottenuti al Gran Premio Val Degano in Carnia e a Ronchi dei Legionari al "Moratti". Da rilevare anche il quinto posto di **Nicolò Marzinotto** (Gottardo Giochi Caneva) e il sesto di **Federico Ros** (Sacilese). **Arrivo:** 1) Maks Olenik (Meblo Jogi Pro Concrete, Slovenia) chilometri 86, media 41,714, 2) Niklas Wiesmayr (Rc Kac Austria), 3) Xavier Bordignon (Postumia 73 Dino Liviero), Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese), 5) Nicolò Marzinotto (Gottardo Giochi Caneva), 6) Federico Ros (Sacilese), 7) Pietro Genovese (Borgo Molino Vigna Fiorita), 8) Matteo Zambelli (Team Lrv Oberoesterreich), 9) Jacopo Stella (Borgo Molino Vigna Fiorita), 10) Lorenzo Tocchet (Sacilese).

SUL GRADINO PIÙ ALTO Matilde Carretta sul podio del Gran Premio Noventana Padova Diesel: la giovane allieva del Valvasone ha regolato le altre concorrenti dopo aver dato vita a una fuga (assieme, tra le altre, alla compagna di squadra Elena D'Agnese) che ha permesso alle battistrada di raggiungere anche i due minuti di vantaggio sulle inseguitrici

JUNIORES

Vittoria sfiorata per **Nicola Padovan** a Corno di Rosazzo. Il portacolori della Gottardo Giochi Caneva si è fatto superare dal solo **Martin Gris** (Industrial Forniture Moro) nella 53^ **Coppa Fratelli Granzotto**. Il veneto, salito sul podio più alto, in precedenza era arrivato per due volte terzo nello scorso marzo: al Circuito di Orsago e a Rizza in provincia di Verona. **Ordine D'arrivo:** 1) Martin Gris (Industrial Forniture Moro) chilometri 109,600, media di 41,885, 2) Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva), 3) Tommaso Marchi (Borgo Molino Vigna Fiorita), 4) Alessandro Zanin (Postumia 73), 5) Marco Sartori (Borgo Molino Vigna Fiorita), 6) Kyle Paris (Team Skcc), 7) Tommaso Tasca (Postumia 73), 8) Leonardo Cover (Industrial Forniture Moro), 9) Leonardo Michielon (Postumia 73), 10) Bodhi Mortlock (Team Skcc). Iscritti: 141; partiti: 10; arrivati: 65.

Nazzareno Loreti

Calcio a 5 - Aics

Rigori fatali, Punta Gabbiani vicecampione d'Italia

È svanito purtroppo ai calci di rigore il sogno tricolore dei giovani ragazzi del Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5. Il Ragusa si aggiudica la crudele lotteria dal dischetto e si laurea campione d'Italia Aics dopo che i tempi regolamentari erano terminati in parità sul punteggio di 2-2. In rete per i neroverdi Di Rosa e Quarta. I Pordenonesi quindi tornano a casa come vicecampioni d'Italia Aics 2025 con la squadra più giovane del torneo avendo schierato gli Under 21 grazie alla collaborazione del Naonis Futsal, con il riconoscimento conferito al miglior giocatore del torneo che è stato assegnato a Joshua Quarta e consapevoli di aver portato ancora una volta con orgoglio in giro per l'Italia il nome Pordenone. Per i "gabbiani" non vale il detto "vincere è l'unica cosa che conta". Conta invece aver preso coscienza che mister Alessandro Piccin ha nelle mani un nuovo gruppo sul quale poter lavorare in futuro e continuare il glorioso percorso sportivo fatto dai "senior" della società amatoriale cittadina.

ORA TOCCA AI "SENIOR" Sul parquet a luglio nelle finali Csi

IL TORNEO

A Cervia il percorso inizia con una sconfitta. Nella prima gara del girone eliminatorio i neroverdi lottano con onore ma cedono 4-3 al Fiumicino, campione italiano due stagioni fa. A segno per Pordenone Paquola (doppietta) e Oshafi. Nella seconda gara pronto riscatto e vittoria 3-1 con Rimini campione in carica. A referto Seba Piccin, Di Rosa e Oshafi.

Il successo con il Team Sport di Bologna 12-4 pervenuto con le reti Oshafi (4), Piccin (2), Quarta (2), D'Onofrio (2) Corina e Paquola proietta la squadra al primo posto in classifica nel girone eliminatorio. È netto invece il successo per 6-2 con il Proja di Reggio Calabria che proietta la giovane formazione in finale. A segno Seba Piccin, Quarta, Di Rosa e Paquola (tripletta).

Adesso fari puntati sulle Finali Nazionali Csi dove la formazione "senior" si presenterà in rappresentanza del Friuli Venezia Giulia, quale vincitrice delle ultime cinque annate consecutive del torneo regionale del centro sportivo italiano. Appuntamento a Pesaro dal 9 al 13 luglio.

G.P.

L'OMAGGIO

Omaggio al poeta del calcio tra illustrazioni e concerti

Venti artisti, illustratori e fumettisti omaggiano **Ezio Vendrame**: il calciatore, il poeta e l'uomo. Prende forma una mostra "en plein air" per le strade di Casarsa e San Vito al Tagliamento, con manifesti che fondono disegni e poesie. È l'iniziativa promossa da Creazioni indigeste, con avvio sabato 5 luglio nel giardino del municipio casarsese. La mostra diffusa viene allestita per tutto il mese di luglio, 24 ore su 24, nelle strade dei due comuni coinvolti. All'evento inaugurale delle 18.30, a Casarsa (lo stesso giorno alle 21.30 all'Arci Cral Galante Ciliti di San Vito) ci sarà il concerto con la band abruzzese **I Vendrame**.

LA MOSTRA

«A 5 anni dalla sua scomparsa – spiegano gli organizzatori David Benvenuto e Marco Tonus – ricordiamo Ezio Vendrame attraverso altri segni, grazie al talento e all'entusiasmo di 20 artisti di generazioni diverse, invitati a interpretare la sua sfaccettata figura. La mostra delle illustrazioni, accompagnate dai suoi versi, è stata realizzata appositamente per essere esposta con manifesti e installazioni che, per un mese, riempiranno le strade di Casarsa e San Vito. Un'esposizione diffusa, all'aperto, accessibile a tutti, sotto il sole e le stelle, in mezzo ai ritmi quotidiani, perché – come diceva Ezio – bisogna "trovare delle alternative"».

Le illustrazioni sono di Veronica Carratello, Osvaldo Casanova, Riccardo De Biasi, Caterina Ferrante, Alice Iuri, Marta Lorenzon, Riccardo Mannelli, Martoz, Corrado Mastrantuono, Chiara Meneghetti, Cosimo Miorelli, Beppe Morra, Paolo Moscheni, Sergio Ponchione, Alessio Rizzo, Marta Signori, Davide Toffolo, Marco Tonus, Upata e Daniele Vanzo. Da ciò è nato un catalogo appassionante, ricco di approfondimenti e materiali rari e inediti. Contiene scritti di Filippo Andreani, Anna Belloni, Massimiliano Castellani, Gino Cervi, Carlo Martinelli, Valerio Moggia, Monica Piccoli e Alessandro Ruta. Tutto fra calci, segni e poesie, le passioni di **Vendrame** dentro e fuori dal campo, segnando gol nell'immaginario collettivo.

Il primo tempo non conta
VENDRAME
calci, segni e poesie

LA RASSEGNA Venti artisti omaggiano Vendrame

MOSTRA "EN PLEIN AIR" PER LA STRADE DI CASARSA E SAN VITO CON MANIFESTI CHE FONDONO DISEGNI E POESIE

IL CONCERTO

Hanno scelto di prendere il nome **"I Vendrame"** prima di riuscire anche a conoscerlo direttamente. Il "malcomplesso" – come si definiscono – sono musicisti abruzzesi che, dal 2014, raccontano il quotidiano con ironia, giocando con storie e personaggi improbabili, spesso contradditori, messi in scena con attenzione all'impatto teatrale. Il loro nome è un tributo a **Ezio Vendrame**, che li tenne a battesimo. Un affetto ricambiato nel brano "Ezio il cavaliere". Nel mese scorso è uscita "Miele e veleno", la canzone con cui **Filippo Andreani** era tornato ad omaggiare **Ezio Vendrame**, dopo "Il primo non esiste".

NON SOLO CALCIO Ezio Vendrame, grandi qualità umane e calcistiche

Roberto Vicenzotto

Cultura &Spettacoli

ALTOLIVENZA FESTIVAL

Domenica, alle 17, al Teatro Pileo di Prata il concerto "Virtuosismi di passaggio" della vincitrice del concorso Piccolo Violino Magico 2022 con Accademia d'Archi Arrigoni.

Lo scrittore spagnolo è stato scelto da Pordenonelegge per aver restituito, attraverso i suoi romanzi, la voce alle masse dimenticate della Storia che lottano per la dignità

Premio Crédit Agricole a Ildefonso Falcones

LETTERATURA

Va allo scrittore Ildefonso Falcones de Sierra la 18ª edizione del Premio Crédit Agricole - La storia in un romanzo, riconoscimento nato dalla collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge e Link mediafestival di Trieste, su impulso di Crédit Agricole Italia.

Lo annuncia il festival pordenonelegge, nel conto alla rovescia per la sua 26ª edizione, in programma quest'anno dal 17 al 21 settembre. E proprio nell'ambito della Festa del Libro con gli Autori, Ildefonso Falcones riceverà, sabato 20 settembre, alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone il Premio Crédit Agricole, rappresentato da un Tallero d'argento dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, moneta antesignana dell'euro, simbolo di unione e pacifica convivenza fra i popoli. Alla cerimonia, come sempre, seguirà un partecipato incontro con il pubblico sui legami fra il romanzo e la storia, l'occasione per presentare il nuovo libro dello scrittore, In guerra e in amore, in uscita domani, martedì 17 giugno, per Longanesi.

Il Premio Crédit Agricole La storia in un romanzo è stato conferito nel tempo ad Arturo Pérez-Reverte, Abraham Yehoshua, Art Spiegelman, Alessandro Baricco, Ian McEwan, Martin Amis, Umberto Eco, Emmanuel Carrère, Javier Cercas, Wole Soyinka, Robert Harris, Svetlana Aleksievič, Olga Tokarczuk, Fernando Aramburu, Jhumpa Lahiri, Annie Ernaux e, nel 2024, ad Azar Nafisi.

L'AUTORE

«Siamo felici e orgogliosi di consegnare quest'anno il Premio Crédit Agricole - La storia in un romanzo allo scrittore spagnolo Ildefonso Falcones, uno dei massimi esponenti della letteratura mondiale - rende noto Crédit Agricole Italia - Il nome di Falcones impreziosisce ulteriormente un palmares davvero incredibile di autori, che il Festival, grazie al nostro aiuto, ha avuto il merito di coinvolgere e di portare a dialogare con la comunità locale. L'intuizione, quasi vent'anni fa, di istituire un riconoscimento che valorizzasse la conoscenza della storia attraverso la letteratura appare oggi più attuale e moderna che mai».

ILDEFONSO FALCONES Il premio gli verrà consegnato il 20 settembre nel corso di pordenonelgge a Pordenone (foto Miquel Olive)

MOTIVAZIONI

«L'edizione 2025 del Premio – spiegano le motivazioni – va allo scrittore Ildefonso Falcones per aver restituito, attraverso i suoi romanzi storici, la voce alle masse dimenticate della Storia. Dalla "Cattedrale del mare" a "Il pittore di anime", Falcones ha intrecciato con maestria le vicende intime dei suoi protagonisti con le grandi trasformazioni sociali e politiche della Spagna, narrando le tensioni tra fede e giustizia, oppressione e riscatto. Nei suoi libri, il passato non è mai solo sfondo, ma un corpo vivo e pulsante, abitato da uomini e donne che lottano per l'emancipazione, per l'identità, per la dignità. Un posto centrale è riservato alle figure femminili: forti, coraggiose, indipendenti, le sue donne sfidano le convenzioni del loro tempo e si fanno portatrici di un desiderio profondo di libertà. In questo senso, l'opera di Falcones è anche una forma di risarcimento letterario nei confronti delle donne cancellate o marginalizzate dalla Storia. Con uno stile epico e avvolgente, Falcones ci ricorda che la letteratura storica può ancora essere uno specchio dei nostri conflitti più profondi e una chiave per comprendere il presente».

Proprio domani uscirà, per Longanesi, il nuovo romanzo di Falcones, "In guerra e in amore" (traduzione di Claudia Marseguerra, Silvia Sichel, Claudia Acher Marinelli), che a quasi vent'anni dal successo di "Cattedrale del mare" ci regala la nuova puntata di una saga irrinunciabile per gli amanti della Storia.

Daniela Bonitatibus

Musica

Folkest invade le piazze del Friuli

Proseguono gli appuntamenti di Folkest: domani, alle 20.45, a Basaldella di Vivaro, nella Villa Cigolotti, con il Pagan Shamanic Music, il particolarissimo progetto artistico del quintetto tutto al femminile delle Uttern (Italia). Giovedì, alle 20.45, al Giardino di Palazzo de Grazia (Gorizia) in programma i colori dei Phønix dalla Danimarca con il Danish Turbo Folk, che si replicherà anche venerdì, alle 20.45, a Costa in Villa Sulis (Castelnovo del Friuli). Concerto all'alba, sabato, alle 6, al Colle di San Martino (Artegna), con Music for the world, protagonista l'U.t. Gandhi solo project; si continua, alle 18.30, a Lusevera, con The Bluegrass Baby. Alle 20.45, a Borgo Agnola (San Rocco) Celtic Time dei To Loo Loose; mentre a Venzone tornano i Phønix.

EMILIO SOLFRIZZI E IRENE FERRI Protagonisti di "L'anatra all'arancia"

San Quirino e Fagagna nella nuova stagione Ert

TEATRO

Giocando d'anticipo sulla presentazione della Stagione 25/26, l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia snocciola i numeri lusinghieri di quella precedente: 68mila presenze, abbonati in crescita e incremento dei biglietti, grazie anche alla possibilità di acquisto online, direttamente dal sito.

Anche quest'anno il circuito Ert si presenta come un'unica stagione, battezzata "Il palcoscenico del Friuli Venezia Giulia", contenitore che si estende sull'intero territorio regionale, dalle montagne al mare. I titoli sono 80, per un totale di 230 repliche totali. La soddisfazione di presidente e direttore, rispettivamente Fabrizio Pitton e Alberto Bevilacqua, è incrementata dal numero di cartelloni annunciati, che da 28 sono passati a 30: nella famiglia Ert stanno entrando, infatti, due nuovi teatri: il Centro dei Magredi "Livio Poldini" di San Quirino e la Sala Vittoria di Fagagna, grazie alla collaborazione con le due amministrazioni comunali.

L'inaugurazione di martedì 30 settembre, eccezionalmente al Teatro di Nova Gorica, è dedicata alle radici della tradizione teatrale: nell'ambito di Go!2025 e del Festival Lenghis, andrà in scena "Tragùdia", opera in cui Alessandro Serra ci avvicina al mito di Edipo nell'arcaica lingua grecanica. Gli spettacoli abbracciano teatro, musica, danza e circo contemporaneo, per rispondere alle richieste di una società sempre più multiculturale. Troviamo graditi ritorni accanto a ghiotte novità, il tutto costantemente all'insegna della qualità, grazie anche alle consolidate collaborazioni con i diversi enti teatrali e di produzione del territorio regionale.

A metà ottobre arriva Simone Cristicchi con "Trieste 1954", ritornando poi con "Franciscus, il folle che parlava agli uccelli". Segnaliamo quindi la commedia "L'anatra all'arancia" con Emilio Solfrizzi e Irene Ferri, un momento shakespeariano con "Macbeth", "Lo zoo di vetro" di Tennessee Williams e l'immancabile omaggio a Molière e Oscar Wilde, rispettivamente con "Il malato immaginario" e "L'importanza di chiamarsi Ernesto".

Qualche artista arriva invece in scena da percorsi non convenzionali, come l'influencer culturale Edoardo Prati, in "Cantami d'amore", o Giorgia Fumo, con i suoi aneddoti in "Vita bassa" e l'atteso Joe Bastianich con "The sound of Money". Più del 20% della programmazione sarà realizzata in Friuli Venezia Giulia, come ad esempio "Argo", del Teatro Stabile regionale, "Pazza" de La Contrada di Trieste e diverse produzioni degli Artisti Associati di Gorizia. Il Css Udine riporterà in Circuito "Salām/Shalom - Due padri", con Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana, mentre per la musica continueranno le collaborazioni con la Fvg Orchestra, l'Associazione Progetto Musica e l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani.

Daniela Bonitatibus

Eschenbach guida la Gmjo con la voce di Matthias Goerne

MUSICA

Uno dei momenti clou della residenza primaverile al Teatro Verdi di Pordenone della Gustav Mahler Jugendorchester, l'orchestra giovanile più prestigiosa al mondo, è il concerto che si terrà stasera, alle 20.30, nel teatro pordenonese, un concerto unico, che per la prima volta in assoluto riunisce sul palco una leggenda della musica come il direttore di fama mondiale Christoph Eschenbach, la voce carismatica del baritono Matthias Goerne, vera star dei palcoscenici internazionali e 75 giovani musicisti della Gmjo, su un programma che spazia tra Bach, Adams e Beethoven. Quello di stasera è un evento in esclusiva mondiale, trattandosi di una data unica e dell'unica occasione in cui Eschenbach e Goerne si incontrano con la Mahler.

La Gmjo, sotto la direzione di Christoph Eschenbach e con Matthias Goerne solista, ci porta in un itinerario che unisce tre modi di interrogare la voce e la forma, attraversando epoche e scritture che riflettono sulla fragilità umana e sulla sua trasfigurazione sonora, alternando, con Bach, momenti intensi e meditativi che parlano all'anima, a suoni sospesi e profondi nella composizione di Adams, fino a sferzate energiche, brillanti, ironiche e modernissime, nel gran finale, con Beethoven.

Apre il concerto la cantata Ich habe genug BWV 82 di Bach, affidata alla voce di Goerne, composta nel 1727 per la Purificazione di Maria. Scritta per basso, oboe e archi in modo dorico, unisce sobrietà e intensità emotiva, culminando nell'aria "Schlummert ein" e nella gioia finale. Nella partitura di Adams "The Wound-Dresser", la centralità della voce si sposta su un altro piano: la parola poetica di Walt Whitman si fa canto trattenuto, luogo della cura e della memoria, mentre la scrittura orchestrale, rarefatta e tesa, costruisce un tempo sospeso dove il racconto si consuma, mentre la musica si mantiene e suggerisce una sorta di "immobilità emotiva", lasciando che la tensione si accumuli senza mai esplodere, trattenendo l'enfasi e raccontando il dolore, non attraverso grandi slanci, ma con la sospensione e la concentrazione del suono e della parola.

PROTAGONISTI Christoph Eschenbach e il baritono Matthias Goerne

Chiude il concerto la Sinfonia n. 8 di Beethoven, un'opera che gioca con le forme classiche, ribaltandone gli equilibri con ironia e vitalità e che, nell'apparente brevità, concentra l'energia di una scrittura tersa, capace di piegare la forma classica a un continuo gioco di tensioni interne. Biglietti in vendita online su www.teatroverdipordenone.it e in Biglietteria.

Residenza e concerti della Gmjo proseguiranno ad agosto. Nell'anteprima estiva di giovedì 14 agosto il direttore Christian Blex guiderà l'Orchestra nel Duomo di Valvasone. Il Summer Tour di settembre porterà a Pordenone, il 2 e il 3, il direttore Manfred Honeck e il violinista francese di fama mondiale Renaud Capuçon.

Presentato a Milano il film su Michelstaedter

DOCUFILM

«Se l'Europa riparstisse dalla Mitteleuropa e dalla storia del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter, oggi avremo un'altra narrazione della nostra libertà». Sono parole del regista, interprete e autore Massimiliano Finazzer Flory: il suo dialogo con il musicologo Quirino Principe - a partire dalla vicenda e dall'opera di Carlo Michelstaedter - ha suggellato domenica, a Milano, il progetto "Un viaggio da fare", di scena a Palazzo Morando, dov'era allestita la mostra Paesaggi dell'arte in Fvg fra storia e contemporaneità", promossa dalla Regione Fvg - Direzione Cultura, per la direzione artistica di Massimiliano Finazzer Flory, a cura di Lorenzo Michelli. Un percorso dedicato agli artisti del '900 "di frontiera", nomi come Afro, Mušič, Tullio Crali, Marcello Mascherini, Giuseppe Zigaina, Armando Pizzinato, Luigi Spazzapan, Leonor Fini, Miela Reina. Proprio in questo contesto è stato presentato – assieme al sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna e alla modella protagonista Ludmilla Voronkina – il film Nel tuo occhio, l'omaggio cinematografico di Finazzer Flory a Carlo Michelstaedter, che debutterà, giovedì 24 luglio, a Gorizia, a Palazzo Coronini Cronberg, nell'ambito del Premio Amidei. Realizzato in collaborazione con Rai Cinema, con il sostegno di Regione Fvg e del Ministero degli Affari esteri, "Nel tuo occhio" schiude un'affascinante e intensa indagine sulla morte per suicidio di Carlo Michelstaedter nel 1910.

Omaggio musicale

Parata di artisti per il Concerto dedicato al poeta Federico Tavan

Nel parco del Teatro Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco, (se piove l'evento si svolgerà all'interno del Teatro) venerdì, alle 20.30, inizierà il Concerto per Federico Tavan cui parteciperanno i musicisti selezionati dalla Fondazione Luigi Bon e da Morganti Editori.
Il concerto viene realizzato con brani musicali e canzoni ispirate alla vita e ai versi del grande poeta, nato nella piccola Andreis, che voleva essere però cittadino del mondo. Sul palco i musicisti Andrea Bitai, i Cani Sciolti del Mondo Roverso, Simone Piva Band, Ulisse Tonon e Annalisa De Vittor, Matteo Venneri & Midqest Band, Nati per caso.
Letture a cura di Gloria Corradi ed Emanuele Facchin. Conduce la serata lo scrittore Paolo Morganti. Ingresso libero (come avrebbe voluto Federico).

OGGI

Martedì 17 giugno
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ilario Prandelli** di Fontanafredda, che oggi compie 50 anni, dalla compagna Flavia, dai figli Adriana e Romeo, dal fratello Franco, dai genitori Oscar e Anna, amici e parenti.

FARMACIE

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto, 24**

SACILE
▶**Vittoria, viale G. Matteotti, 18**

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini, 11/A**

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

ARBA
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele, 25**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma, 22**

PORDENONE
▶**Comunale, via Montereale, 32/B.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'AMORE CHE NON MUORE» di G.Lellouche 16.15. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 17. **«FUORI»** di M.Martone 17. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 19.15. **«VOLVEREIS»** di J.Trueba 19.15. **«ARAGOSTE A MANHATTAN»** di A.Ruizpalacios 21. **«NEW DAWN FADES»** di G.Keltek 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BALLERINA» di L.Wiseman 16 - 17.50 - 22. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 16.10 16.50 - - 17 - 18 - 19 - 19.10 - 19.40 - 21 - 21.50. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 16.45 - 22.10. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 17.10 - 18.10 - 19.45 - 22.15. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier 18.40 - 21.40. **«2073»** di A.Kapadia 20. **«THE ELEPHANT MAN»** di D.Lynch 20.45. **«ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA»** 21. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ARAGOSTE A MANHATTAN» di A.Ruizpalacios 14.50 - 20.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 14.30 - 16.45 - 19.10. **«SCOMODE VERITÁ»** di M.Leigh 17. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 14.30 - 19.15. **«L'AMORE CHE NON MUORE»** di G.Lellouche 17.30. **«THE ELEPHANT MAN»** di D.Lynch 19. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 21.40. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 14.40 - 21.15. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 17 - 21.25. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe 14.55 - 19. **«FUORI»** di M.Martone 16.55 - 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois 16 - 17.20 - 17.50 - 19 - 19.50 - 21 - 21.50 - 22.15. **«HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE»** di J.Ruben 16 - 20.15 - 22.30. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 16.05 - 17.15 - 19.20 - 21.20 - 22.25. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 16.15 - 22.50. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 16.25. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 16.25 - 18.40 - 22.30. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 16.40 - 18.55 - 21.35. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 16.55. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 17 - 20.45. **«ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA»** 19.10. **«THE ELEPHANT MAN»** di D.Lynch 19.30. **«2073»** di A.Kapadia 20.10. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong 22.35. **«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL»** di D.Midell 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTÁ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BALLERINA» di L.Wiseman 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 15.45. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 16 - 18.30 - 21. **«HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE»** di J.Ruben 16 - 18.30 - 21. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel 17.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 17.30 - 20.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 18. **«THE ELEPHANT MAN»** di D.Lynch 20. **«ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA»** 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MOON IL PANDA» di G.Maistre 18.30. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Maestro

Ludovico De Luigi

L'amico fraterno Angelo Marzollo partecipa al grave lutto che ha colpito l'arte veneziana sottraendoci il grande visionario Ludovico De Luigi

Venezia, 17 giugno 2025